

Rassegna Stampa

23-05-2016

NAZIONALE

STAMPA	23/05/2016	34	Il welfare più affidabile? È sempre quello fai da te <i>Daniele Marini</i>	4
STAMPA	23/05/2016	63	Una vampata di caldo estivo in vista e la legge sul suolo non basterà a salvarci <i>Luca Mercalli</i>	6
meteoweb.eu	23/05/2016	1	- Il maltempo peggiora condizioni dei migranti di Idomeni: quasi 9mila nel fango - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	7
meteoweb.eu	23/05/2016	1	- Allerta Meteo: domani veloce ma intenso passaggio temporalesco al nord, da martedì ritorna il bel tempo in tutt'&#039;Italia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	8
ansa.it	23/05/2016	1	Thailandia: rogo collegio, 17 morti - Asia <i>Redazione</i>	9
ansa.it	23/05/2016	1	India: 6 paramilitari uccisi in agguato - Asia <i>Redazione</i>	10
askanews.it	23/05/2016	1	Thailandia, incendio nella notte in un collegio: morte 17 bambine <i>Redazione</i>	11
tiscali.it	23/05/2016	1	Thailandia, incendio nella notte in collegio: morte 17 bambine <i>Redazione</i>	12
tiscali.it	23/05/2016	1	Thailandia: rogo collegio, 17 morti <i>Redazione</i>	13
corriere.it	23/05/2016	1	Allerta temporali su Nord e Toscana <i>Redazione</i>	14
corriere.it	23/05/2016	1	Coldiretti, danni a ciliegie per 90 mln <i>Redazione</i>	15
corriere.it	23/05/2016	1	India: 6 paramilitari uccisi in agguato <i>Redazione</i>	16
lettera43.it	23/05/2016	1	Thailandia: rogo collegio, 17 morti <i>Redazione</i>	17
rainews.it	23/05/2016	1	Thailandia. Collegio in fiamme, 17 morte <i>Redazione</i>	18
rainews.it	23/05/2016	1	Palermo, mafiosi emergenti: 10 fermi <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	23/05/2016	1	- Spettacolare ciclogenesi nel cuore dell'&#039;Atlantico, il satellite ASCAT rileva venti di tempesta a nord delle Azzorre - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	23/05/2016	1	- India: frana investe operai nel nord del Paese, almeno 10 morti - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	23/05/2016	1	- Disastro aereo EgyptAir: mistero sui colloqui del pilota, si cercano le scatole nere - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	22
adnkronos.com	23/05/2016	1	Commercianti del Bangladesh si ribellano al pizzo: 10 arresti a Palermo in blitz antimafia <i>Redazione</i>	23
adnkronos.com	23/05/2016	1	Individuato e soccorso peschereccio con 300 migranti a bordo <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	23/05/2016	1	Thailandia, sorprese dalle fiamme nel sonno: morte 17 studentesse <i>Redazione</i>	25
askanews.it	23/05/2016	1	Papa a vertice Istanbul: nessun rifugiato sia senza accoglienza <i>Redazione</i>	26
askanews.it	23/05/2016	1	Alfano: facciamo possibile per gestire conseguenze emergenza <i>Redazione</i>	27
askanews.it	23/05/2016	1	Immigrati, Alfano: numeri in calo. Non siamo più in emergenza <i>Redazione</i>	28
askanews.it	23/05/2016	1	Aereo Egyptair: caccia a scatole nere. Mistero su colloqui pilota <i>Redazione</i>	29
askanews.it	23/05/2016	1	Caccia alle scatole nere tra 4 settimane addio al segnale <i>Redazione</i>	31
blitzquotidiano.it	23/05/2016	1	YOUTUBE Cina, voragine inghiotte 4 auto in sosta e un albero <i>Redazione</i>	32
blitzquotidiano.it	23/05/2016	1	Egyptair, gli Usa: ipotesi sabotaggio in una delle soste <i>Redazione</i>	33
blitzquotidiano.it	23/05/2016	1	Thailandia: rogo in dormitorio collegio femminile, 17 morti <i>Redazione</i>	34
blitzquotidiano.it	23/05/2016	1	Egyptair, passeggeri tre minuti vivi con aereo in fiamme? <i>Redazione</i>	35

Rassegna Stampa

23-05-2016

blitzquotidiano.it	23/05/2016	1	Modena, fratelli Giulio e Paolo Delfini trovati morti a casa <i>Redazione</i>	36
espresso.repubblica.it	23/05/2016	1	Il racconto dei sopravvissuti <i>Redazione</i>	37
espresso.repubblica.it	23/05/2016	1	contenuto a pagamento <i>Redazione</i>	40
espresso.repubblica.it	23/05/2016	1	Cannabis terapeutica? "Facciamola noi, siamo pronti" <i>Redazione</i>	41
gazzettino.it	23/05/2016	1	Nuovo incendio all'ex hotel Europa, - oggi ritrovo per sbandati e prostitute <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	23/05/2016	1	Egyptair, fu chiesto l'ok per discesa rapida Il Mattino <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	23/05/2016	1	Incendio in un collegio femminile - morte 17 studentesse Il Mattino <i>Redazione</i>	45
liberoquotidiano.it	23/05/2016	1	Xylella, la strana vicenda della peste dell'ulivo in Salento - Italia <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	23/05/2016	1	Padova: a Este anziana trovata morta in casa, aveva le gambe legate - Regioni <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	23/05/2016	1	Modena, due fratelli 70enni trovati morti in casa <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	23/05/2016	1	Parigi, 12:21 CALCIO, COPPA DI FRANCIA: PREFETTO ST DENIS AMMETTE FLOP SICUREZZA <i>Redazione</i>	49
repubblica.it	23/05/2016	1	"I bugiardi siete voi", sui migranti al Brennero guerra di cifre Italia-Austria <i>Redazione</i>	50
tiscali.it	23/05/2016	1	Papa a vertice Istanbul: nessun rifugiato sia senza accoglienza <i>Redazione</i>	52
tiscali.it	23/05/2016	1	Commercianti del Bangladesh si ribellano al pizzo: 10 arresti a Palermo in blitz antimafia <i>Redazione</i>	53
tiscali.it	23/05/2016	1	Aereo Egyptair: caccia a scatole nere. Mistero su colloqui pilota <i>Redazione</i>	54
today.it	23/05/2016	1	Biella, 91enne sulle sedia a rotelle veglia per due giorni il badante morto <i>Redazione</i>	56
today.it	23/05/2016	1	Incendio in una scuola in Thailandia: morte 17 bambine <i>Redazione</i>	57
corriere.it	23/05/2016	1	Prince, in ascensore era morto da 6 ore <i>Redazione</i>	58
corriere.it	23/05/2016	1	Petrolio: chiude a NY -0,7% a 48,08 dollari al barile <i>Redazione</i>	59
corriere.it	23/05/2016	1	2 fratelli 70enni trovati morti in casa <i>Redazione</i>	60
corriere.it	23/05/2016	1	Rio: velisti Spagna rapinati, paura <i>Redazione</i>	61
formiche.net	23/05/2016	1	Non ci sono nuove notizie sul volo Egyptair <i>Redazione</i>	62
formiche.net	23/05/2016	1	Che cosa farà l'Italia in Libia <i>Redazione</i>	63
huffingtonpost.it	23/05/2016	1	Tenta il suicidio gettandosi nella gabbia dei leoni. Le guardie sparano e uccidono i due felini <i>Redazione</i>	64
huffingtonpost.it	23/05/2016	1	Egyptair, autorità del Cairo: "Aereo sparito senza virate". A quattro giorni dalla scomparsa, il mistero continua <i>Redazione</i>	65
huffingtonpost.it	23/05/2016	1	Dall'Austria un sollievo dopo la paura, ma la vera partita per l'Europa è la Brexit? Roberto Sommella <i>Redazione</i>	66
huffingtonpost.it	23/05/2016	1	Erdogan chiede all'Ue di accogliere più rifugiati. Le critiche di Schulz: "Con lui Turchia verso la dittatura" <i>Redazione</i>	68
ilfoglio.it	23/05/2016	1	Monsanto subito <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	23/05/2016	1	Lei gli corregge i congiuntivi e lui la picchia <i>Redazione</i>	74
ilgiornale.it	23/05/2016	1	In casa e in ufficio l'aria ci fa ammalare. Mobili e detersivi nemici insospettabili <i>Redazione</i>	75

Rassegna Stampa

23-05-2016

ilgiornale.it	23/05/2016	1	Fonti Usa: "Egyptair sabotato durante una sosta" <i>Redazione</i>	77
ilquotidianoitaliano.it	23/05/2016	1	Hot spot galleggianti: chiamateli prigionieri piuttosto <i>Redazione</i>	78
ilsecoloxix.it	23/05/2016	1	- Si butta dal traghetto, donna muore in mare tra la Sardegna e Genova <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	23/05/2016	1	Mafiosi e razzisti, le accuse della Procura nei confronti del clan che vessava gli extracomunitari <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	23/05/2016	1	Svuotavano estintori per gioco, denunciati 2 minorenni <i>Redazione</i>	81
lastampa.it	23/05/2016	1	Ottant'anni fa il "Vajont del Piemonte", la storia, i testimoni, il miracolo della bimba salvata dal gatto <i>Redazione</i>	82
lettera43.it	23/05/2016	1	Onu e Benetton per la maternità in sicurezza nelle zone a rischio <i>Redazione</i>	83
lettera43.it	23/05/2016	1	Migranti, il centro di accoglienza a Milano è già pieno <i>Redazione</i>	84
lettera43.it	23/05/2016	1	Egyptair, Il Cairo: Nessuna virata prima di cadere <i>Redazione</i>	86
online-news.it	23/05/2016	1	Pertini, Zingaretti inaugura la nuova dialisi <i>Redazione</i>	87
rainews.it	23/05/2016	1	Migranti, Merkel: "Accordo visti inverosimile entro 1 luglio". Turchia pronta a rompere patto con Ue <i>Redazione</i>	88
rainews.it	23/05/2016	1	Renzi: rispetto per tutti i partigiani <i>Redazione</i>	90
rainews.it	23/05/2016	1	Due fratelli 70enni trovati morti in casa a Modena <i>Redazione</i>	91
vigilfuoco.it	23/05/2016	1	"Attivazione nuova Sala operativa per il coordinamento e l'assistenza al volo: SOCAV" <i>Redazione</i>	92
ilfattoquotidiano.it	23/05/2016	1	A che serve studiare gli Ittiti se non conosci Falcone? - <i>Redazione</i>	93
panorama.it	23/05/2016	1	Europei 2016: fallisce il test anti-terrorismo allo Stade de France <i>Redazione</i>	94

Il welfare più affidabile? È sempre quello fai da te

[Daniele Marini]

Il welfare più sempre quello fai da te? Famiglia, amici, associazioni di volontariato: è questa la triade preferita quando si deve affrontare un'emergenza. Il pubblico è tanalino di coda DANHÌLÌ MARINI * Un welfare social e faida-te. Potrebbe essere definito in questo modo il sistema di protezione percepito dagli italiani. Di fronte a un'eventuale difficoltà, per avere un aiuto la maggioranza si rivolgerebbe alla triade costituita da famiglia (90,0%), amici (72,3%) e associazioni di volontariato (54,8%). I servizi offerti dal Comune (18,8%) e dallo Stato (15,9%) vengono ultimi nella classifica e non sono individuati fra gli enti cui ci s'indirizzerebbe nell'immediato. Anzi, fra i primi e gli ultimi troviamo altre realtà, come i vicini di casa (28,7%), piuttosto che le parrocchie (23,7%) o la gente del paese (22,5%), a funzionare - per una minoranza - da àncora di salvataggio. In realtà non si tratterebbe solo di una percezione, se consideriamo lo sviluppo che conosce l'esperienza delle social street, a partire dall'esperienza bolognese di via Fondazza. Socializzare con i vicini della propria zona di residenza per condividere necessità e professionalità, conoscenze, realizzare progetti di interesse comune. Insomma, costruire una nuova inte razione sociale a km 0 e a costi 0. È una rivisitazione del tradizionale sistema di welfare che mette in gioco le energie presenti nel capitale sociale della società. Ovviamente, nel nostro Paese non manca la rete di servizi pubblici e sociali, compresi quelli del privato-sociale, efficienti e all'avanguardia, soprattutto in alcune Regioni. Tuttavia, si tratta di casi che non arrivano a diventare un vero sistema che innerva l'Italia. In generale, i servizi pubblici soffrono un insieme di fattori che li rendono marginali nella pubblica opinione. Già di per sé l'aggettivo pubblico o statale nell'immaginario collettivo risente di un'eco negativa, come qualcosa di scadente e anonimo. È assimilato a burocrate, che in Italia ha un sapore deteriore. A tale va- lutazione si aggiunge non solo il calo generato dalle difficoltà del deficit pubblico, soprattutto un uso - in diversi casi dissennato - delle risorse collettive, che rende tutto più complicato sia per i servizi statali sia per quelli del privato sociale che operano in sintonia. Per non dire dei reportage giornalistici volti a mettere in luce gli sprechi perpetrati negli anni. Se a ciò aggiungiamo che le domande di servizi da parte della popolazione tendono ad aumentare e a diversificarsi, possiamo comprendere come mai, nelle rappresentazioni sociali, più ancora che nella realtà, i servizi pubblici occupino un ruolo marginale. A loro si guarda quasi in ultima istanza, se non si dispone di altre possibilità. La ricerca di Community Media Research (in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per La Stampa) testimonia una volta di più che la famiglia continua a essere la vera grande risorsa. Una ricchezza che non è solo simbolica e di valore, sede di affetti e relazioni. Ma anche realtà organizzativa, rete di supporto concreto. È il vero welfare che sta sostenendo le giovani generazioni: offrendo la casa quando decidono di convivere (e poi sposarsi), utilizzando i risparmi e gli investimenti accumulati nel tempo, quando erano ancora possibili. E ancora nell'incerto transito alla ricerca di un lavoro: chi cerca un'occupazione lo fa autonomamente, inviando il curriculum alle aziende (28,7%) e tramite le conoscenze delle famiglie, il passa-parola (25,2%). Solo il 4,8% si rivolge ai centri per l'impiego pubblici (ricerca Cmr-Adecco). Sommando le reti a cui gli interpellati si appoggerebbero in caso di necessità, è possibile identificare una misura di sintesi che definisce l'intensità del network di sostegno di cui dispone la popolazione. Ne scaturiscono tre tipologie. Il gruppo più cospicuo è rappresentato da quanti dispongono di reti flessibili (59,3%). Si tratta di persone che individuano un novero relativamente contenuto di sostegni al di fuori della sfera familiare e amicale. Il secondo gruppo è formato da chi denuncia reti fragili (34,1%), ovvero chi non dispone totalmente o ha pochissime reti di riferimento. Nota di metodo Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per La Stampa, ha realizzato l'Indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio): si è svolta a livello nazionale dal 22 marzo al 4 aprile 2016 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Quantitas Anche quella familiare appare debole. Infine, il terzo gruppo è di chi ritiene di poter contare su reti solide (6,4%), di un

network di solidarietà più esteso caso di necessità. Reti amicali, mondi volontari e famiglie sono l'elemento centrale del capitale sociale. La questione è che su quest'ultima ricade un sovraccarico di funzioni. Troppo spesso sono lasciate sole a gestire situazioni complicate: la scarsità di servizi per l'infanzia spinge le giovani coppie a dover fare affidamento ai nonni o alla rete parentale; sono ancora poche le imprese attente alle problematiche delle mamme lavoratrici. Dunque, sono le reti corte a funzionare come supporto, mentre, via via che ci allontaniamo dalla cerchia delle conoscenze dirette, la rete sembra avere una trama più esile. Per questi motivi non solo serve un servizio pubblico in grado di intercettare le domande, ma vanno perseguite le strade di un welfare generativo come le social street: dove sia possibile costruire nuove forme di integrazione e reciprocità. * Università di Padova I rispondenti totali sono stati 1997 (su 13.287 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. La rilevazione è avvenuta attraverso i principali social network e con un campione casuale grazie ai sistemi Cawi e Cati. Documento completo su agcom.it e communitymediaresearch.it. In caso di difficoltà pensa di poter contare su... (molto e moltissimo, in percentuale) Profili delle reti di protezione NORD NORD SUD OVEST EST CENTRO E BOLE ITALIA I suoi familiari 89, 2 9 3 94, 5 ÉÉ, a I suoi amici 70,1 79, 6. 77 '. ilS Il mondo con i del volontariato 5B 29, 8. 29, 7 Ù La parrocchia 23, 7 20, 4 24, 6 suo^esacL 27Ùservizi del Comune 19, 7 M: 17, 2 ItS Lo Stato 12, 9 Wß 12, 3 61,7% 57, 4 %' ' ' 82,1% 64,8% 50, 8 % 39 57, 7 % 52,1% 56, 8 % è è É léÉé 62,9%10,3%j.57, 6 % 111 62, 9 % Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo per La Stampa, aprile 2016 (casi: 1.997) -tit_org-

Una vampata di caldo estivo in vista e la legge sul suolo non basterà a salvarci

[Luca Mercalli]

Lunedì Che tempo farà Una vampata di caldo estivo in vista e la legge sul suolo non basterà a salvarci LUCA MERCALLI
Un moderato raffrescamento è in corso oggi al passaggio di un fronte temporalesco sul Nord Italia, poi da mercoledì un anticiclone nord-africano porterà una parentesi estiva con temperature fino a 27-30 °C in Valpadana e pianure tirreniche, e perfino sopra i 35 °C in Sardegna e Sicilia. Nelle prime due decadi di maggio ha dominato un tempo fresco e variabile tipicamente primaverile, con temperature sotto media di circa 1 °C a scala nazionale che in molti hanno percepito come decisamente fredde, ma che erano normali fino a una trentina di anni fa. Lievi gelate hanno ancora interessato le conche interne della Sardegna mercoledì 18 (minima di -0,5 °C a Ilià, nel Sassarese), poi giovedì una depressione fresca è scesa dal Regno Unito: forti rovesci e temporali tra Liguria, alta Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Nord-Est, 58 mm a Suzzara (Mantova), 62 a Villafranca Lunigiana, 121 alla diga del Brugneto (Appennino ligure), imbiancate di grandine Pisa e Pontedera, neve in calo a 1300-1500 sulle Alpi centro-orientali con accumuli di mezzo metro sulle Orobie bergamasche. Venerdì, mentre al Nord rassereneva con minime frizzanti (4-6 °C sulle pianure piemontesi), nubifragi e allagamenti si localizzavano in Puglia, 102 mm a Francavilla Fontana (Brindisi) e imponente grandinata a Castellana Grotte e Putignano (Bari). Nel week-end intervallo anticiclonico, soleggiato e nettamente più caldo, sabato massime di 27 °C a Milano e Firenze, e 29 a Roma. Sulle Alpi occidentali nell'inverno 2015-16 il ritorno delle nevicate da febbraio non è riuscito a colmare la grave carenza di precipitazioni del periodo novembre-gennaio: nell'intera stagione, totale di 268 cm di neve al Lago Moncenisio (2000 m) e 307 cm a Gressoney-D'Ejola (1850 cm), rispettivamente -17 e -23% rispetto alla norma. Lo scorso 12 maggio è stato approvato alla Camera il disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo: un primo passo, gravido tuttavia di punti critici, tra cui l'obiettivo di azzeramento dell'artificializzazione del territorio solo al 2050, quando i guasti saranno ormai irreversibili. È video realizzato dagli studenti dell'Istituto Agrario Brignoli di Gradisca d'Isonzo, presentato sabato al concorso Che tempo farà a Gorizia domani, mette bene in luce i legami tra consumo di suolo ed emissioni di CO₂ e si dimostra molto più avanti della politica che indugia tra interessi e ambiguità. -tit_org-

- Il maltempo peggiora condizioni dei migranti di Idomeni: quasi 9mila nel fango - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Il maltempo peggiora condizioni dei migranti di Idomeni: quasi 9mila nel fango. I dati forniti oggi dal governo mostrano che oltre 54.100 rifugiati si trovano sul territorio greco, compresi quelli di Idomeni e gli oltre mille accampati al porto del Pireo ad Atene. Di Filomena Fotia - 22 maggio 2016 - 14:48 [Ancora-emergenza-migranti-a-Idomeni-al-confine-tra-Grecia-e-Macedonia-18-640x432] La Presse/Reuters. Le basse temperature e le piogge degli ultimi giorni in Grecia hanno reso in vivibile la situazione dei migranti soprattutto negli accampamenti improvvisati come quello di Idomeni, alla frontiera greco-macedone in cui sono bloccati quasi 8.900 rifugiati. Secondo le immagini trasmesse dai media greci, il campo, installato da mesi su terreni agricoli è completamente inondato e la maggior parte dei migranti che non hanno calzature adeguate per queste condizioni. Lo sgombero di Idomeni, da parte del governo greco che ha annunciato di non voler ricorrere alla violenza per spostare i rifugiati in campi organizzati, non ha per il momento una data certa. I dati forniti oggi dal governo mostrano che oltre 54.100 rifugiati si trovano sul territorio greco, compresi quelli di Idomeni e gli oltre mille accampati al porto del Pireo ad Atene. Nei centri di detenzione delle isole del mar Egeo, dove nella maggior parte dei casi i migranti vengono privati della libertà se sono arrivati dopo il 20 marzo (data dell'entrata in vigore dell'accordo Ue-Turchia sui rimpatri), vi sono oltre 8.540 persone: 41 migranti sono arrivati nelle ultime 24 ore sull'isola di Chios.

- Allerta Meteo: domani veloce ma intenso passaggio temporalesco al nord, da martedì ritorna il bel tempo in tutt'Italia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo: domani veloce ma intenso passaggio temporalesco al nord, da martedì ritorna il bel tempo in tutt'Italia

Allerta Meteo: rapida ondata di maltempo in arrivo sulle regioni settentrionali, ma da martedì torna il bel tempo

Di Daniele Ingemi - 22 maggio 2016 - 15:25 [10-4-640x466]1/18 [01-3-544x4][02-3-544x4][03-3-544x4][04-3-544x4][05-3-544x4][06-3-544x4][07-3-544x4][08-3-544x4][09-3-544x4][10-3-544x4][11-3-544x4][12-3-544x4][13-3-544x4][14-3-544x4][15-3-544x4][16-2-544x4][17-3-544x4]

GUARDA le altre FOTOGRALLERY

Allerta Meteo, domani forte maltempo in arrivo al Nord: le MAPPE del modello BOLAM

Previsioni Meteo: nuovo violento peggioramento lunedì 23, un'altra ondata fredda al Nord

[M... Come da previsione alta pressione delle Azzorre, elongando un proprio cuneo stabilizzante fino alla Polonia e alle Repubbliche Baltiche, è tornata ad impossessarsi del bacino centrale del Mediterraneo, ripristinando condizioni di tempo stabile e soleggiato su buona parte del nostro territorio nazionale. Eppure sulle nostre regioni settentrionali, già dalla prossima serata, il tempo comincerà a peggiorare, causa avvicinamento dalla Francia di una saccatura alimentata in quota da aria fredda, di tipo polare marittima, in discesa dalle latitudini nord Atlantiche.

11 Nel corso della prossima notte il ramo ascendente di tale saccatura, attualmente posizionato a ridosso della Francia centrale, si avvicinerà alle Alpi occidentali e alle nostre regioni di nord-ovest, determinando un brusco peggioramento, con piogge, rovesci e temporali che dalla mattinata di domani cominceranno a svilupparsi fra il Piemonte e la Lombardia.

13 L'ingresso dell'ondulazione ciclonica in quota, nella media troposfera, sarà accompagnato dall'ingresso nella media troposfera da aria fredda polare marittima che inasprirà il gradiente termico verticale, soprattutto sulle nostre regioni di nord-ovest, instabilizzando la colonna troposferica.

19 L'afflusso dell'aria più fredda in quota, legata alla saccatura, inoltre favorirà lo sviluppo di un marcato forcing convettivo, specialmente fra il Piemonte e la Lombardia, dove si formeranno degli imponenti sistemi temporaleschi alla mesoscala che daranno la stura a rovesci e fenomeni temporaleschi, localmente anche intensi e accompagnati da fulminazioni e possibili forti colpi di vento durante le fasi più estreme.

20 I fenomeni più intensi si svilupperanno proprio al traverso del ramo ascendente della saccatura, lì dove si annideranno i maggiori contrasti termici, fra media e bassa troposfera, supportati in quota dal passaggio di nuclei di vorticità positiva intensi, pronti ad incentivare l'attività convettiva, con la conseguente nascita di sistemi temporaleschi a mesoscala, dapprima su Piemonte e Lombardia, in successiva estensione al Veneto e alla parte più alta dell'Emilia, dove nel pomeriggio non sono esclusi fenomeni localmente intensi, con associate grandinate.

0E_bo10ar_Temp@500_GH_Europe_2016052403

Ma nel corso della giornata, con la traslazione dell'asse di saccatura verso levante, l'instabilità si sposterà anche sulle regioni tirreniche. In modo particolare fra Toscana, Umbria e parte del Lazio, dove giungeranno delle piogge e dei rovesci, anche qualche temporale, distribuiti a carattere sparso, pilotati dall'umido flusso occidentale pronto ad attivarsi lungo il bordo più meridionale della saccatura.

Lunedì 23 Maggio

Lunedì 23 Maggio

Fra il pomeriggio e la successiva serata di domani intenso gradiente di geopotenziale che si verrà a creare fra le Alpi e il Tirreno darà origine ad un intenso flusso di correnti occidentali in quota, particolarmente forti in corrispondenza della Sardegna e del bacino tirrenico, le quali oltre ad allontanare la saccatura con le relative aree di vorticità positive verso l'Adriatico e i Balcani, contribuirà anche a fare aumentare il campo del geopotenziale, a partire dalla Sardegna e dalle nostre regioni di nord-ovest. Questo incremento dei valori di geopotenziale aprirà le porte al miglioramento che già da martedì pomeriggio si estenderà a tutto il nostro territorio nazionale, da nord a sud.

Per monitorare la situazione in tempo reale eccole pagine relative al nowcasting: Satelliti Satelliti Animati Situazione Fulminazioni Radar

Thailandia:rogo collegio, 17 morti - Asia

[Redazione]

BANGKOK - Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte ieri sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio in un villaggio vicino Chiang Rai, nell'estremo nord del Paese. Lo riportano questamattina i media thailandesi. Le fiamme - sviluppatesi per cause non ancora accertate - hanno avvolto l'edificio dell'istituto Pitthakiart Witthaya attorno alle 23 di ieri, sorprendendo molte delle bambine nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine che ospitava il dormitorio.

India: 6 paramilitari uccisi in agguato - Asia

[Redazione]

(ANSA) - NEW DELHI, 22 MAG - Sei militari indiani, un ufficiale e cinque soldati paramilitari del corpo dei Fucilieri dell'Assam sono stati uccisi oggi in una imboscata tesa loro da militanti nello Stato nord-orientale di Manipur, al confine con il Myanmar. Lo riferisce l'agenzia di stampa Ians. Fonti della Difesa e della polizia hanno precisato che il reparto ha subito l'agguato da parte di un commando pesantemente armato all'inizio del pomeriggio nel distretto di Chandel quando faceva ritorno da una ispezione ad una zona tribale colpita da una valanga. Non è chiaro di chi sia la responsabilità di questo attacco.

Thailandia, incendio nella notte in un collegio: morte 17 bambine

[Redazione]

Bangkok, 23 mag. (askanews) - Almeno 17 bambine hanno perso la vita nell'incendio di un dormitorio di un collegio avvenuto nella notte in Thailandia. "Diciassette ragazzine sono rimaste uccise nell'incendio e altre due sono disperse", ha dichiarato il colonnello Prayad Singsin della polizia di Chiang Rai, nel nord della Thailandia, dove è avvenuta la tragedia. CIs-Int5

Thailandia, incendio nella notte in collegio: morte 17 bambine

[Redazione]

Bangkok, 23 mag. (askanews) - Almeno 17 bambine hanno perso la vita nell'incendio di un dormitorio di un collegio avvenuto nella notte in Thailandia. "Diciassette ragazzine sono rimaste uccise nell'incendio e altre due sono disperse", ha dichiarato il colonnello Prayad Singsin della polizia di Chiang Rai, nel nord della Thailandia, dove è avvenuta la tragedia. (fonte afp) 23 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Thailandia: rogo collegio, 17 morti

[Redazione]

BANGKOK - Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte ieri sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio in un villaggio vicino Chiang Rai, nell'estremo nord del Paese. Lo riportano questamattina i media thailandesi. Le fiamme - sviluppatesi per cause non ancora accertate - hanno avvolto l'edificio dell'istituto Pitthakiart Witthaya attorno alle 23 di ieri, sorprendendo molte delle bambine nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine che ospitava il dormitorio. 23 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Allerta temporali su Nord e Toscana

[Redazione]

17:29 (ANSA) - ROMA - Una perturbazione di origine atlantica, apporter, dalle prime ore di domani, un rapido peggioramento del tempo sulle nostre regioni centro-settentrionali, con precipitazioni più significative a ridosso dei settori alpini e prealpini centrali con un generale rinforzo della ventilazione dai quadranti occidentali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse: dalle prime ore di domani, precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Previsti inoltre venti di burrasca dai quadranti occidentali sui settori costieri della Toscana, in estensione a quelli del Lazio, con possibili mareggiate. Per domani valutata criticità gialla sul Piemonte settentrionale, su parte della Lombardia, sul Veneto, sulla Toscana, sull'Appennino marchigiano e su buona parte dell'Umbria.

Coldiretti, danni a ciliegie per 90 mln

[Redazione]

12:06 (ANSA) - BARI - "In fumo 90 milioni di euro di ciliegie da iniziocampagna 2016, una delle peggiori che gli agricoltori ricordino, prima per idanni alle variet Bigarreaux e Georgia, ora alla 'Ferrovia', falciata dallepiogge torrenziali e dalla grandine che due giorni fa hanno colpito il Barese.E' la stima fatta da Coldiretti Puglia dopo le due ondate di maltempo, dallafine di aprile a oggi, che hanno causato danni a oltre 23mila tonnellate diciliegie, invendibili a causa di 'spacchi', muffe e 'cerchietto'. Pesante lasituazione nelle stalle, dove il foraggio ammuffito far lievitare i costi diproduzione. Da pi parti stato chiesto alla Regione Puglia di attivare leprocedure per richiedere al governo lo stato di calamit naturale.

India: 6 paramilitari uccisi in agguato

[Redazione]

16:46 (ANSA) - NEW DELHI - Sei militari indiani, un ufficiale e cinque soldati paramilitari del corpo dei Fucilieri dell'Assam sono stati uccisi oggi in un'imboscata tesa loro da militanti nello Stato nord-orientale di Manipur, al confine con il Myanmar. Lo riferisce l'agenzia di stampa Ansa. Fonti della Difesa e della polizia hanno precisato che il reparto ha subito l'agguato da parte di un commando pesantemente armato all'inizio del pomeriggio nel distretto di Chandel quando faceva ritorno da una ispezione ad una zona tribale colpita da una valanga. Non chiaro di chi sia la responsabilità di questo attacco.

Thailandia: rogo collegio, 17 morti

[Redazione]

(Ansa) BANGKOK - Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte ieri sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio in un villaggio vicino Chiang Rai, nell'estremo nord del Paese. Lo riportano questamattina i media thailandesi. Le fiamme - sviluppatesi per cause non ancora accertate - hanno avvolto l'edificio dell'istituto Pitthakiart Witthaya attorno alle 23 di ieri, sorprendendo molte delle bambine nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine che ospitava il dormitorio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Thailandia. Collegio in fiamme, 17 morte

[Redazione]

Condividi
23 maggio 2016. 12 Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte ieri sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio in un villaggio vicino Chiang Rai, nel nord del Paese. Lo riportano stamane i media locali. Le fiamme - sviluppatesi per cause non ancora accertate - hanno avvolto l'edificio dell'istituto intorno alle 23 sorprendendo molte delle bambine nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine che ospitava il dormitorio. Cinque sono rimaste ferite e due risultano disperse

Palermo, mafiosi emergenti: 10 fermi

[Redazione]

Condividi23 maggio 20167.05 La Polizia di Stato di Palermo, con l'operazione "Maqueda", in corso dall'alba, sta disarticolando un gruppo emergente di giovani malviventi che da anni tiene sotto scacco i commercianti stranieri di uno dei quartieri cittadini più multietnici, il rione "Ballarò". I 10 fermati sono vicini a una famiglia mafiosa palermitana. Decine i reati attribuiti loro, aggravati dal metodo mafioso e dalla discriminazione razziale. Tra questi: estorsione, rapina, violenza privata, incendio. E, il 4/4 scorso, il tentato omicidio di un giovane gambiano

- Spettacolare ciclogenesi nel cuore dell'Atlantico, il satellite ASCAT rileva venti di tempesta a nord delle Azzorre - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Spettacolare ciclogenesi nel cuore dell'Atlantico, il satellite ASCAT rileva venti di tempesta a nord delle Azzorre. Un profondo ciclone extratropicale si sviluppa nel bel mezzo dell'Atlantico, segnalati venti di tempesta con raffiche ben oltre i 100 km/h. Di Daniele Ingemi - 22 maggio 2016 - 18:17 [prog_sat_overlay-640x515]. Ecco l'area depressionaria nella fase di massima intensità. Mentre l'alta pressione delle Azzorre tende a spingersi con i propri elementi in direzione dell'Europa occidentale e il bacino del Mediterraneo, venendo circondata ad est dall'affondo di una veloce saccatura, colma di aria fredda polare marittima, più ad ovest, nel bel mezzo dell'Atlantico centro-settentrionale, troviamo in azione una spettacolare ciclogenesi extratropicale, caratterizzata da un minimo barico profondo, sceso sotto i 984 hpa. Questa profonda depressione extratropicale sta rimanendo semi-stazionaria in mezzo all'Atlantico, causa la presenza ad est del promontorio anticiclonico delle Azzorre, con massimi di oltre 1025 hpa a largo delle coste del Portogallo, che impedisce la naturale evoluzione verso levante. Si nota il profondo ciclone extratropicale localizzato nel bel mezzo dell'Atlantico settentrionale. Si nota il profondo ciclone extratropicale localizzato nel bel mezzo dell'Atlantico settentrionale. Ciò sta permettendo alla circolazione ciclonica, alimentata lungo il suo bordo più occidentale dalla discesa di diversi impulsi di aria fredda estrazione polare marittima, di approfondirsi ulteriormente rimanendo quasi stazionaria in loco, fino a presentare un minimo di ben 984 hpa. Anzi il margine più orientale di questo ciclone extratropicale sta erodendo, seppur in modo molto parziale, il bordo più occidentale del promontorio anticiclonico delle Azzorre, portando ad un conseguente inspessimento del gradiente barico orizzontale. Ecco l'area depressionaria nella fase di massima intensità. Ecco l'area depressionaria nella fase di massima intensità. Dalle ultime immagini satellitari si nota come durante la fase di approfondimento della struttura ciclonica la bent back occlusion venga quasi per intero catturata dallo stesso minimo depressionario, indicandone la notevole intensità. Proprio nell'arco delle ultime 24 ore questo spettacolare ciclone extratropicale, rafforzandosi ulteriormente, fino a presentare un minimo barico al suolo di ben 984 hpa. Un minimo barico profondo che in poche ore ha intensificato notevolmente il gradiente barico orizzontale attorno ai suoi lati, con una conseguente intensificazione dei venti che hanno raggiunto velocità medie sostenute sui 70-80 km/h, ma con raffiche di picco arrivate a superare la soglia dei 90-100 km/h, raggiungendo intensità di tempesta. In particolare nel tratto di oceano compreso fra i 42 -43 di longitudine oveste i 40 -41 di latitudine nord, poco a nord delle Azzorre, dove al momento sono legate le tempeste di vento più violente, con raffiche capaci di oltrepassare la soglia dei 100 km/h. Come del resto confermano pure gli ultimi aggiornamenti del satellite ASCAT. Queste hanno stimato la presenza di venti medi sostenuti oltre la soglia di tempesta, con picchi fino a forza 9-10 sulla scala Beaufort. I forti venti di tempesta ripresi dal passaggio dell'ASCAT. Credit NOAA. I forti venti di tempesta ripresi dal passaggio dell'ASCAT. Credit NOAA. Soprattutto lungo il bordo più meridionale del sistema depressionario, dove spirano fortissimi venti da O-SO e Ovest. Ma venti piuttosto intensi, dai quadranti orientali sul lato più settentrionale della depressione, e da Nord e Nord su quello più occidentale, vengono segnalati nell'area a ridosso della circolazione depressionaria, caratterizzata da un elevato ma circoscritto gradiente barico orizzontale. Questi forti venti ciclonici che ruotano attorno a questo profondo ciclone extratropicale stanno sollevando anche un moto ondoso veramente imponente attorno a un'area perturbata, generando ondate di mare vivo di oltre i 4-5 metri, specie sul lato meridionale di questa, dove sono attivi venti molto forti dai quadranti occidentali. Questo moto ondoso potrebbe arrecare un po' di fastidio alla navigazione marittima diretta verso l'Atlantico.

- India: frana investe operai nel nord del Paese, almeno 10 morti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

India: frana investe operai nel nord del Paese, almeno 10 mortiUna gigantesca frana ha investito un gruppo di operai che lavorava allacostruzione di una strada in IndiaDi Filomena Fotia -23 maggio 2016 - 08:40[pioggia1-640x480]Una gigantesca frana, generata da piogge torrenziali, ha investito un gruppo dioperai che lavorava alla costruzione di una strada nella regione himalayanadell India, nello stato dell Uttarakhand. Abbiamo recuperato 10 corpi senzavita e trasportato i feriti in ospedale, ha reso noto Sadanand Date, capodella polizia dello stato.

- Disastro aereo EgyptAir: mistero sui colloqui del pilota, si cercano le scatole nere - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Disastro aereo EgyptAir: mistero sui colloqui del pilota, si cercano le scatole nere
Disastro aereo EgyptAir: tutte le piste restano ancora aperte, anche quella del terrorismo
Di Monia Sangermano -23 maggio 2016 - 11:50 [rottami-egyptair-640x360]
Sono passati quattro giorni dallo schianto del volo Parigi Il Cairo dell EgyptAir, ma ancora non è stata fatta piena luce sulla dinamica e sulle cause. Proseguono infatti, nel Mar Mediterraneo, le ricerche per localizzare le scatole nere dell aereo, indispensabili per le indagini. Al momento ogni ipotesi resta in piedi. Egitto ieri ha annunciato l'invio di un robot sottomarino nel Mar Mediterraneo e una nave francese è attesa sul posto per partecipare alle operazioni di ricerca. Ed è giallo in merito alle ultime conversazioni del pilota dell Airbus A320 della compagnia di bandiera egiziana. La Cnn ha pubblicato domenica estratto di una brevissima registrazione da cui emerge un dialogo più che sereno tra la torre di controllo di Zurigo e l'aereo, sopra lo spazio aereo svizzero. Alcune fonti, in via non ufficiale, hanno però riferito di un mayday lanciato dal capitano Mohamed Shoukair, in un colloquio di diversi minuti con i controllori egiziani ai quali il pilota segnalava una rapida discesa per domare un incendio scoppiato a bordo. Il presidente dell Egitto, Abdel Fattah al Sisi, ieri ha preso posizione e ha dichiarato che al momento tutte le ipotesi sono possibili e nessuna di queste è privilegiata. L'assenza di rivendicazioni, oltre che l'attivazione di allarmi sulla presenza di fumo a bordo e un avaria del sistema dei comandi di volo, hanno rafforzato la tesi dell'incidente tecnico invece che quella dell'attentato. Tra gli altri passeggeri erano due iracheni e altrettanti canadesi, oltre a cittadini di Algeria, Belgio, Gran Bretagna, Ciad, Portogallo, Arabia Saudita e Sudan. L'equipaggio era formato da sette persone e tre agenti di sicurezza a bordo. Navi e aerei degli eserciti di Egitto e Francia hanno scandagliato domenica, per il terzo giorno consecutivo, il mare tra Creta e la costa Nord dell'Egitto, cercando di localizzare la carlinga dell'Airbus A320 e le due scatole nere. Un aereo per la sorveglianza marittima ha individuato domenica diversi oggetti galleggianti, probabilmente legati al velivolo, ha riferito una portavoce della Marina francese. Le scatole nere non sono ancora state recuperate. Il suono dei segnali dei due registratori di volo in acqua può durare tra le quattro e le cinque prima che le batterie si esauriscano. La Francia da parte sua ha dispiegato un altro pattugliatore che arriverà oggi per partecipare alle ricerche. Il ministero del Petrolio egiziano ha inviato inoltre un sottomarino in grado di scendere a 3 mila metri per localizzare le scatole nere, ha spiegato il presidente al Sisi. Fino a venerdì sera, il governo del Cairo, ma anche la stragrande maggioranza degli esperti era portata a propendere per ipotesi attentati e niente esclude, per gli esperti, che il fumo segnalato a bordo sia la conseguenza di un incendio volontario. L'ipotesi dell'esplosione di una bomba resta valida, ma non è tra le favorite.

Commercianti del Bangladesh si ribellano al pizzo: 10 arresti a Palermo in blitz antimafia

[Redazione]

Pubblicato il: 23/05/2016 09:22I commercianti del Bangladesh, che da anni vivono a Palermo, hanno deciso di ribellarsi al pizzo denunciando le continue vessazioni subite negli ultimi mesi da un gruppo criminale. E' così scattata all'alba di oggi l'operazione antimafia che ha portato in carcere dieci persone, molte delle quali ritenute "le nuove leve di Cosa nostra". I provvedimenti di fermo dell'operazione denominata 'Maqueda', sono stati firmati dal Procuratore di Palermo Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Leonardo Agueci che hanno coordinato l'inchiesta con i pm Sergio Demontis ed Ennio Petrigli. Gli arrestati sono accusati di fare parte di un gruppo "che teneva sotto controllo una parte del quartiere Ballarò" e responsabile di "decine di reati aggravati dal metodo mafioso e dalla discriminazione razziale, vicinale famiglie mafiose di Palermo Centro", come spiegano gli investigatori. Le indagini della Squadra Mobile diretta da Rodolfo Ruperti hanno sgominato "un pericoloso gruppo armato che per lungo tempo si è imposto sul territorio del centro storico di Palermo terrorizzando i commercianti stranieri". I reati contestati sono tentato omicidio, estorsione, incendio, rapina, violenza privata e lesioni personali tutti perpetrati ai danni di commercianti extracomunitari prevalentemente del Bangladesh, "etnia nota per indole pacifica", spiegano dalla Questura. Le indagini hanno subito un decisivo impulso dopo un fermo per il tentato omicidio di un giovane studente gambiano ferito, lo scorso 4 aprile, con un colpo di arma da fuoco alla testa, 'colpevole' di avere reagito all'ennesimo atto di gratuita sopraffazione. All'esecuzione dell'operazione hanno partecipato oltre cento uomini, "non solo in ragione della pericolosità dei soggetti, ma anche per la particolarità del territorio caratterizzato, sotto l'aspetto topografico, da vicoli tortuosi mentre, per quanto concerne l'aspetto sociale, da un alto numero di pregiudicati". Il gruppo "per mesi aveva terrorizzato la comunità del Bangladesh, compiendo rapine, violenze di ogni genere, e persino un tentato omicidio", ha detto il dirigente della Squadra mobile di Palermo, Rodolfo Ruperti commentando l'operazione Maqueda'.
Tweet Condividi su WhatsApp

Individuato e soccorso peschereccio con 300 migranti a bordo

[Redazione]

Pubblicato il: 22/05/2016 10:45 Un aereo della Guardia Costiera italiana ha avvistato un peschereccio in pericolo, a seguito della ricezione di una richiesta di soccorso. Nel pomeriggio di sabato, un aereo ATR 42 della Guardia Costiera, impegnato in attività di volo per vigilanza pesca, ha ricevuto una richiesta di soccorso sul canale radio di emergenza da un peschereccio con circa 300 migranti a bordo. "L'aereo della Guardia Costiera - si legge in una nota - interrompeva così la propria missione e procedeva ad individuare l'imbarcazione in pericolo: un peschereccio di circa 18 metri. L'aereo della Guardia Costiera subito dopo individuava un mercantile in navigazione in quella area di mare, facendolo dirigere verso il peschereccio allo scopo di prestare immediato soccorso". Dal momento che la posizione del peschereccio era all'interno dell'area SAR (Search and Rescue) maltese, "veniva informato dell'operazione in atto il competente centro per il coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso della Valletta che assumeva il coordinamento delle attività".
Tweet Condividi su WhatsApp

Thailandia, sorprese dalle fiamme nel sonno: morte 17 studentesse

[Redazione]

Pubblicato il: 23/05/2016 13:40 Almeno 17 ragazze tra i 5 e i 12 anni sono morte e cinque sono rimaste ferite, due gravemente, a causa di un incendio scoppiato nel dormitorio della loro scuola vicino a Chiang Rai, nell'estremo nord della Thailandia. Le fiamme sono divampate domenica sera, poco prima della mezzanotte, nel collegio Pitakkiatwittaya, frequentato da alunni provenienti dalle tribù più povere della zona, sorprendendo le ragazze nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine ospitate nel dormitorio, ma due risultano al momento disperse. "Al momento la causa dell'incendio non è nota", ha riferito il colonnello Prayad Singsin, comandante del distretto di Wiang Pa Pao. I media locali hanno mostrato le immagini della palazzina di due piani consumata dalle fiamme, con i vigili del fuoco che stanno ancora cercando tra le macerie della struttura i possibili superstiti. La scuola appartiene ad una fondazione cristiana che fornisce istruzione ai membri delle minoranze etniche, i cui membri in Thailandia sono spesso discriminati e costretti a vivere nel disagio. Poiché molte famiglie vivono in zone molto remote in montagna, la scuola offre la possibilità di vivere nelle loro strutture. Le lezioni sono state sospese almeno fino alla fine della settimana, ha annunciato l'istituzione sulla sua pagina Facebook. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Papa a vertice Istanbul: nessun rifugiato sia senza accoglienza

[Redazione]

Città del Vaticano, 23 mag. (askanews) - "Non ci devono essere famiglie senza casa, rifugiati senza accoglienza, persone senza dignità, feriti senza cura, bambini senza infanzia, giovani senza futuro, anziani senza una vecchiaia degna". Così Papa Francesco in un messaggio inviato al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per i lavori del primo World Humanitarian Summit (Istanbul, 23-24 maggio) e che è stato letto quest'oggi pomeriggio dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, Rappresentante della Santa Sede al Summit. "Possa questa essere l'occasione per riconoscere il lavoro di coloro che servono il loro vicino e contribuiscono a consolare le sofferenze delle vittime delle guerre e delle calamità, degli sfollati e dei rifugiati, e di coloro che si curano della società, in particolare tramite scelte coraggiose a favore della pace, del rispetto, della guarigione e del perdono. E' così che le vite umane vengono salvate".

Alfano: facciamo possibile per gestire conseguenze emergenza

[Redazione]

Palermo, 23 mag. (askanews) - "Abbiamo massimo rispetto per il dolore, e quindi rispettiamo le scelte processuali. E' chiaro che noi facciamo tutto quanto è nelle nostre possibilità per gestire un'emergenza di cui gestiamo le conseguenze senza avere piena padronanza delle cause. Gestiamo l'ingresso degli immigrati qua, che arrivano perché la Libia è instabile non perché l'ha voluto un singolo ministro italiano o il governo italiano, ma per le ragioni di cui tutti sanno". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano, questo pomeriggio alla caserma Lungaro di Palermo, a margine della commemorazione degli agenti di scorta uccisi nelle stragi del 1992, a proposito della decisione della famiglia dei due coniugi uccisi a Biancavilla lo scorso 30 agosto, da un ivoriano ospite nel centro d'accoglienza di Mineo, di chiedere 10 anni al Viminale per non aver vigilato sull'immigrato presunto omicida.

Immigrati, Alfano: numeri in calo. Non siamo più in emergenza

[Redazione]

Palermo, 23 mag. (askanews) - "I numeri sono in calo rispetto all'anno scorso. Ci stiamo preparando con sempre maggiore efficienza nel caso in cui non si stoppi la rotta libica ma non siamo più l'emergenza in Europa né per quanto riguarda in valore assoluto il numero dei migranti presenti e neanche in rapporto alla popolazione. Ci sono nazioni che ci precedono". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a margine della deposizione di una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda gli agenti di scorta uccisi nelle stragi del 1992, all'interno della caserma Lungaro di Palermo.

Aereo Egyptair: caccia a scatole nere. Mistero su colloqui pilota

[Redazione]

Il Cairo, 23 mag. (askanews) - A quattro giorni dallo schianto - ancorainspiegabile - del volo Parigi-Il Cairo dell'EgyptAir, proseguono incessantinel Mar Mediterraneo le ricerche per localizzare le scatole nere dell'aereo,fondamentali per chiarire le cause dell'accaduto. Tragico incidente o attaccoterroristico?Al momento, viste anche le enormi difficoltà nelle indagini, ogni ipotesi restain piedi. L'Egitto ieri ha annunciato l'invio di un robot sottomarino nel MarMediterraneo e una nave francese è attesa sul posto per partecipare alleoperazioni di ricerca. E si infittisce il giallo legato alle ultimeconversazioni del pilota dell'Airbus A320 della compagnia di bandiera egiziana.La Cnn ha pubblicato domenica l'estratto di una brevissima registrazione -circa 20 secondi - da cui emerge un dialogo più che sereno tra la torre diconrollo di Zurigo e l'aereo, sopra lo spazio aereo svizzero. Nell'audio sisentono i controllori di volo indicare le coordinate al pilota. E si fariferimento a Padova, la città veneta che sarà la prossima zona di sorvolodell'aereo, prima di augurare "buona notte" a tutto l'equipaggio. Alcune fonti,ma questa versione non è ancora stata confermata a livello ufficiale, parlano inoltre di un 'mayday' lanciato dal capitano Mohamed Shoukair, un colloquio didiversi minuti con controllori egiziani in cui il pilota segnalava una rapidadiscesa per domare un incendio scoppiato a bordo.Il presidente dell'Egitto, Abdel Fattah al Sisi, ieri ha preso posizione e hadichiarato che al momento "tutte le ipotesi sono possibili" e nessuna di questeè privilegiata. Nel giorno del disastro aereo, il ministro dell'Aviazioneegiziana aveva parlato apertamente di un'ipotesi attentato. Da quelmomento però l'assenza di rivendicazioni oltre che l'attivazione di allarmisulla presenza di fumo a bordo e un'avaria del sistema dei comandi di volohanno rafforzato la tesi dell'incidente tecnico.Il volo MS804 si è inabissato nel Mar Mediterraneo nella notte tra mercoledì egiovedì con 66 persone a bordo, tra le quali trenta di nazionalità egiziana equindici francese, dopo essere improvvisamente scomparso dagli schermi radar.Tra gli altri passeggeri c'erano due iracheni e altrettanti canadesi, oltre acittadini di Algeria, Belgio, Gran Bretagna, Ciad, Portogallo, Arabia Saudita eSudan. L'equipaggio era formato da sette persone e tre agenti di sicurezza abordo.Navi e aerei degli eserciti di Egitto e Francia hanno scandagliato domenica,per il terzo giorno consecutivo, il mare tra Creta e la costa Nord dell'Egitto,cercando di localizzare la carlinga dell'Airbus A320 e le due scatole nere.Un aereo per la sorveglianza marittima ha "individuato domenica diversi oggettigalleggianti, probabilmente legati al velivolo", ha indicato una portavocedella Marina francese. L'esercito egiziano aveva 'ripescato' venerdì i primirottami dell'aereo, un arto umano ed effetti personali dei passeggeri e hapubblicato sabato alcune foto: uno zaino rosa da bambina, con disegni difarfalle, un piccolo pezzo della carlinga, rivestimenti di sedili divelti e ungiubbotto salvagente intatto; tra le vittime ci sono due bambini e un neonato.Un responsabile del ministero dell'Aviazione civile ha però affermato che nonera stato ripescato alcun corpo.Le scatole nere non sono ancora state recuperate. Il suono dei segnali dei dueregistratori di volo in acqua può durare tra le quattro e le cinque prima chele batterie si esauriscano.La Francia da parte sua ha dispiegato un altro pattugliatore che arriverà oggiper partecipare alle ricerche. Il ministero del Petrolio egiziano ha inviatooltre "un sottomarino in grado di scendere a 3mila metri" per localizzare lescatole nere, ha spiegato il presidente al Sisi.Fino a venerdì sera, il governo del Cairo, ma anche la stragrande maggioranzadegli esperti era portata a propendere per l'ipotesi attentati, sei mesi dopol'esplosione di una bomba a bordo di un aereo di turisti russi decollato daSharm el Sheikh. Questo attentato, che aveva ucciso le 224 persone a bordode

ll'aeromobile, era stato rivendicato soltanto qualche ora dopo dalla'costola' egiziana dell'Isis. In questo caso, a oltre tre giorni dalla sciaguradel volo Parigi-Il Cairo, non c'è stata alcuna rivendicazione. Oltre a questo,è la rivelazione che il sistema automatico dell'aereo ha lanciato, per quasitre minuti, allarmi per segnalare la presenza di fumo in cabina e avarie deisistemi elettronici per la gestione dei comandi di volo che hanno rilanciato latesti dell'incidente tecnico. Ma niente esclude, per gli esperti, che il fumosia la conseguenza di un incendio volontario...L'ipotesi dell'esplosione di una

bomba - l'Airbus è scomparso dai radar un minuto dopo essere entrato nello spazio aereo egiziano - resta teoricamente valida, ma ha perso terreno. Lo scorso 31 ottobre, la piccola carica esplosa a bordo del charter russo aveva provocato la disintegrazione istantanea dell'aereo a causa della sua altitudine (11 mila metri), per la repentina depressurizzazione che lo squarcio nella fusoliera aveva determinato.

Caccia alle scatole nere tra 4 settimane addio al segnale

[Redazione]

Volo Egyptair, caccia alle scatole nere tra 4 settimane addio al segnale Il Cairo, 23 mag. (askanews) - A quattro giorni dallo schianto - ancorainspiegabile - del volo Parigi-Il Cairo dell'EgyptAir, proseguono incessantinel Mar Mediterraneo le ricerche per localizzare le scatole nere dell'aereo, fondamentali per chiarire le cause dell'accaduto. Tragico incidente o attacco terroristico? Un aereo per la sorveglianza marittima ha "individuato domenica diversi oggetti galleggianti, probabilmente legati al velivolo", ha indicato una portavoce della Marina francese. L'esercito egiziano aveva 'ripescato' venerdì i primi rottami dell'aereo, un arto umano ed effetti personali dei passeggeri e ha pubblicato sabato alcune foto: uno zaino rosa da bambina, disegni di farfalle, un piccolo pezzo della carlinga, rivestimenti di sedili divelti e un giubbotto salvagente intatto; tra le vittime ci sono due bambini e un neonato. Un responsabile del ministero dell'Aviazione civile ha però affermato che non era stato ripescato alcun corpo. Le scatole nere non sono ancora state recuperate. Il suono dei segnali dei due registratori di volo in acqua può durare tra le quattro e le cinque prima che le batterie si esauriscano. Al momento, viste anche le enormi difficoltà nelle indagini, ogni ipotesi resta in piedi. L'Egitto ieri ha annunciato l'invio di un robot sottomarino nel Mar Mediterraneo e una nave francese è attesa sul posto per partecipare alle operazioni di ricerca. E si infittisce il giallo legato alle ultime conversazioni del pilota dell'Airbus A320 della compagnia di bandiera egiziana. La Cnn ha pubblicato domenica l'estratto di una brevissima registrazione - circa 20 secondi - da cui emerge un dialogo più che sereno tra la torre di controllo di Zurigo e l'aereo, sopra lo spazio aereo svizzero. Nell'audio si sentono i controllori di volo indicare le coordinate al pilota. Esì fa riferimento a Padova, la città veneta che sarà la prossima zona di sorvolo dell'aereo, prima di augurare "buona notte" a tutto l'equipaggio. Alcune fonti, ma questa versione non è ancora stata confermata a livello ufficiale, parlano inoltre di un 'mayday' lanciato dal capitano Mohamed Shoukair, un colloquio di diversi minuti con controllori egiziani in cui il pilota segnalava una rapida discesa per domare un incendio scoppiato a bordo. Il volo MS804 si è inabissato nel Mar Mediterraneo nella notte tra mercoledì e giovedì con 66 persone a bordo, tra le quali trenta di nazionalità egiziana e quindici francese, dopo essere improvvisamente scomparso dagli schermi radar. Tra gli altri passeggeri c'erano due iracheni e altrettanti canadesi, oltre a cittadini di Algeria, Belgio, Gran Bretagna, Ciad, Portogallo, Arabia Saudita e Sudan. L'equipaggio era formato da sette persone e tre agenti di sicurezza a bordo. int4

YOUTUBE Cina, voragine inghiotte 4 auto in sosta e un albero

[Redazione]

Pubblicato il 23 maggio 2016 17:46 | Ultimo aggiornamento: 23 maggio 2016 17:46 Tieniti aggiornato con Blitz quotidiano: di Redazione Blitz Guarda la versione ingrandita di YOUTUBE Cina, voragine inghiotte 4 auto in sosta e un albero [INS::INS] PECHINO Una mega voragine molto profonda si apre in strada improvvisamente in Cina e inghiotte quattro automobili in sosta e un albero. L'incidente è avvenuto nella provincia di Jiangxi, in un centro cittadino pieno di negozi euffici: i soccorritori hanno lavorato per oltre un ora per estrarre le auto. Uno degli automobilisti ha dichiarato che stava pranzando, quando ha visto l'albero crollare. Subito dopo, anche la sua automobile che era parcheggiata lì vicino è finita nel buco. Fortunatamente nessun automobilista o passante è rimasto ferito. Non è la prima volta che una voragine viene ripresa mentre si crea in diretta. La causa delle piogge che hanno imperversato lo scorso aprile sulla California, hanno formato prima una crepa poi una voragine su una strada di Madera, città che si trova a circa 200 chilometri da San Francisco. Il crollo dell'asfalto in strada è avvenuto sotto l'occhio della telecamera della polizia locale la sera dell'11 aprile. Gli agenti hanno stabilito che la buca era larga tra i 5 e i 6 metri. A causa delle forti piogge, ci sono state innumerevoli conseguenze sulla circolazione stradale e non solo in quel periodo. Immagine 1 di 3 Cina, voragine inghiotte 4 auto in sosta e un albero 2 [] [] Immagine 1 di 3 http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp/wp-content/uploads/2016/05/voragine_ingoia_automobile.mp4 Tweet

Egyptair, gli Usa: ipotesi sabotaggio in una delle soste

[Redazione]

Pubblicato il 23 maggio 2016 08:35 | Ultimo aggiornamento: 23 maggio 2016 08:35 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Egyptair, gli Usa: ipotesi sabotaggio in una delle soste[INS::INS]ROMA Attentato o sabotaggio, magari messo in opera in uno degli aeroporti in cui è transitato il volo Egyptair precipitato in acque greche con 66 civili a bordo. Ne parla il Corriere della Sera: Fonti americane hanno invece riportato attenzione sugli spostamenti del velivolo prima della sciagura. Un'analisi legata sempre al sospetto che MS804 sia precipitato a causa di un attentato o sabotaggio aereo secondo una ricostruzione del Wall Street Journal ha visitato nell'ordine: Bruxelles, il Cairo, Asmara (1 ora di sosta), il Cairo, Tunisi (un'ora e un quarto di sosta), il Cairo (2 ore circa), Parigi (67 minuti). In ognuno di questi aeroporti potrebbe aver agito un militante, imitando il modus operandi usato dall'Isis per abbattere il Metrojet russo nel Sinai. Servirà tempo per esaminare dipendenti e personale, un lavoro in un'atmosfera di diffidenza: nessuno ci tiene a passare per il responsabile di carenze nei controlli. Nessuna congettura sulle cause dello schianto dell'Egyptair. Il presidente egiziano, Abdel-Fattah El-Sisi, interviene per la prima volta in pubblico sul tragico incidente dell'Airbus 320 precipitato giovedì scorso nel Mediterraneo con 66 persone a bordo. E lancia un monito ai media: inutile saltare a conclusioni affrettate. A Damietta per l'inaugurazione di un'azienda di fertilizzanti, Sisi precisa che ci vuole del tempo per le indagini e che ogni ipotesi è possibile per cui, per favore, è importante non fare supposizioni e parlare di un'ipotesi specifica. L'inchiesta sarà trasparente. Sulle scatole nere, che la Cbs dava per localizzate per poi essere smentite dalla stessa Egyptair, il presidente ha annunciato di aver inviato un sottomarino robot, in grado di raggiungere una profondità di 3 mila metri, per scandagliare il Mediterraneo con il compito di ritrovarle. Il sommergibile si aggiunge agli altri mezzi navali già sul posto e che hanno individuato i primirotti. Sisi, dunque, esorta alla cautela in questa fase delicata per l'Egitto, il cui turismo ha registrato un drastico calo dopo lo schianto di un aereo russo nel Sinai nell'ottobre scorso. Ma a quattro giorni dal disastro dell'Egyptair, rimane il mistero su cosa abbia innescato lo schianto. Soprattutto dopo che il sito specializzato The Aviation Herald, che ha analizzato gli ultimi dati registrati dai sensori di bordo, afferma che ci sono stati danni a un finestrino e fumo in uno dei bagni, tre minuti prima della scomparsa dell'aereo in mare. Forse dovuto ad un avaria dell'impianto elettrico o del motore. I dati sono stati ricevuti da tre canali indipendenti dal sistema Acars (Aircraft communications addressing and reporting system) e indicano un allarme fumo e quindi un possibile incendio in una delle toilette dell'aereo, segnalato alle 02.26. Un minuto dopo è scattato l'allarme fumo nella stiva meccanica, subito sotto la cabina di pilotaggio, che contiene computer e circuiti. L'ultimo messaggio Acars è stato inviato alle 02.29, scrive ancora The Aviation Herald, e 4 minuti dopo si sono persi i contatti con Airbus. La conferma della segnalazione di fumo a bordo era arrivata anche dalla Beauséjour, ente per la sicurezza dell'aviazione francese. L'esercito egiziano ha pubblicato le prime immagini dei rottami dell'aereo recuperate nella zona dello schianto, a 290 km da Alessandria in Egitto, inclusi oggetti personali dei passeggeri e alcuni sedili danneggiati. È stata una segnalazione di fumo prima nella toilette e poi nella stiva meccanica e per un periodo di 3 minuti il sistema operativo dell'aereo si è spento. Questo potrebbe indicare che non è stato un dirottamento, ma probabilmente un incendio a bordo, sostiene l'esperto di sicurezza aerea, Philip Baum. Stavano evidentemente affrontando qualcosa di grave, ha aggiunto. Le autorità affermano che l'aereo ha virato prima 90 gradi a sinistra tra e poi 360 a destra prima di scendere in picchiata per 11,582 metri nel mare. Senza mai inviare un' chiamata emergenza.

Thailandia: rogo in dormitorio collegio femminile, 17 morti

[Redazione]

Pubblicato il 23 maggio 2016 10:31 | Ultimo aggiornamento: 23 maggio 2016 10:32 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Thailandia: rogo in dormitorio collegio femminile, 17 morti [INS::INS] BANGKOK Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte domenica sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio in un villaggio vicino Chiang Rai, nell'estremo nord del Paese. Lo riporta lunedì mattina i media thailandesi. Le fiamme sviluppatasi per cause non ancora accertate hanno avvolto l'edificio dell'istituto Pitthakiart Witthaya attorno alle 23 di domenica, sorprendendo molte delle bambine nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine che ospitava il dormitorio. Oltre alle 17 che hanno perso la vita, cinque sono rimaste ferite (di cui due in modo grave) e due rimangono tuttora disperse. Le studentesse del dormitorio un edificio di legno di due piani erano in gran parte appartenenti a delle minoranze etniche presenti nelle aree rurali zona, vicino al confine con la Birmania e con il Laos. Tali minoranze, chiamate tribù delle colline nel Paese, sono pesantemente discriminate e spesso vivono in condizioni di mera sussistenza. La Thailandia è la meta esotica preferita dai pensionati italiani. I più mondani prediligono le mete del jet set, vedi Phuket (dove vivono 350 pensionati italiani), o Pattaya. Ma anche chi vuol fuggire dalle folle di vacanzieri può trovare riparo in oasi come Koh Tao, isola incontaminata e dotata di infrastrutture affidabili. Ovunque, grazie ai prezzi contenuti, si può vivere con una piccola rendita e godersi alla grande la pensione. Come scrive Ugo Bertone su Libero Quotidiano, per vivere bene mille euro al mese bastano ed avanzano. I prezzi delle abitazioni sono contenuti. Per 38 mila euro si può comprare una villetta monofamiliare vicina alla spiaggia; 40-80 mila euro per un appartamento in residence; 150 mila euro per una villa di 150 metri quadrati con giardino di 400 metri; 50 mila euro per un terreno edificabile di 1.500 metri, vista mare (si paga una tassa annuale di proprietà dello 0,1%). Per affittare (al mese) servono 80-100 euro per un appartamento in palazzina; 300 euro per una villetta e 600 euro per un appartamento in residence con piscina. Per mangiare in un buon ristorante servono dai 3 ai 10 euro. Mentre per comprarsi una camicia o un paio di pantaloni non si spendono più di 5 euro e la bolletta media supera di poco i 10 euro. Il costo di una baguette è di 0,50 centesimi e quello di un litro di benzina è fermo sulla soglia degli 0,80 centesimi di euro. [INS::INS] Immagine 1 di 4 Almeno 17 studentesse thailandesi tra i cinque e i 12 anni sono morte domenica sera nell'incendio che ha distrutto il dormitorio di un collegio

[[]] Immagine 1 di 4

Egyptair, passeggeri tre minuti vivi con aereo in fiamme?

[Redazione]

Pubblicato il 23 maggio 2016 13:03 | Ultimo aggiornamento: 23 maggio 2016 13:10 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Egyptair, passeggeri tre minuti vivi con aereo in fiamme? [INS::INS] PARIGI Scomparso nella notte fra il 18 e il 19 maggio 2016, al largo dell'isola greca di Karpathos, nel Mediterraneo orientale: sono stati 3 minuti di terrore e angoscia, tra acuti e ininterrotti segnali di allarme, mentre il fumo invadeva la cabina, prima della morte in cielo o in fondo al mare, consapevoli che la fine della vita stava arrivando, impotenti e disperati. Probabilmente questa è stata la tragica fine per i 66 che erano a bordo, quale che sia stata la causa della tragedia: attentato. Gli investigatori hanno confermato che gli allarmi anticendio, a bordo dell'EgyptAir, hanno suonato per circa tre minuti prima che l'aereo precipitasse in mare. La notizia ha portato gli esperti a confermare che l'incidente è stato causato da una bomba o da un dispositivo incendiario. Gli esperti sono giunti a diverse conclusioni grazie ai dati che sono stati inviati nei momenti finali prima dell'incidente, ma molti sottolineano che si tratta solo di congetture. Mentre le informazioni indicano che a bordo dell'aereo è accaduto realmente qualcosa di catastrofico (sembra però da escludere la teoria che sia stato deliberatamente dirottato verso il mare da un pilota o un dirottatore) è disaccordo sul fatto che all'interno del velivolo ci fosse una bomba o se si sia scatenato un incendio. Gli investigatori egiziani hanno riferito che, basandosi sulle informazioni disponibili, è ancora troppo presto per un giudizio conclusivo su cosa sia davvero accaduto. La dichiarazione giunge con le prime immagini dell'aereo disintegrato. Sembra che il vetro anteriore e quello destro siano stati probabilmente rotti dall'interno. Ha detto al Telegraph un pilota di linea ed ha riferito che la nebbia avrebbe potuto far scattare gli allarmi a causa di un calo improvviso di pressione nella cabina. Sulla base delle segnalazioni riguardanti il finestrino nella cabina di pilotaggio, è stato aggiunto che un'esplosione interna è la spiegazione più plausibile. Nel frattempo, un analista dell'aviazione, David Soucie, ha detto alla CNN che i dati rilevati più che una bomba, indicano la presenza di fuoco a bordo. Se è stato del fuoco a bordo del velivolo, come indica l'ACARS (addressing and reporting system) era vicino alla cabina di pilotaggio. Potrebbe anche esserci stato un problema tecnico, come un corto circuito, o un dispositivo incendiario. L'ACARS, che non fornisce una causa dello schianto ma invia costantemente dati circa la posizione dell'aereo, ha smesso di funzionare alle 00:29. Soucie ha riferito che è di significativa importanza il fatto che i dati siano stati inviati per un periodo che va tra uno e due minuti. Se ci fosse stato un classico ordigno, l'aereo sarebbe stato distrutto istantaneamente. In questo caso però i reports sono andati avanti per diversi minuti. L'analista ha inoltre aggiunto che un incendio nella sezione frontale dell'aereo avrebbe potuto distruggere l'equipaggiamento per le comunicazioni. Secondo i dati trapelati, i rilevatori di fumo nella toilette dietro alla cabina di guida hanno cominciato a suonare alle 00:26. I due avvisi finali dall'aereo indicano una falla nel FCU, unità di controllo di volo usata dai piloti per inserire istruzioni nel computer di volo. Sono stati rinvenuti in mare diversi resti del velivolo, insieme a vestiti e giubbotti salvagente. Gli investigatori continuano le ricerche del relitto. I media egiziani hanno riferito che i subacquei hanno rilevato la scatola nera vicino al luogo dell'incidente: è ancora da recuperare e potrebbe fornire indizi determinanti sulla causa dell'incidente, avvenuto non appena l'aereo è entrato nello spazio aereo egiziano nel suo viaggio verso il Cairo. Un portavoce dell'agenzia, Sebastien Barthe, ha confermato che il suono degli allarmi di fumo generalmente indicano un principio di incendio ma insiste sul fatto che al momento si tratta di congetture. Gli esperti si stanno riversando sul luogo dell'incidente, con la preoccupazione che, data la natura sospetta dell'incidente, il fuoco possa essere stato causato da una bomba. I funzionari egiziani continuano ad affermare che sospettano si tratti di un atto terroristico ma nessuno gruppo si è ancora fatto avanti per rivendicare l'accaduto e intanto proseguono le congetture sulla dinamica dell'incidente. Nel frattempo, centinaia di persone piangono le 66 persone a bordo vittime del disastro. Immagine 1 di 4   Immagine 1 di 4

Modena, fratelli Giulio e Paolo Delfini trovati morti a casa

[Redazione]

Pubblicato il 23 maggio 2016 14:36 | Ultimo aggiornamento: 23 maggio 2016 14:36 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Modena, fratelli Giulio e Paolo Delfini trovati morti a casa [INS::INS] MODENA Due fratelli, entrambi medici, di 72 e 74 anni sono stati trovati senza vita nel loro appartamento di Rua Muro, in centro a Modena. È stata una donna delle pulizie a entrare nell'abitazione e a scoprire i due cadaveri. Da un primo esame, non ci sarebbero segni di violenza sui corpi. Sono intervenuti il 118, la polizia e i vigili del fuoco. Scrive la Gazzetta di Modena: Sono di Giulio e Paolo Delfini rispettivamente di 74 e 73 anni i cadaveri ritrovati questa mattina dalla governante nel loro appartamento di Rua Muro 21, nel cuore di Modena. Per i due fratelli, entrambi medici, non è stato nulla da fare. Il dottore non ha potuto che constatare il decesso. Sul posto si sono portati gli agenti della Volante, i vigili del fuoco, e i medici dell'istituto di medicina legale per i primi esami esterni. Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia al termine del sopralluogo, Giulio sarebbe stato colto da un malore probabilmente un infarto ed è deceduto. Il fratello Paolo quando ha scoperto cosa era accaduto al fratello ha deciso di farla finita, sparandosi un colpo di pistola. Il suo gesto lo ha spiegato in poche righe scritte in un foglietto lasciato nella camera. I due fratelli erano rispettivamente presidente e vice presidente di Villa Igea. Vivevano insieme nella loro casa di Rua Muro ed erano molto legati. Praticamente sempre insieme. Evidentemente Paolo si è sentito come perso di fronte alla prospettiva di proseguire la sua vita senza il fratello.

Il racconto dei sopravvissuti

[Redazione]

Strage di Capaci, il racconto dei sopravvissuti Il 23 maggio 1992 i sismografisiciliani dell Osservatorio geofisico di Monte Cammarata (Agrigento) registranouna fortissima esplosione alle ore 17 e 56 minuti e 32 secondi. Una carica di572 chili di esplosivo viene fatta saltare sotto un condotto dell'autostrada indirezione di Palermo, nei pressi dello svincolo di Capaci. esplosione impattasulla prima delle tre auto blindate che formano il corteo su cui viaggia ilmagistrato Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo. Nella prima auto ci sono gli agenti della Polizia di Stato Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani mentre in quella che segue immediatamente dopoci sono i coniugi Falcone e Morvillo conautista giudiziario GiuseppeCostanza che siede però nel sedile posteriore. Falcone aveva preferito mettersilui alal guida con accanto la moglie. La potente deflagrazione provoca un gigantesco cratere sul bordo del quale siferma l'auto del magistrato. Appena dietro c'è la terza blindata del corteo incui c'erano i poliziotti Angelo Corbo, Paolo Capuzza e Gaspare Cervello, chesono scioccati e feriti, ma sopravvivono all'attentato. I tre poliziotti dopo l'esplosione scendono dall'auto e cercano di dare aiutoal magistrato, alla moglie e all'autista. Nonostante le ferite riportate e conil contributo di alcuni soccorritori, i feriti vengono estratti dall'auto, adeccezione di Falcone, che resta incastrato fra le lamiere e per questo ènecessario attendereintervento dei Vigili del Fuoco. Come racconteranno Corbo, Capuzza e Cervello, Falcone, Morvillo e Costanzaerano vivi. La giudice Morvillo respirava, ma priva di conoscenza, mentre ildottor Falcone mostra di recepire con gli occhi le sollecitazioni che glichiedono i soccorritori. Dal luogo dell'attentato dunque, Giovanni Falcone e la moglie escono vivi. Lacorsa in ospedale in ambulanza e poi gli sforzi dei medici non riescono asalvarli. Entrambi muoiono in serata per le emorragie. Lesioni interneprovocate dall ondaurto dell esplosione, mentre Costanza ricoverato con laprognosi riservata, ce la farà. Della prima auto blindata, quella che apriva il corteo, nell immediatezzadell'esplosione non c'era nessuna traccia sull'autostrada, tanto che i primisoccorritori pensano in un primo momento che fosse riuscita a sfuggire alladeflagrazione e che sarebbe corsa avanti a chiedere soccorsi. Solo dopo alcuneore la Fiat Croma viene ritrovata in un appezzamento di terreno a un centinaiodi metri completamente distrutta. È in un terreno adiacente il trattoautostradale, con i corpi dei tre poliziotti morti. I momenti immediatamente successivi e quelli precedenti l'attentato vengonocosì ricostruiti dai tre poliziotti che sono sopravvissuti alla strage diCapaci. Sono queste le prime immagini della strage descritte grazie al racconto deisopravvissuti. Angelo Corbo: Ho sentito solamente un grosso botto, uno spostamento d'aria, unadeflagrazione e mi sono sentito solamente catapultare in avanti. Dopol'esplosione con grossa difficoltà si è cercato di uscire dalla macchina, perché purtroppo eravamo anche pieni di detriti, di massi. Quindi condifficoltà ho cercato di uscire dalla macchina. Niente, già uscendo si eracapito della gravità della situazione perché la voragine purtroppo era benvisibile. Ci siamo avvicinati e mi sono avvicinato con gli altri alla macchinadel dottor Falcone mettendoci intorno per non fare avvicinare o per controllarel situazioe, e anche per non far si' che c'era magari qualche altra personache si stava avvicinando all'autovettura sulla quale viaggiava il dott. Falcone, che era praticamente in bilico a quel cratere con la parte anterioreche sembrava mancante o potrebbe essere stata coperta da detriti. Dopodichévisto che non che non riuscivano ad uscire la persona del dottor Falcone edella dottoressa Morvillo, abbiamo cercato insieme a delle persone che poi sonosopraggiunte di estrarre, appunto, il dottor Falcone e la dottoressa Morvillo. Mi ricordo che non si riusciva ad aprire gli sportelli, specialmente quello del dottor Falcone che era bloccato. Dalla parte della dottoressa Morvillo invece c'era questo vetro che si era riuscito a sradicare, infatti insieme ad altre persone si era proprio presa la dottoressa Morvillo e uscita dall'abitacolodella macchina. Invece il dottor Falcone purtroppo non si riusciva ad aprire questo sportello. Fra l'altro poi la macchina stava anche prendendo fuoco, quindi c'era stato anche un cercare di spegnere questo principio d'incendio. Ildottor Falcone era in vita, ecco non so dire se era cosciente, chiaramente, perché purtroppo con il vetro blindato non si sentiva neanche un gemito,

unqualche cosa, comunque era in vita. Addirittura si era pure rivolto verso dinoi guardandoci, però, ecco, purtroppo noi eravamo impossibilitati ad un immediato soccorso. L'autista Costanza era messo nel sedile posteriore, se miricordo bene era coricato di lato nell'abitacolo della macchina. Gaspere Cervello: Dopo il rettilineo, diciamo, all'inserimento del bivio di Capaci, ho visto dopo una deflagrazione proprio gigantesca, un'esplosione che neanche il tempo di finire un'espressione tipica che non ho visto più niente, non so che fine ha fatto la macchina, cosa ha fatto in quel momento la macchina; non so il tempo che ho trascorso svenuto dopo quella deflagrazione. Dopo che ho ripreso i sensi dentro la macchina stesso, vedevo che non potevo aprire lo sportello; con forza riesco ad aprirlo. Non faccio caso neanche ai colleghi se stavano bene, cioè se erano vivi; l'unica cosa del mio istinto era quello di uscire dalla macchina e recarmi direttamente nella macchina del giudice Falcone. Mentre mi avvicinavo alla macchina ho visto quella scena proprio straziante, di cui mi avvicino un poco sopra, perché poi c'era il terriccio dell'asfalto che proprio copriva la macchina; c'era soltanto il vetro, quindi anche se volevamo dare aiuto non potevamo. Niente, l'unica cosa che ho fatto è di chiamare il giudice Falcone: "Giovanni, Giovanni", però lui si è voltato, però era uno sguardo ormai chiuso, abbandonato, perché aveva tutto il blocco della macchina davanti, aveva soltanto la testa diciamo libera; no libera, che muoveva, diciamo, per quegli attimi che io l'ho chiamato. La dottoressa era chinata verso avanti come l'autista Giuseppe Costanza, di cui la prima sensazione, quella mia: "Ormai tutti e tre non ce l'hanno fatta", mentre la macchina davanti, non l'ho vista... Ho pensato che ce l'avevano fatta, ce l'avevano fatta, che erano andati via... ho pensato sono andati via per chiamare i soccorsi, perché noi via radio non potevamo dare più niente perché la macchina nostra era anche distruttitissima. Giuseppe Costanza: Io l'ultima cosa che ricordo del dottor Falcone è, appunto, nel chiedergli quando dovevo venire a riprenderlo; mi ha detto: "Lunedì mattina", io gli dissi: "Allora, arrivato a casa cortesemente mi da' le mie chiavi in modo che io lunedì mattina posso prendere la macchina, ma probabilmente era soprappensiero perché una cosa del genere non riesco a giustificarmela soprattutto da lui. Sfilò le chiavi che erano inserite al quadro dandomele dietro e io a quel punto lo richiamai dicendoci: "Cosa fa? Così ci andiamo a ammazzare". Questo è l'ultimo ricordo che lui girandosi verso la moglie e incrociandosi lo sguardo e girandosi ancora verso di me fa: "Scusi, scusi". Ecco, queste sono le ultime parole che io ricordo perché poi non c'è più nulla. Potevamo andare a una media di 120, 120-130, non più di tanto. Nel momento in cui sfilò le chiavi ci fu una diminuzione di velocità perché la marcia eravamo inserita era la quarta. Paolo Capuzza: Io ero rivolto, diciamo, un po' nella sedia della parte destra e guardavo un po' sulla destra ed il davanti, ed ho sentito un'esplosione ed un'ondata di caldo è arrivata, ed in quell'attimo mi sono girato nella parte anteriore dell'autovettura, per guardare cosa accadeva, ed ho visto l'asfalto che si alzava nel cielo. Poi mi sembra che l'autista abbia sterzato l'autovettura sul guardrail destro per evitare di andare addosso all'autovettura del dottor Falcone; poi, quando siamo scesi ci siamo accorti che ci siamo ritrovati dietro proprio l'autovettura del magistrato. Mentre eravamo all'interno

dell'autovettura, si sentivano ricadere sull'auto tutti i massi ed una nube nera, cioè non si vedeva niente, polvere e nube nera che non riuscivamo a vedere niente. Dopodiché siamo usciti dall'autovettura con le armi in pugno, io ho cercato di prendere l'M12 in dotazione, oltre che le pistole che avevo addosso, ma non sono riuscito a prenderlo, perché appunto la mano non riusciva a tenerlo in mano, non lo riuscivo a prendere, insomma; e, quindi, ho preso la mia pistola di ordinanza. Siamo usciti dall'autovettura e per guardarci intorno, perché ci aspettavamo, come si dice, qualche colpo di grazia. Poi abbiamo visto la voragine che c'era davanti all'autovettura del dottor Falcone, alla quale mancava il vano motore completamente; poi c'erano delle fiamme ed abbiamo preso l'estintore che era sulla nostra autovettura e le abbiamo spente. Le fiamme erano proprio davanti l'autovettura del dottor Falcone, che era proprio sul limite del precipizio, diciamo, dove si era creata la voragine, perché non c'era più il vano motore e... ci siamo guardati intorno per proteggere, appunto, ancora la personalità, perché mi sembra che il Cervello Gaspere, sì Cervello, abbia chiamato per nome il dottor Falcone, il quale non ha risposto però si è girato con la testa come... poi abbiamo aspettato i soccorsi e non abbiamo fatto avvicinare nessuno. Queste dunque le prime immagini della strage tratte dal racconto dei sopravvissuti. Tag strage di Capaci Giovanni Falcone mafia & copy Riproduzione riservata 20 maggio

2016Il numero in edicola Copertina L'EspressoESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPADABBONAMENTO
CARTACEONEWSLETTERContenuti correlati Capaci, le nuove veritàMafiaCapaci, le nuove verità16 aprile 2013

contenuto a pagamento

[Redazione]

Quanti fischi a Cannes
Delusione in sala per Neon Damon di Refn e giudizi imbarazzanti per drammed'amore e morte The Last Face di Sean Penn con Charlize Theron e Javier Bardem, medici di chirurgia d'emergenza nelle guerre africane. Di Emiliano Morreale da Cannes

Cannabis terapeutica? "Facciamola noi, siamo pronti"

[Redazione]

Cannabis di Stato? In Italia potrebbe diventare realtà. La soluzione per produrre nel nostro Paese i farmaci cannabinoidi, che attualmente importiamo dall'Olanda a caro prezzo e con lunghe attese per i malati, è a portata di mano e potrebbe coinvolgere due enti pubblici all'avanguardia nel loro settore. A coltivare le varietà per uso medico potrebbe essere la sede di Rovigo del Cra-Cin, il centro di ricerca per le colture industriali. E a trasformarle in farmaci ci penserebbe lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, nato nel lontano 1832. Due strutture pubbliche con le carte in regola: nella sua serra controllata, il Cra produce già varietà di cannabis per uso farmaceutico e, prima di distruggerle come la legge impone, ne studia i principi attivi; a Firenze lo Stabilimento produce farmaci di altissima qualità, non solo per uso militare ma anche per il mercato civile e le grandi emergenze, dall'alluvione di Firenze al disastro di Chernobyl, passando per i terremoti del Friuli e dell'Irpinia. Di recente lo Stabilimento fiorentino si è dotato pure di un'autorizzazione all'acquisto, impiego e distribuzione di sostanze stupefacenti e psicotrope e loro preparazioni appartenenti alle Tabelle I e II di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modifiche e integrazioni. Il permesso, accordato il 7 maggio 2013, è valido fino al 6 maggio 2015. I tempi stringono. Ecco perché a fare pressione sul Ministero affinché avvii subito una produzione statale di cannabis arriva il consigliere regionale della Toscana Enzo Brogi (Pd), che per primo in Italia si è fatto promotore di una legge che ha messo i farmaci cannabinoidi a carico del servizio sanitario regionale, seguito a ruota da Liguria, Marche, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Tramite l'Espresso Brogi fa un appello: Produciamola noi la cannabis terapeutica. Abbiamo le strutture, abbiamo le conoscenze. La sede di Rovigo del Cra-Cin può coltivarla. E a Firenze abbiamo lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, un edificio storico che raccoglie il fior fiore dei farmacisti e dei ricercatori, ha al suo interno una bellissima professionalità eppure rischia di chiudere. Sarebbe un forte atto di risparmio, oltre che una risposta a una legittima aspettativa dei pazienti e una grandissima opportunità di lavoro per uno stabilimento stritolato dalla spending review. Meglio di un istituto dello Stato controllato dai militari, da chi lo fa fare? Il governo, al contrario dei pazienti, però, non sembra avere fretta: risale a cinque anni fa, al 2009, l'ordine del giorno G-102 con il quale il Senato chiedeva al governo di valutare in tempi brevi la fattibilità di avviare a Firenze una produzione o lavorazione nazionale di Cannabis medicinale per il servizio sanitario pubblico. Anche Rovigo sembra essere disponibile all'impresa: il primo ricercatore Gianpaolo Grassi, infatti, lo scorso novembre ha personalmente scritto agli assessori regionali di tutta Italia chiedendo di attivarsi per presentare l'istanza al Ministro della Salute. Intanto si sono stancati di aspettare i malati di sclerosi multipla. E, riuniti in varie associazioni, hanno chiesto alla CCSVI Campania Onlus di promuovere la prima class action contro il Ministero della Salute per la cannabis terapeutica. È un'azione tutta da costruire e non siamo ancora certi su come sarà strutturata ma l'intenzione sicuramente c'è. Cercheremo di coinvolgere tutte le associazioni che vorranno collaborare, e possono essere molte, perché la cannabis terapeutica interessa tantissime patologie fa sapere all'Espresso Celeste Covino, presidente della Onlus che si occupa del diritto alla salute dei malati con Sclerosi Multipla e CCSVI (insufficienza cronica cerebrospinale). Che io sappia una cosa simile non è mai successa in altri Paesi. Ma fare una class action contro il ministero della Salute senza avere in mano delle certezze scientifiche provenienti da studi italiani, è un buco nell'acqua, nonostante ci siano numerose evidenze scientifiche internazionali. Perciò da qualche mese la nostra associazione, in collaborazione con alcuni medici, ha iniziato uno studio osservazionale nell'intento di chiedere poi uno studio clinico controllato. È stato difficile mettere insieme i pazienti per lo studio, perché devono acquistare di tasca propria il Bedrocan, ma è necessario arrivare ad un protocollo d'assunzione. La cannabis è una terapia da personalizzare secondo la propria condizione clinica spiega Celeste Covino. Che è fiduciosa: i tempi, secondo lei, sono maturi. È giunto il momento. Dobbiamo approfittare della sentenza

della Consulta. Stiamo cercando di capire come muoverci tramite i nostri legali. Vogliamo fare in modo che il diritto alla salute sia garantito e che i pazienti siano messi in grado di arrivare a queste cure tramite il sistema sanitario. Lo stesso ministero ha certificato che questo è un farmaco di fascia B, quindi è assurdo che molti medici si rifiutino ancora di affrontare queste terapie conclude. 21 febbraio 2014 Riproduzione riservata Tag cannabis terapeutica cannabis Enzo Brogi Contenuti correlati La canna di Stato diventa business Dossier La canna di Stato diventa business 04 novembre 2013 Cannabis, perché legalizzare conviene? Inchiesta Cannabis, perché legalizzare conviene 07 gennaio 2014 Io, malato psichico, arrestato e in cella perché coltivo marijuana per curarmi Cannabis "Io, malato psichico, arrestato e in cella perché coltivo marijuana per curarmi" 17 gennaio 2014 Lo scienziato "Il futuro è in farmacia" 15 maggio 2012

Nuovo incendio all'ex hotel Europa, - oggi ritrovo per sbandati e prostitute

[Redazione]

di Vittorino BernardiVICENZA I vigili del fuoco sono intervenuti verso le 1.30 di domenica 22 maggio all ex hotel Europa di strada Padana 11 a Ponte Alto per spegnere un incendio appiccato da mani ignote, probabilmente in modo accidentale, a uno dei tanti materassi abbandonati nelle varie stanze dell edificio, sempre più fatiscente. È stato l'ultimo intervento di una serie nella struttura, sempre più luogo degradato dove senza tetto e sbandati passano la notte su i materassi. A chiamare il 115 e la polizia locale è stato un passante che aveva notato del fumo uscire da una finestra. Il veloce intervento dei pompieri ha limitato i danni, provocando la fuga degli sbandati e dei senza tetto che stavano trascorrendo la notte, rientrati con la partenza dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche degli agenti della polizia locale per una rapida ispezione, trovando immondizia varia, avanzi di cibo, bottiglie e lattine; nonché possibile refurtiva da furti: biciclette e cavi elettrici. Degradato nel degrado, ex hotel Europa è pure una occasionale alcova, dove delle prostitute intrattengono i clienti. RIPRODUZIONE RISERVATA Lunedì 23 Maggio 2016, 09:21

Egyptair, fu chiesto l'ok per discesa rapida | Il Mattino

[Redazione]

PARIGI La fregata Jacobet arriva oggi al largo di Creta, sopra la costa egiziana. A bordo, il dispositivo più sofisticato per captare i segnali radioemessi dalle scatole nere Airbus. È lì dentro, dentro ai due registratori del volo MS804 che c'è la risposta alla strage del Parigi-Cairo di Egyptair. Fuorici sono solo ipotesi, deduzioni, smentite. Per ora, le uniche risposte che hanno dato il mare sono i relitti, qualche lamiera, giubbotti salvagente lacerati, valigie, resti umani. Nessun pezzo importante della carlinga che possa mostrare se l'acciaio è piegato verso l'esterno o verso l'interno, se l'aereo è esploso in volo, se si è schiantato sull'acqua.

L'INCHIESTA Terrorismo, guasto, errore umano: tutto può ancora spiegare il dramma. Le informazioni che arrivano dall'Egitto non aiutano a chiarire. Ieri il presidente Al Sisi ha assicurato il contrario, che l'inchiesta sarà trasparente ma che ci vuole tempo per le indagini e che ogni ipotesi è possibile per cui è importante non fare supposizioni e parlare di un'ipotesi specifica. Sono gli egiziani a guidare l'inchiesta: l'Airbus è precipitato in acque territoriali egiziane e la compagnia è egiziana. A bordo, dei 66 passeggeri, 15 erano però francesi, per questo la procura di Parigi e anche l'Ufficio Inchieste dell'aviazione francese hanno aperto un fascicolo. Tre uomini del Bea sono in Egitto, ma la cooperazione non è facile, le informazioni troppo contraddittorie, e troppi anche i silenzi. In particolare sugli ultimi momenti del volo. In un primo tempo, fonti egiziane avevano parlato di un segnale di emergenza inviato dai piloti prima dello schianto, notizia poi smentita. Proprio l'assenza di SOS dalla cabina e il fatto che i piloti si sarebbero trovati davanti a una catastrofe improvvisa e ingestibile, ha fatto finora pensare a un attentato, a un'esplosione o a un incendio violento e istantaneo che ha bloccato tutti i sistemi di bordo. I piloti invece avrebbero forse fatto intempo a segnalare il problema. Finora si è avuta conferma di un ultimo contatto radio con i controllori greci. Poi partono i messaggi automatici che indicano sei avarie consecutive. In quei tre minuti i controllori greci cercano più volte di ricontattare i piloti, ma non hanno risposta. Entrato nello spazio egiziano, il volo MS804 scompare, è la fine. Ieri cambiò versione. Una fonte dell'aviazione francese (probabilmente dal Cairo) ha detto all'emittente M6 che il comandante Mohamed Said Ali Shoukair ha in realtà parlato diversi minuti con la torre di controllo al Cairo, segnalando fumo in cabina. Il pilota avrebbe allora comunicato che avviava la procedura d'emergenza di discesa rapida per cercare di evacuare il fumo. Il comandante avrebbe cercato di portare l'aereo a quota 14 mila piedi per provocare una depressurizzazione. Secondo Jean Bellotti, esperto in aeronautica, si tratta di una manovra possibile: Quando si sviluppa un incendio a bordo, è una procedura che consente di ventilare e isolare una parte dei circuiti. Si tratta di ridurre i motori, far uscire il carrello di atterraggio, e arrivare a una quota in cui è possibile togliere le maschere di ossigeno e aprire un oblò. L'informazione non è stata comunque confermata né dal Bea francese, né tantomeno dalle autorità egiziane. In ogni caso, non spiegherebbe di nuovo la causa del fumo, già confermato dai messaggi automatici di avaria inviati dal velivolo. Indicherebbe soltanto che tra il dichiararsi dell'emergenza e la fine del volo, sono passati diversi minuti, ben più dei tre in cui si sono succeduti i segnali di allarme da parte dei vari sistemi dell'aereo. In questo caso, l'ipotesi di un'esplosione diventerebbe meno probabile. E gli ultimi momenti a bordo dei 66 passeggeri ancora più drammaticamente lunghi. Lunedì 23 Maggio 2016, 08:47 - Ultimo

a g g i o r n a m e n t o : 2 3 - 0 5 - 2 0 1 6
 09:16??

Xylella, la strana vicenda della peste dell'ulivo in Salento - Italia

[Redazione]

Xylella, la strana vicenda della peste dell'ulivo in Salento. Troppi se, ma, forse. Più si scava più assume contorni intricati lo strano caso della Xylella su cui indaga dal 2014 la Procura di Lecce. L'ipotesi di reato formulata è diffusione colposa di una malattia delle piante. Massimoriserbo da parte dei pm ma la tensione è alta. La svolta attesa potrebbe infatti svelare verità ben più fastidiose dello stesso batterio che ha piegato maestosi ulivi di Puglia. Sotto la lente: Dipartimento della facoltà di agraria dell'Università di Bari, Cnr, Istituto agronomico barese, Centro di ricerca, sperimentazione e formazione in Agraria Basile Caramia di Locorotondo. Si mira ad accertare se vi siano responsabilità, e quali, nell'introduzione del batterio nel Salento e se ci siano stati colpevoli ritardi nell'adozione delle contromisure adottate. Gli investigatori chiedono certezze scientifiche a supporto delle misure varate dall'Unione Europea che prevedono l'eradicazione degli alberi malati nelle aree infette e di tutte le piante ospiti situate in un raggio di 100 metri a prescindere dal loro stato di salute. Pare non siano troppo convinti dell'ipotesi delle piante ornamentali arrivate per importazione incontrollata dal Costa Rica. Alcuni hanno addirittura teorizzato che il batterio possa essere arrivato dal Brasile, dove nel 2002 sarebbe stato costruito in laboratorio dall'azienda brasiliana Allexyx (guarda caso anagramma di xylella) poi acquistata nel 2008 dalla Monsanto, la multinazionale del mercato mondiale delle sementi geneticamente modificate. Che qualcuno abbia dunque pensato in tempi non sospetti al business delle piante xylella-immuni? Sono tante le ipotesi sul caso, come denuncia il Terzo rapporto Agromafie di Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura che pone il dubbio, condiviso da chi indaga, che la Xylella sia stata invitata a nozze, dolosamente, nel 2010 in occasione di un convegno allestito dall'Istituto Agronomico. Il dossier citato in una richiesta-denuncia del 2014 della giornalista pugliese Marilù Mastrogiovanni che scava nel dramma degli ulivi di Puglia racconta un'altra verità sul presunto batterio killer. Senza mezzi termini la reporter, atti alla mano, solleva altri dubbi. È la Xylella la causa della peste? Sì, ma non solo, e non lo dico io. La malattia è definita complesso del disseccamento rapido dell'olivo (Co.Di.Ro.) perché ad agire è un insieme di agenti tra cui il batterio parassita Xylella che, secondo tenaci e studiosi accreditati potrebbe essere causa, concausa o influente. È certo che faccia seccare gli alberi? Non è il test di patogenicità che attesta la relazione causa-effetto tra presenza di Xylella e disseccamento. Sindrome indotta dunque? Possibile. Quel che è certo è che in molte campagne del tacco vi è un abuso conclamato di pesticidi e diserbanti che potrebbero aver favorito tale situazione. Nell'incertezza però e dinanzi alla magia quotidiana di alberi dati per morti che rinascono, la Regione accelera. E con delibera 2023 del 29 ottobre 2013 dispone l'estirpazione delle piante nelle zone focolaio ed interventi fitosanitari con insetticidi, anche cancerogeni, sulle piante ospiti. Decisione corroborata dai dati dell'Ufficio fitosanitario regionale, secondo cui la quasi totalità degli 11 milioni di alberi del Salento sono infetti. Da qui emergenza che porta Regione, Governo ed Ue a varare il cosiddetto piano Silletti (sospeso a maggio dal Tar del Lazio fino al 16 dicembre 2015) che impone la distruzione anche delle piante non malate che si trovano intorno ai focolai. Il punto è che tutto questo accade in assenza di evidenze scientifiche. Il batterio - puntualizza la Mastrogiovanni - sarà isolato in laboratorio nel 2014. Affidabilità delle analisi effettuate nel 2013 è stata poi contestata ufficialmente dalla stessa Ue che, oltre a sollevare dubbi sul ruolo degli insetti che trasmetterebbero il batterio (le cicale sputacchine), ha più volte sollecitato la Regione ad effettuare specifici test di patogenicità, analisi del vettore e dei modelli matematici in base ai quali delimitare le aree. Dati che mancano tutt'oggi. A ciò si aggiungono i numeri, che non quadrano. Secondo la Ue nel 2013 gli ulivi infetti erano 21 su un campione di 1.757 analizzati, da dicembre 2013 ad aprile 2014, 242 su 13.150. Perché allora eradicare tutto? Serve spazio per altre destinazioni? Magari per l'industria turistica che incalza? O per alimentare il mercato della biomassa che va dalla legna, agli oli vegetali, al biogas, passando per l'incenerimento dei rifiuti e i biocarburanti? Parola alla magistratura. di Tiziana Balsamo

Padova: a Este anziana trovata morta in casa, aveva le gambe legate - Regioni

[Redazione]

Padova, 23 mag. (AdnKronos) - Una donna di 73 anni è stata trovata morta questamattina nella sua abitazione in a Este, in provincia di Padova. La casa è stata trovata sottosopra. Le gambe della donna erano legate con il nastro adesivo. I carabinieri non escludono nessuna ipotesi, ma quella più verosimile è che si possa trattare di una rapina finita tragicamente, anche se la donna sembra non avesse ferite evidenti sul corpo. A scoprire il cadavere sarebbe stata la badante che, stamane, suonando il campanello di casa e non ricevendo risposta, ha chiamato i vigili del fuoco. Questi ultimi sono entrati in casa accorgendosi del corpo senza vita della donna e hanno chiamato i carabinieri. Le indagini proseguono, anche grazie alle telecamere di videosorveglianza della zona.

Modena, due fratelli 70enni trovati morti in casa

[Redazione]

Entrambi erano medici, avevano 72 e 74 anni. Ipotesi suicidio23 maggio 2016MODENA - Due fratelli, entrambi medici, di 72 e 74 anni sono stati trovatisenza vita nel loro appartamento di Rua Muro, in centro aModena. È stata la donna delle pulizie, stamani, a entrare nell'abitazione e ascoprire i due cadaveri. Da un primo esame, non ci sarebbero segni di violenza sui corpi. Non si esclude che possa essersi trattato di un duplice suicidio.Sono intervenuti il 118, la polizia e i vigili del fuoco.

Parigi, 12:21 CALCIO, COPPA DI FRANCIA: PREFETTO ST DENIS AMMETTE FLOP SICUREZZA

[Redazione]

A tre settimane dal calcio d'inizio di Euro 2016, tutto da rifare in Francia per la sicurezza, dopo il clamoroso flop, sabato sera, dei controlli per la finale di Coppa di Francia tra Psg e Marsiglia allo Stade de France, l'impianto che ospiterà la partita inaugurale e la finale. Lo ammette il prefetto della regione, Philippe Galli. Era stato proprio Galli ad annunciare che il muro di due metri costruito attorno allo stadio e il triplo controllo degli spettatori avrebbero evitato l'ingresso di qualunque oggetto vietato nell'impianto. Di fronte all'incredibile numero di fumogeni accesi e bombe carta fatte esplodere durante l'incontro, Galli ha ammesso il fallimento. Fra l'altro, in una curva si è registrato un principio d'incendio, oltre a varie risse e tafferugli. "Le perquisizioni - ha dichiarato stamattina il prefetto - non sono state effettuate come avrebbe dovuto essere, degli oggetti sono passati al di sopra della barriera. Il sistema ha ceduto su diversi punti, dovremo rimediare. Tutto il dispositivo sarà ricalibrato".

"I bugiardi siete voi", sui migranti al Brennero guerra di cifre Italia-Austria

[Redazione]

Per Vienna almeno 50 ogni giorno vengono fermati mentre cercano di entrare con ogni mezzo nel Paese transalpino. Per le autorità altoatesine non sono più ditte. Numeri che sono alla base dello scontro politico che coinvolge direttamente Palazzo Chigi dal nostro inviato PAOLO BERIZZI 23 maggio 2016 (ansa) BRENNERO - Si balla sui numeri al Brennero. L'Austria li pompa, l'Italia smorza, o forse no. Per Vienna sono addirittura 40-50 i migranti che ogni giorno salgono sui treni regionali e arrivano al valico per poi cercare di entrare in Austria a piedi (soprattutto passando dai boschi). Per l'Italia la media dei migranti scoperti e bloccati non supera le 2-3 unità al giorno. E ancora: l'Austria parla di una mezza "invasione", l'Italia - lo ha fatto oggi il premier Matteo Renzi - replica accusando Vienna di "demagogia" e "bugie". In mezzo a questo valzer, ripreso nelle ultime ore, c'è lo spauracchio - che il governo austriaco torna ad agitare in attesa dell'esito imminente delle elezioni presidenziali - della linea dura contro i migranti di passaggio al confine tra i due Paesi. Barriera anti-profughi? Barriera solo in caso di necessità? Controlli di polizia? Rafforzamento dei controlli? La vicenda sembrava chiusa: e invece no. Partiamo dalle cose certe: domani al valico del Brennero - in questo passo a 1.372 metri di quota che negli ultimi mesi ha tenuto banco nell'agenda politica e intorno al quale è ruotato il dibattito sulla gestione del problema immigrati - Vienna schiererà altri 80 poliziotti. Per controllare il confine e impedire l'ingresso di migranti provenienti dall'Italia. L'annuncio, non senza una vena polemica, è arrivato sabato dal governatore tirolese Günther Platter: "L'Italia ha fatto manovre ingannevoli per evitare i controlli ventilati dall'Austria. Per questo da Vienna saranno mandati altri 80 poliziotti...". Il riferimento era all'accordo raggiunto dai ministri degli interni Angelino Alfano e Wolfgang Sobotka, la scorsa settimana, e l'annuncio della sospensione dei lavori per la tanto discussa barriera anti-migranti. Ma proprio quando l'emergenza sembrava superata, il caso è stato riaperto da Platter. Alla vigilia del voto austriaco - con il candidato dell'estrema destra Hofer ora appaiato al candidato di venerdì Van der Bellen - il governatore del Tirolo ha riattizzato il fuoco mediatico. Ribadendo ieri le sue posizioni: "È un bene - ha commentato Platter - che le mie critiche siano arrivate a Roma, come anche il messaggio che noi osserviamo con molta attenzione la situazione al Brennero e i flussi migratori. Mi sta a cuore l'efficacia dei controlli promessi dall'Italia", ha spiegato, ribadendo che il successo di questa sfida "dipenderà in modo decisivo dagli interventi a sud del Brennero". Insomma: sui migranti e i controlli l'Austria rimanda la palla nella metà campo italiana, accusando il nostro Paese di non effettuare le verifiche promesse "a sud", o di non farlo abbastanza. "Negli ultimi giorni il flusso di migranti al Brennero è aumentato", sostiene Platter. I dati in possesso della questura di Bolzano dicono l'esatto contrario. Il numero di riammissioni di migranti dall'Austria verso l'Italia è già adesso "residuale", replica la polizia altoatesina. Negli ultimi dieci giorni la media è stata, appunto, solo di 2-3 persone respinte, in alcuni giorni anche zero. Sul territorio italiano - spiegano fonti della questura - i controlli su treni e strade sono "strettissimi" e saranno ulteriormente intensificati, dal 24 maggio - domani - con l'arrivo di altri 25 militari. I controlli delle forze dell'ordine italiane sono stati già intensificati dal primo maggio e vengono effettuati 24 ore su 24 su tutti i treni e lungo le strade che portano in Austria. Sulla linea del Brennero operano anche le pattuglie trilaterali con agenti italiani, austriaci e tedeschi. La collaborazione sul campo a volte rischia di essere pregiudicata dai botte e risposte politici. Il ruolo di mediatore, dall'inizio della vicenda della barriera al Brennero, lo gioca il governatore altoatesino Arno Kompatscher. "Per la questione del Brennero - spiega - serve un clima di buona collaborazione e fiducia, che tradizionalmente caratterizza i rapporti tra l'Italia e l'Austria. Se servono degli aggiustamenti dei controlli, questi vanno concordati, senza azioni unilaterali, che non portano da nessuna parte". Il primo anzi il nuovo aggiustamento di Vienna ("ma Alfano sapeva", dicono gli austriaci) è l'invio domani degli 80 gendarmi al confine. Se e come intervengono per intensificare i controlli sui migranti al valico non è ancora dato sapere. Né si conoscono i prossimi passi decisi dal governo austriaco (lo scrutinio delle presidenziali è ancora aperto). Ma intanto il premier Renzi risponde a muso duro:

"Il Brennero è stato utilizzato in modo demagogico. Imigranti arrivati in Italia sono il 21% in meno del 2015, un anno fa erano già meno del 2014. Quando i media austriaci dicono che c'è un'invasione, dicono una cosa non vera".

TagsArgomenti: migranti Valico del Brennero muro del Brennero Austria ItaliaProtagonisti:

Papa a vertice Istanbul: nessun rifugiato sia senza accoglienza

[Redazione]

Città del Vaticano, 23 mag. (askanews) - "Non ci devono essere famiglie senza casa, rifugiati senza accoglienza, persone senza dignità, feriti senza cura, bambini senza infanzia, giovani senza futuro, anziani senza una vecchiaia degna". Così Papa Francesco in un messaggio inviato al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per i lavori del primo World Humanitarian Summit (Istanbul, 23-24 maggio) e che è stato letto quest'oggi pomeriggio dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, Rappresentante della Santa Sede al Summit. "Possa questa essere l'occasione per riconoscere il lavoro di coloro che servono il loro vicino e contribuiscono a consolare le sofferenze delle vittime delle guerre e delle calamità, degli sfollati e dei rifugiati, e di coloro che si curano della società, in particolare tramite scelte coraggiose a favore della pace, del rispetto, della guarigione e del perdono. E' così che le vite umane vengono salvate". 23 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Commercianti del Bangladesh si ribellano al pizzo: 10 arresti a Palermo in blitz antimafia

[Redazione]

Palermo, 23 mag. (AdnKronos) - I commercianti del Bangladesh, che da anni vivono a Palermo, hanno deciso di ribellarsi al pizzo denunciando le continue vessazioni subite negli ultimi mesi da un gruppo criminale. E' così scattata all'alba di oggi l'operazione antimafia che ha portato in carcere diecipersona, molte delle quali ritenute "le nuove leve di Cosa nostra". I provvedimenti di fermo dell'operazione denominata 'Maqueda', sono stati firmati dal Procuratore di Palermo Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Leonardo Agueci che hanno coordinato l'inchiesta con i pm Sergio Demontis ed Ennio Petrigli. Gli arrestati sono accusati di fare parte di un gruppo "che teneva sotto controllo una parte del quartiere Ballarò" e responsabile di "decine di reati aggravati dal metodo mafioso e dalla discriminazione razziale, vicini alle famiglie mafiose di Palermo Centro", come spiegano gli investigatori. Le indagini della Squadra Mobile diretta da Rodolfo Ruperti hanno sgominato "un pericoloso gruppo armato che per lungo tempo si è imposto sul territorio del centro storico di Palermo terrorizzando i commercianti stranieri". I reati contestati sono tentato omicidio, estorsione, incendio, rapina, violenza privata e lesioni personali tutti perpetrati ai danni di commercianti extracomunitari prevalentemente del Bangladesh, "etnia nota per indole pacifica", spiegano dalla Questura. Le indagini hanno subito un decisivo impulso dopo un fermo per il tentato omicidio di un giovane studente gambiano ferito, lo scorso 4 aprile, con un colpo arma da fuoco alla testa, 'colpevole' di avere reagito all'ennesimo atto di gratuita sopraffazione. All'esecuzione dell'operazione hanno partecipato oltre cento uomini, "non solo in ragione della pericolosità dei soggetti, ma anche per la particolarità del territorio caratterizzato, sotto aspetto topografico, da vicoli tortuosi mentre, per quanto concerne l'aspetto sociale, da un alto numero di pregiudicati". Il gruppo "per mesi aveva terrorizzato la comunità del Bangladesh, compiendo rapine, violenze di ogni genere, e persino un tentato omicidio", ha detto il dirigente della Squadra mobile di Palermo, Rodolfo Ruperti commentando l'operazione Maqueda'. 23 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Aereo Egyptair: caccia a scatole nere. Mistero su colloqui pilota

[Redazione]

Il Cairo, 23 mag. (askanews) - A quattro giorni dallo schianto - ancorainspiegabile - del volo Parigi-Il Cairo dell'EgyptAir, proseguono incessantinel Mar Mediterraneo le ricerche per localizzare le scatole nere dell'aereo,fondamentali per chiarire le cause dell'accaduto. Tragico incidente o attaccoterroristico?Al momento, viste anche le enormi difficoltà nelle indagini, ogniipotesi resta in piedi. L'Egitto ieri ha annunciato l'invio di un robotsottomarino nel Mar Mediterraneo e una nave francese è attesa sul posto perpartecipare alle operazioni di ricerca. E si infittisce il giallo legato alleultime conversazioni del pilota dell'Airbus A320 della compagnia di bandieraegiziana. La Cnn ha pubblicato domenica l'estratto di una brevissimaregistrazione - circa 20 secondi - da cui emerge un dialogo più che sereno trala torre di controllo di Zurigo e l'aereo, sopra lo spazio aereo svizzero.Nell'audio si sentono i controllori di volo indicare le coordinate al pilota. Esi fa riferimento a Padova, la città veneta che sarà la prossima zona disorvolo dell'aereo, prima di augurare "buona notte" a tutto l'equipaggio.Alcune fonti, ma questa versione non è ancora stata confermata a livelloufficiale, parlano inoltre di un 'mayday' lanciato dal capitano MohamedShoukair, un colloquio di diversi minuti con controllori egiziani in cui ilpilota segnalava una rapida discesa per domare un incendio scoppiato a bordo.Ilpresidente dell'Egitto, Abdel Fattah al Sisi, ieri ha preso posizione e hadichiarato che al momento "tutte le ipotesi sono possibili" e nessuna di questeè privilegiata. Nel giorno del disastro aereo, il ministro dell'Aviazionecivile egiziana aveva parlato apertamente di un'ipotesi attentato. Da quelmomento però l'assenza di rivendicazioni oltre che l'attivazione di allarmisulla presenza di fumo a bordo e un'avaria del sistema dei comandi di volohanno rafforzato la tesi dell'incidente tecnico.Il volo MS804 si è inabissatonel Mar Mediterraneo nella notte tra mercoledì e giovedì con 66 persone a bordo, tra le quali trenta di nazionalità egiziana e quindici francese, dopoessere improvvisamente scomparso dagli schermi radar. Tra gli altri passeggeric'erano due iracheni e altrettanti canadesi, oltre a cittadini di Algeria,Belgio, Gran Bretagna, Ciad, Portogallo, Arabia Saudita e Sudan. L'equipaggioera formato da sette persone e tre agenti di sicurezza a bordo.Navi e aereidegli eserciti di Egitto e Francia hanno scandagliato domenica, per il terzogiorno consecutivo, il mare tra Creta e la costa Nord dell'Egitto, cercando dilocalizzare la carlinga dell'Airbus A320 e le due scatole nere.Un aereo per lasorveglianza marittima ha "individuato domenica diversi oggetti galleggianti,probabilmente legati al velivolo", ha indicato una portavoce della Marinafrancese. L'esercito egiziano aveva 'ripescato' venerdì i primi rottamidell'aereo, un arto umano ed effetti personali dei passeggeri e ha pubblicatosabato alcune foto: uno zaino rosa da bambina, con disegni di farfalle, unpiccolo pezzo della carlinga, rivestimenti di sedili divelti e un giubbettosalvagente intatto; tra le vittime ci sono due bambini e un neonato. Unresponsabile del ministero dell'Aviazione civile ha però affermato che non erastato ripescato alcun corpo.Le scatole nere non sono ancora state recuperate.Il suono dei segnali dei due registratori di volo in acqua può durare tra lequattro e le cinque prima che le batterie si esauriscano.La Francia da partesua ha dispiegato un altro pattugliatore che arriverà oggi per partecipare allericerche. Il ministero del Petrolio egiziano ha inviato inoltre "un sottomarinoin grado di scendere a 3mila metri" per localizzare le scatole nere, haspiegato il presidente al Sisi.Fino a venerdì sera, il governo del Cairo, maanche la stragrande maggioranza degli esperti era portata a propendere perl'ipotesi attentati, sei mesi dopo l'esplosione di una bomba a bordo di unaereo di turisti russi decollato da Sharm el Sheikh. Questo attentato, cheaveva ucciso le 224 persone a bordo dell'aeromobile, era stato rivendicatosoltanto qualche ora dopo dalla ' costola' egiziana dell'Isis. In questo caso, aoltre tre giorni dalla sciagura del volo Parigi-Il Cairo, non c'è stata alcunarivendicazione. Oltre a questo, è la rivelazione che il sistema automaticodell'aereo ha lanciato, per quasi tre minuti, allarmi per segnalare la presenzadi fumo in cabina e avarie dei sistemi elettronici per la gestione dei comandidi volo che hanno rilanciato la tesi dell'incidente tecnico. Ma niente esclude,per gli esperti, che il fumo sia la

conseguenza di un incendio volontario...L'ipotesi dell'esplosione di una bomba - l'Airbus è scomparso dai radar un minuto dopo essere entrato nello spazio aereo egiziano - resta teoricamente valida, ma ha perso terreno. Lo scorso 31 ottobre, la piccola carica esplosa a bordo del charter russo aveva provocato la disintegrazione istantanea dell'aereo a causa della sua altitudine (11 mila metri), per la repentina depressurizzazione che lo squarcio nella fusoliera aveva determinato. 23 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Biella, 91enne sulle sedia a rotelle veglia per due giorni il badante morto

[Redazione]

La donna è riuscita ad attirare l'attenzione dei vicini accendendo e spegnendo la luce. I vigili del fuoco l'hanno trovata in casa disidratata e sotto choc[citynews-t]Redazione23 maggio 2016 16:39 Condivisione il più letti oggi 1. Pontedera, investita e uccisa Linda Baglioni 2. Sarezzo, incidente a due passi da casa: muore tra le braccia della moglie 3. Mangiano fave e si sentono male: due bambini in ospedale a Oristano 4. Attenti alla pianta velenosa: "Si trova anche nei parchi italiani"[avw]Notizie Popolari Clienti usano i camerini come bagni: il centro commerciale è costretto a chiuderli Fumo, da oggi le nuove norme: stop ai pacchetti da 10 e foto shock Immagine d'archivioApprofondimenti Rientra e scopre la casa svaligiata dai ladri: anziana muore di infarto per lo shock 22 aprile 2016 "C'è un braccio che penzola dal terrazzino", anziana trovata morta in casa a Marghera 25 marzo 2016 Quando i vigili del fuoco sono entrati in casa, dopo una segnalazione dei vicini, l'hanno trovata disidratata e sotto shock. Da due giorni, un'anziana di Mongrando, nel Biellese, era bloccata sulla sua sedia a rotelle in casa, unavilletta nel centro del paese. Accanto a lei, il cadavere di un uomo di 61 anni, Antonio Fontana, morto per un malore mentre assisteva l'anziana. Come riporta Repubblica, la donna, di 91 anni, ha provato per due giorni a richiamare l'attenzione dei vicini accendendo e spegnendo la luce, l'unico gesto che il suo stato di salute le consentiva di compiere. Per fortuna, la segnalazione ai vigili del fuoco è arrivata in tempo: i soccorritori hanno fatto irruzione a casa dell'anziana trovandola in stato di choc ma in buone condizioni di salute. La donna è stata poi trasportata in ospedale per accertamenti. Niente da fare invece per il 61enne: secondo i primi accertamenti l'uomo è morto per un infarto.

Incendio in una scuola in Thailandia: morte 17 bambine

[Redazione]

E' successo a Chiang Rai, nel nord del paese. Le fiamme hanno distrutto il dormitorio di un collegio, sorprendendo le studentesse nel sonno. Due risultano ancora disperse. Redazione 23 maggio 2016 09:26 Condividi il più letti oggi 1. Egyptair, il giallo è sempre più fitto: "Nessuna esplosione, sette avarie in tre minuti" 2. È morto Nick Menza, musica in lutto: infarto sul palco 3. Eric muore a 35 anni dopo aver scalato l'Everest 4. Afghanistan, ucciso da un drone il leader dei talebani Mullah Mansour [avw] Notizie Popolari Aereo EgyptAir caduto in mare, Nbc: "Esplosione registrata da satelliti Usa" Egyptair, fumo in cabina prima dello schianto: "180 secondi di incomprensibile silenzio radio" Approfondimenti Turchia, incendio a scuola: morti sei bambini 1 dicembre 2015 Un bambino di 4 anni ha salvato la sua scuola da un incendio 2 ottobre 2014 Almeno 17 bambine hanno perso la vita nell'incendio di un dormitorio di un collegio avvenuto nella notte in Thailandia. Lo riportano media locali. Le studentesse, tutte fra i 5 e i 12 anni, sono state sorprese nel sonno. I vigili del fuoco sono riusciti a evacuare solo parte delle 38 bambine ospitate nel dormitorio, ma due risultano al momento disperse. Ancora da accertare le cause dell'incendio, scoppiato intorno alle 23 nell'istituto Pitthakiart Witthaya in un villaggio vicino Chiang Rai, nel nord del paese. Thailandia, incendio in una scuola: 17 morti

Prince, in ascensore era morto da 6 ore

[Redazione]

16:11 (ANSA) - NEW YORK - Prince era "già morto da almeno sei ore" quando è stato trovato da due collaboratori nell'ascensore della sua residenza di Paisley Park, in Minnesota. Lo afferma il Minneapolis Star Tribune, citando il paramedico intervenuto rispondendo alla chiamata di emergenza, anche se per ora ignota la causa del decesso. Secondo il giornale la star stava combattendo contro la dipendenza da oppiacei e un funzionario della polizia ha rivelato che si sta indagando per capire se Prince sia morto per overdose.

Petrolio: chiude a NY -0,7% a 48,08 dollari al barile

[Redazione]

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - New York, 23 maggio - Il petrolio ha chiuso in calo sulla scia di rinnovate preoccupazioni per scorte globali in eccesso. Al New York Mercantile Exchange, il contratto a luglio ha perso 33 centesimi, lo 0,7%, a quota 48,08 dollari al barile. Gli investitori stanno digerendo il venire meno dell'effetto positivo sui prezzi dato dalle interruzioni alla produzione registrate in Canada (a causa di un incendio) e in Nigeria (a causa di violenze). In Alberta in particolare, già venerdì scorso il governo ha imposto l'evacuazione obbligatoria in determinati posti permettendo al gruppo Suncor Energy di ricominciare dopo due settimane l'estrazione di greggio dalle sabbie bituminose. Gli analisti inoltre si aspettano un aumento della produzione in Libia, dove venerdì la compagnia di Stato National Oil ha detto che un cargo con 660 mila barili è salpato da un porto nella parte orientale della nazione. Sale l'attesa per la riunione dell'Opec del prossimo 2 giugno anche se praticamente nessuno si aspetta un congelamento della produzione su cui il mercato aveva sperato da febbraio e andato il fumo il 17 aprile scorso, quando una riunione a Doha (Qatar) è finita con un nulla di fatto a causa della posizione intransigente dell'Arabia Saudita (il leader di fatto del cartello) che voleva la partecipazione dell'Iran (concentrato invece a riportare la produzione sui livelli pre-sanzioni). A24-Spa (RADIOCOR) 23-05-1620:57:46 (0849) ENE 5 NNNN

2 fratelli 70enni trovati morti in casa

[Redazione]

15:08 (ANSA) - MODENA - Due fratelli, entrambi medici, di 72 e 74 anni sono stati trovati senza vita nel loro appartamento di Rua Muro, in centro a Modena. È stata la donna delle pulizie, stamani, a entrare nell'abitazione e scoprire i due cadaveri. Da un primo esame, non ci sarebbero segni di violenza sui corpi. Non si esclude che possa essersi trattato di un duplice suicidio. Sono intervenuti il 118, la polizia e i vigili del fuoco.

Rio: velisti Spagna rapinati, è paura

[Redazione]

17:08 (ANSA) - RIO DE JANEIRO - Tre componenti della nazionale spagnola di velache in questi giorni si sta allenando a Rio in vista delle gare dell'Olimpiadesono stati rapinati da cinque minorenni, due dei quali in possesso di armi dafuoco. Lo rende noto la federazione spagnola di vela, che stigmatizzal'accaduto, con un comunicato ripreso dall'agenzia di stampa brasiliana Estado.I tre sono Fernando Ech varri, medaglia d'oro a Pechino 2008 nella classeTornado, Tara Pacheco, bicampionessa mondiale della classe 470, e il tecnicoSanti Lopez Vazquez. Nessuno di loro, precisa la nota, rimasto feritonell'agguato, avvenuto ieri dopo che i tre avevano pranzato in un locale delquartiere carioca di Santa Teresa. Come se non bastasse, velisti di NuovaZelanda, Irlanda, Gran Bretagna e Danimarca sono rimasti coinvolti in unoscambio di colpi di arma da fuoco tra poliziotti e narcotrafficienti nella zonaportuale di Niteroi. Gli atleti si accingevano ad imbarcarsi per delle regatedi allenamento. Anche qui non ci sono stati feriti.

Non ci sono nuove notizie sul volo Egyptair

[Redazione]

La più importante delle notizie che arrivano dalle indagini sul volo MS804EgyptAir è che non ci sono notizie, ossia, nessuna novità. Le ricerche, concentrate sulle scatole nere, non danno risultati per il momento. Neanche il sottomarino robot messo sul campo dall'Egitto è riuscito a individuarle, mentre tre rottami a galla sono stati individuati dal P-3 Orion americana che si è decollata da Sigonella, ma si tratta di pezzi quasi insignificanti. Ora gli esperti ricordano che quei fondali del Mediterraneo al largo di Karpathos dove è inabissato l'Arius con 66 persone a bordo, sono estremamente complessi; ieri il Guardian ha pubblicato un articolo analitico in cui si spiegava che invece la batimetria non era tra le più difficili da indagare. È confusione, come spesso accade in circostanze del genere, ci sono informazioni e soffiare senza conferme, speculazioni che diventano fatti seguiti da smentite. Non ci sono prove o teorie più forti delle altre, come si continua a ripetere. E anche la pista più battuta, attentato, manca di puntelli; non è nemmeno una rivendicazione, e per adesso ci si è focalizzati sull'analisi degli scali compiuti dal velivolo nello stesso giorno della tragedia: Bruxelles, il Cairo, Asmara (1 ora di sosta), il Cairo, Tunisi (un'ora e un quarto di sosta), il Cairo (2 ore circa), Parigi (67 minuti). La questione complica il tutto, perché mette in ballo altri attori, pronti a spingere teorie per discolarsi: nessuno, fosse stato un attentato, vuole sentirsi sulle spalle il peso di controlli poco attenti. Altra complicazione: le liste dei potenziali sospetti e indagati, spalmandola su cinque scali. Per la seconda volta in due giorni il Cairo ha smentito che il pilota avesse inviato un SOS, oggi l'indiscrezione è toccata ad una TV francese (TV6) segnalare che oltre al fumo in cabina (che altre supposizioni dicono potrebbe essere venuto dal tablet del copilota) era stata una richiesta di atterraggio di emergenza. Dall'Egitto smentite, non ufficiali, anche su uno dei pochi punti saldi finora: la secca virata segnalata dai greci. In mezzo a tanto marasma pare naturale che i parenti delle vittime francesi chiedano al governo di Parigi di procedere indipendentemente sulle indagini, non fidandosi degli egiziani. (Foto: US 6th Fleet, immagini interne. More from my site Non solo Cirinnà. Politiche di genere a Bruxelles e in Italia Elogio di Giuseppe Vacca sul ddl Cirinnà Tradimenti, storie di ordinaria solitudine 3 cose da fare prima di comprare casa Tutti i mugugni sulla riforma delle Bcc Ddl Cirinnà, evviva le discriminazioni? ultima modifica: 2016-05-23T22:57:31+00:00 da Emanuele Rossi

Che cosa farà l'Italia in Libia

[Redazione]

La grande prudenza italiana su un eventuale intervento in Libia fa certamente contenti i servizi segreti e gli investigatori dell'antiterrorismo, che da tempo lasciano trapelare la loro preoccupazione su un aumento del rischio attentati in Italia in caso di un nostro impegno diretto nell'inferno libico, di qualunque tipo. Non è dubbio che i report riservati che periodicamente vengono consegnati al governo abbiano influenza sulle scelte del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nello stesso tempo, non è politicamente né strategicamente sostenibile a lungo termine una posizione incerta mentre l'Italia è sempre più al centro di scenari e di iniziative: la proposta italiana del cosiddetto migration compact avanzata all'Ue per favorire investimenti in Africa in cambio di un freno all'immigrazione; estate ormai alle porte con il probabile aumento di profughi in arrivo; il possibile avvio della terza fase della missione EUNAVFOR Med dopo la richiesta del premier libico designato dall'Onu, Mohammad Fayez al Serraj, che ha inviato all'altorappresentante per la politica estera dell'Unione europea, Federica Mogherini, una lettera in cui chiede rapido sostegno dell'Ue nel contribuire all'addestramento di Marina e Guardia costiera libiche, così come dei servizi di sicurezza. La richiesta di Serraj, che sarà accolta come anticipato da Mogherini a poche ore dal Consiglio dei ministri degli Esteri a Bruxelles, è un passo fondamentale per un cambio di marcia nell'operazione EUNAVFOR Med, comandata dall'ammiraglio Enrico Credendino e formata da 22 nazioni: potrebbe infatti partire la cosiddetta Fase 3, con la possibilità di entrare nelle acque territoriali libiche e anche sulle coste per neutralizzare (come dicono i militari) le imbarcazioni e le strutture logistiche usate dai trafficanti e dai contrabbandieri. Un'attività, ha sottolineato Mogherini, che consentirebbe di controllare anche i flussi migratori. Al 15 maggio scorso, le persone salvate dalla Guardia Costiera in mare sono state 31.839, arrivate a bordo di 228 imbarcazioni: la provenienza principale è la Libia, seguita dall'Egitto (rotta, quest'ultima, curiosamente riaperta dopo le tensioni seguite all'omicidio di Giulio Regeni). Anche di Libia si parlerà nell'incontro che Renzi avrà il 24 maggio con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, che sta incontrando tutti i leader europei in preparazione del vertice Nato in programma a Varsavia il 9 luglio. Tra i temi principali dell'incontro: difesa collettiva e rafforzamento della deterrenza a Est (con tutto quello che riguarda il rapporto con la Russia) e a Sud; il ruolo della Nato nel progettare stabilità in Iraq, Libia, Tunisia e Giordania; la cooperazione Ue-Nato, con l'Italia nazione centrale. Certamente la richiesta di al Serraj sarà valutata anche operativamente perché chiedere di addestrare i servizi di sicurezza significa ufficializzare un intervento straniero con personale che deve aiutare la polizia e le forze armate, lavoro in cui gli italiani sono maestri. E il caso di ricordare che un anno e mezzo fa la Libia e l'immigrazione non solo erano un problema italiano, ma all'interno del governo erano una gatta da pelare in capo al ministero dell'Interno e a quello della Difesa. Una pura questione di ordine pubblico. Furono inutili i tentativi del ministro Roberta Pinotti al vertice Nato in Galles nel settembre 2014 per convincere gli alleati che il fronte Sud doveva diventare centrale. All'epoca unica emergenza di cui volevano occuparsi le altre nazioni era la crisi ucraina, tanto che nel documento conclusivo del vertice la Libia ebbe onore di appena 18 righe su 28 pagine. Da allora è successo di tutto: masse di profughi, terrorismo nel cuore dell'Europa, equilibri mediorientali sempre molto fragili. Oggi la Libia pare finalmente un problema comune, pur se le idee su come affrontarlo sono molto diverse. E, tornando alla posizione italiana, non è più molto tempo per decidere che cosa fare, all'interno di un accordo-quadro con altre nazioni e anche con la Nato. Inutile ricordare tutte le volte che è stata rivendicata una leadership politica in materia: adesso bisogna decidere. More from my site Ecco come e perché il Pentagono si concentra sulla cyber guerra alla Cina Renzi, Carrai e Padoan. Cosa succede davvero sulla cyber security Ecco numeri e dettagli choc delle migrazioni da Libia, Eritrea ed Egitto Obama, Kobler e Renzi. Tutte le ultime novità sulla Libia Cyber security, i consigli del report di Baldoni Perché il piano anti Brexit di Cameron è una vittoria per Londra ultima modifica: 2016-05-23T15:06:16+00:00 da Stefano Vespa

Tenta il suicidio gettandosi nella gabbia dei leoni. Le guardie sparano e uccidono i due felini

[Redazione]

Una scena raccapricciante che si è consumata davanti agli occhi dei visitatori dello zoo di Santiago, in Cile. Franco Luis Ferrada Roman, 20 anni, ha tentato il suicidio gettandosi nella gabbia dei leoni. È successo sabato intorno a mezzogiorno in uno dei parchi zoologici più grandi del continente sudamericano, affollato di famiglie e bambini. Ma il epilogo è stato diverso: a rimetterci la vita sono stati due leoni, un maschio e una femmina, uccisi dai guardiani dello zoo. Il Daily Mail ha ricostruito la vicenda, sulla base delle informazioni della stampa locale. Il ragazzo, completamente nudo, sarebbe entrato nel recinto dei felini scavalcandolo dall'alto. Inizialmente i leoni hanno giocato con lui, poi lo hanno assalito. Alcuni testimoni hanno raccontato che, mentre era sotto attacco, il giovane urlava frasi su Gesù. Poi è intervenuto il personale cercando di distogliere l'attenzione dei due felini su di lui con un getto d'acqua, facendo anche evacuare la zona. La gente ha iniziato a urlare, ha raccontato un testimone che era in visita al parco con il figlio. Rapidamente si è diffuso il panico tra i visitatori dello zoo. E alla fine le guardie hanno sparato e ucciso i due leoni.

URGENTE #CHILE | Un hombre entra a la jaula de los leones en el Zoo de Santiago con intenciones de suicidarse pic.twitter.com/TG7wkKFqsl NoticiasChelmevision (@NOTICIAS_chelme) 21 maggio 2016 Il direttore dello zoo, Alejandra Montalva, ha spiegato che le guardie non avevano altra scelta. Dovevano sparare. Non avevano tranquillanti per fermarli. Lo zoo ha un protocollo rigoroso in materia, per noi la vita delle persone è prioritaria. Sono molto affranta per la morte dei nostri due leoni. Il ragazzo, che aveva dei precedenti di natura psichiatrica, è stato subito trasferito alla clinica di emergenza Indisa de Santiago, come riporta chilevision.cl. Secondo il sito dell'emittente televisiva cilena, il giovane aveva lasciato una lettera nella tasca dei suoi vestiti in cui annunciava di volersi togliere la vita, dopo aver scritto frasi deliranti sull'apocalisse.

URGENTE #CHILE | El hombre que entró a la jaula de los leones en Zoo de Santiago resultó ileso. Mataron a 2 leones pic.twitter.com/6dCx04UbAw NoticiasChelmevision (@NOTICIAS_chelme) 21 maggio 2016 Anche se eccezionali, questo genere di incidenti richiama l'attenzione su altri casi di animali morti a causa di incidenti o per incoscienza degli uomini. Uno dei più recenti è quello del cucciolo di bisonte ucciso allo Yellowstone National Park dopo che due turisti avevano caricato l'animale nel bagagliaio delle loro auto perché lo avevano visto infreddolito. I due lo volevano "salvare" e invece hanno condannato il cucciolo a una fine triste e prematura. La mamma del bisonte, non riconoscendo più il piccolo, lo ha respinto, e per questo la direzione del parco ha scelto per l'eutanasia. Baby bison dies after Yellowstone tourists put it in their car because it looked cold <https://t.co/nLODhBxvOs> pic.twitter.com/8SUu2Kww6O Washington Post (@washingtonpost) 16 maggio 2016 Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

Egyptair, autorità del Cairo: "Aereo sparito senza virate". A quattro giorni dalla scomparsa, il mistero continua

[Redazione]

Il volo Parigi-Cairo dell'Egyptair sarebbe sparito senza alcuna virata. È quanto sostiene l'Autorità egiziana per la navigazione aerea, smentendo indirettamente le dichiarazioni del ministro della Difesa greco Panos Kammenos. "L'aereo è apparso a un'altezza di 37mila piedi all'interno dello spazio aereo (greco, ndr) senza alcuna deviazione, poi è scomparso dagli schermi dei radar dopo meno di un minuto, dopo essere entrato nello spazio aereo egiziano", si afferma in una dichiarazione diffusa nella tarda serata di ieri dall'Ufficio stampa del governo egiziano e attribuita all'amministratore delegato della Compagnia nazionale, il capitano Ehab Mohieldin. Come riportato da vari media, e come ricorda oggi il sito del quotidiano Al-Ahram rilanciando il comunicato, il ministro della Difesa greco Panos Kammenos giovedì aveva dichiarato che l'aereo "immediatamente dopo essere entrato nella FIR (la flight information region, ndr) del Cairo ha compiuto brusche virate e una discesa che descrivo così: 90 gradi a sinistra e poi 360 gradi a destra". A quattro giorni dallo schianto, la fine dell'aereo Egyptair resta avvolta nel mistero. Le ricerche per localizzare le scatole nere proseguono senza sosta nel Mar Mediterraneo. Al momento, viste anche le enormi difficoltà nelle indagini, ogni ipotesi resta in piedi. L'Egitto ieri ha annunciato l'invio di un robot sottomarino nel Mediterraneo e una nave francese è attesa sul posto per partecipare alle operazioni di ricerca. Si infittisce, intanto, il giallo legato alle ultime conversazioni del pilota dell'Airbus A320 della compagnia di bandiera egiziana. La Cnn ha pubblicato domenica l'estratto di una brevissima registrazione - circa 20 secondi - da cui emerge un dialogo più che sereno tra la torre di controllo di Zurigo e l'aereo, sopra lo spazio aereo svizzero. Nell'audio si sentono i controllori di volo indicare le coordinate al pilota. E si fa riferimento a Padova, la città veneta che sarà la prossima zona di sorvolo dell'aereo, prima di augurare "buonanotte" a tutto l'equipaggio. Alcune fonti, ma questa versione non è ancora stata confermata a livello ufficiale, parlano inoltre di un 'mayday' lanciato dal capitano Mohamed Shoukair, un colloquio di diversi minuti con controllori egiziani in cui il pilota segnalava una rapida discesa per domare un incendio scoppiato a bordo. Il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi ha dichiarato che al momento "tutte le ipotesi sono possibili" e nessuna di queste è privilegiata. Nel giorno del disastro aereo, il ministro dell'aviazione civile egiziana aveva parlato apertamente di un'ipotesi attentato. Da quel momento, però, l'assenza di rivendicazioni assieme all'attivazione di allarmi sulla presenza di fumo a bordo e a un'avarìa del sistema dei comandi di volo - hanno rafforzato la tesi dell'incidente tecnico. Il volo MS804 si è inabissato nel Mediterraneo nella notte tra mercoledì e giovedì con 66 persone a bordo, tra le quali trenta di nazionalità egiziana e quindici francese, dopo essere improvvisamente scomparso dagli schermi radar. Tra gli altri passeggeri c'erano due iracheni e altrettanti canadesi, oltre a cittadini di Algeria, Belgio, Gran Bretagna, Ciad, Portogallo, Arabia Saudita e Sudan. L'equipaggio era formato da sette persone e tre agenti di sicurezza a bordo. Egyptair Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

Dall'Austria un sollievo dopo la paura, ma la vera partita per l'Europa è la Brexit? | Roberto Sommella

[Redazione]

L'Europa si riannette l'Austria nel segno di Altiero Spinelli. La vittoria del candidato verde, Alexander Van der Bellen, sull'eurofobico Norbert Hofer alle presidenziali del paese alpino coincide infatti, per un gioco del destino, con il trentennale della morte di uno dei firmatari del manifesto di Ventotene. Per chi non credesse alle influenze astrali va detto che l'esito della consultazione austriaca fa partire col piede giusto i trenta giorni di fuoco che attendono l'Unione Europea. Da qui al 23 giugno prossimo, chi vive da questa parte dell'Atlantico e crede ancora nel sogno spinelliano degli Stati Uniti d'Europa, dovrà superare prove anche più ardue di queste elezioni che alla fine hanno assunto un valore simbolico per il braccio di ferro che stando in scena tra Austria, Italia e Commissione al valico del Brennero, ostruito più per ragioni elettorali che di effettiva emergenza. Da qui all'estate si dovranno sciogliere almeno altri tre nodi decisivi: la chiusura dell'ennesimo negoziato per la rinegoziazione del debito greco, dopo che è apparso evidente quasi a tutti che il governo di Atene non sarà mai in grado di restituire gli 86 miliardi di euro del nuovo prestito, nonostante nuove misure lacrime e sangue varate dal governo Tsipras; la decisione di Bruxelles se andare avanti o meno con la scelta di approdare ad una tutela unica dei depositi, invocata dalla Bce e dagli altri paesi membri ma osteggiata dai tedeschi, che vorrebbero, prima di ciò, un assurdo tetto al limite del possesso dei titoli di stato; infine si conoscerà, proprio il 23 giugno, l'esito del referendum della Gran Bretagna sull'appartenenza all'Unione Europea, che in caso di Brexit avrà ripercussioni indecifrabili ma di certissimi ad una Grexit. Come si vede non è un cammino facile, come non era scontata, prima dello scrutinio per posta, la vittoria degli europeisti in Austria e men che meno dei Verdi. Eppure si è arrivati sul filo di lana, perché in molte regioni del paese è passata la linea della paura dello straniero che viene da terre lontane, in qualche modo anche indotta dalla marcia indietro tedesca sulla difesa dei principi di Schengen. I numeri però raccontano un'altra storia, che sembra aver fatto breccia nel cuore degli austriaci più vicini agli ideali di Ventotene non fosse altro perché vivono da un'altra parte. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, raccolti nei World Population Prospects, i flussi migratori in Europa dal 2000 al 2010 sono stati di 1,2 milioni di persone per anno. Il che fa lo 0,2% su 500 milioni di abitanti. Una cosa affrontabile, visto che negli Stati Uniti ne arrivavano nello stesso periodo un milione. Questa cifra si è poi drasticamente ridotta a 400.000 ingressi all'anno dal 2010 al 2015, mentre in media tra il 2000 e il 2015, ognuno tra Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Spagna ha accolto tra i 100 e i 200.000 profughi. Solo l'anno scorso, ha ricordato un nemico storico del rigore come Thomas Piketty, c'è stato il picco di un milione di ingressi nei Länder tedeschi e forse da qui sono nati gli incubi austriaci e la barriera alla frontiera con l'Italia. Non siamo quindi di fronte ad un'invasione. Ora che si può tirare un sospiro di sollievo, non bisogna però dimenticare che il piano di ricollocamento tra i paesi stabilito dalla Commissione Juncker non sta dando i frutti sperati e che questo mezzo fallimento è legna per il fuoco di tutti i partiti xenofobi, che hanno fatto del muro del Brennero un emblema, un freno, più ideologico che reale. Nonostante ciò, qualche numero sull'immigrazione in Austria, adesso che il peggio sembra passato (condizionale davvero d'obbligo) ci obbliga a riflettere. Tra tutti gli altri stati europei, l'Austria è infatti uno di quelli con il più alto tasso di volontari partiti per le province mediorientali di Isis rispetto alla popolazione: oltre 260 militanti jihadisti su otto milioni e mezzo di abitanti. La popolazione musulmana, secondo l'ultimo censimento del 2014, ammontava a 600.000 persone (il 7% degli austriaci), di cui 120.000 turchi, 51.000 bosniaci e 34.000 afgani. L'equazione, brutale ma ovvia, è: migrante uguale possibile terrorista. La maggioranza degli austriaci ha bocciato questa formula semplicistica ma diamo per scontato che la ritroveremo a tutte le prossime consultazioni europee nei manifesti dei partiti nazionalisti. Urge individuare un teorema migliore che regga e che convinca gli europei a percorrere con convinzione la strada della maggiore integrazione. Non sarà affatto facile. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere

aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Segui Roberto Sommella su Twitter: www.twitter.com/SommellaRoberto Altro: Austria Elezioni Austria Alexander Van Der Bellen Europa Altiero Spinelli Italia Esteri

Erdogan chiede all'Ue di accogliere più rifugiati. Le critiche di Schulz: "Con lui Turchia verso la dittatura"

[Redazione]

Dà lezioni di accoglienza e responsabilità il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, padrone di casa del vertice mondiale delle Nazioni Unite sulle questioni umanitarie in corso a Istanbul. Prima di incontrare la cancelliera tedesca Angela Merkel, Erdogan ha invitato tutti i Paesi a prendersi le proprie responsabilità nel condividere il peso degli aiuti ai migranti. Un tema già introdotto in un intervento pubblicato stamattina sul Guardian, in cui il leader turco chiede all'Europa di accogliere più rifugiati. "L'attuale sistema è insufficiente e sull'orlo dell'implosione, ha detto Erdogan in apertura del vertice. Il peso è sopportato solo da alcuni Paesi, mentre ognuno dovrebbe assumersi d'ora in avanti le proprie responsabilità". Secondo Erdogan, "la Turchia ha speso più di 10 miliardi di dollari per l'accoglienza dei rifugiati, mentre la comunità internazionale ha investito finora 450 milioni. Spero che questo summit serva a migliorare la situazione". Il presidente turco non si è mostrato particolarmente turbato dalle dichiarazioni del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, che ha usato parole molto severe nei confronti di Ankara. Gli ultimi sviluppi della situazione in Turchia attestano un "allontanamento mozzafiato dai valori europei", ha detto Schulz, invitando "la cancelliera tedesca e gli altri leader europei a dire molto chiaramente al presidente turco che la sua politica non concorda con i valori fondamentali europei". "Non solo in questo modo (Erdogan) mette in discussione le trattative per una adesione all'Unione europea, ma le rende praticamente impossibili", ha aggiunto Schulz in un'intervista al quotidiano tedesco Koelner Stadt-Anzeiger. Secondo il presidente del Parlamento europeo, la Turchia è "sulla strada della dittatura" come dimostrano sia la revisione costituzionale appena votata sulla revoca dell'immunità dei parlamentari, sia il depotenziamento del ruolo del primo ministro a vantaggio di quello del presidente. Critiche già familiari al presidente turco, che ha utilizzato il palcoscenico di Istanbul per rimproverare l'Europa di non fare abbastanza per i rifugiati siriani. Un concetto chiaramente espresso nell'intervento sul Guardian: "Quando il mondo ha abbandonato la Siria, la Turchia è intervenuta. Adesso anche altri devono aiutare", scrive Erdogan. "Quando la comunità internazionale ha abbandonato i siriani, la Turchia, insieme agli altri vicini della Siria, è stata lasciata a gestire le conseguenze del conflitto. Mentre la guerra civile siriana entra nel sesto anno, chiediamo al mondo di creare un meccanismo giusto per dividerne il peso. Nella crisi dei rifugiati, il presidente turco invita il mondo a seguire "l'esempio della Turchia", che attualmente ospita 2,7 milioni di siriani, e che definisce "il Paese più generoso del mondo, che spende una quota del suo Pil superiore a ogni altro in aiuti umanitari". E ancora: "Per tenere sotto controllo l'immigrazione illegale, l'Europa e la Turchia devono lavorare assieme per creare meccanismi legali, come l'accordo del marzo 2016, per il ricollocamento dei rifugiati siriani. Ricompensando i rifugiati che si attengono alle regole e rinviando in Turchia quelli illegali, riusciremo a persuadere i rifugiati a non mettere a rischio la loro vita attraversando il mare". Erdogan - riferisce il Guardian - non ha precisato quanti rifugiati vorrebbe che l'Europa accogliesse, ma un diplomatico turco, Esen Altugha, parlando ieri alla conferenza sulle migrazioni di Istanbul, ha evocato la cifra di mezzo milione. Sulla giornata di oggi e in particolare sul bilaterale con la Merkel pesa la questione dei visti Ue ai cittadini turchi. Il governo tedesco secondo fonti citate dal quotidiano Bild - non si aspetta che la Turchia soddisfi i requisiti Ue per la liberalizzazione dei visti prima del 2017. Le fonti hanno ricordato che, in virtù dell'accordo con l'Ue, la Turchia deve soddisfare le 72 condizioni entro la fine del mese di giugno per fare in modo che i suoi cittadini possano avere l'esenzione dal visto per lo spazio Schengen. Ankara è pronta al braccio di ferro. La Turchia secondo Yigit Bulut, consigliere di Erdogan citato dall'emittente pubblica Trt Haber - potrebbe sospendere i suoi accordi con l'Europa, se l'Ue dovesse continuare ad applicare un "doppio standard" nei negoziati sulla liberalizzazione dei visti. Venerdì scorso Erdogan aveva accusato Bruxelles di ipocrisia nel ritardare l'attuazione del nuovo regime di visti per i cittadini turchi, precisando che l'Ue ha

sceltodi concentrare e semplificare il sistema per alcuni Paesi dell'America Latina.Lo stesso giorno, l'Ue ha concordato un meccanismo di freno di emergenza che renderà più facile congelare viaggi senza visto con i Paesi terzi. "La Turchia potrebbe sospendere l'esecuzione dei suoi accordi con l'Unione europea, compresa l'unione doganale, se l'Unione europea continuerà la sua politica di doppi standard nei suoi colloqui con Ankara", ha detto Bulut. When the world failed Syria, Turkey stepped in. Now others must help | Recep Tayyip Erdogan <https://t.co/laHK7dzrpV> The Guardian (@guardian) 23 maggio 2016 Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

Monsanto subito

[Redazione]

La Monsanto è da centotredici anni sul mercato e da quindici sinonimo del diavolo. Mon-Satan, hanno ribattezzata gli antagonisti di tutto il mondo storpiandone il nome che il capostipite, il chimico americano John Francis Queeny, scelse in onore della moglie. Nessuna multinazionale al mondo può vantare operazioni Brucia Monsanto. La prima fu celebrata nel 1998 con migliaia di contadini che davano fuoco alle coltivazioni sperimentali della multinazionale nell'India del sud. In Italia la più eclatante avvenne a Lodi, dove un laboratorio della Monsanto prima venne posto sotto sequestro dalla polizia, per il timore che fra le cento tonnellate di semi custoditi ve ne fossero di transgenici, e poi fu incendiato da ecoterroristi. Una recente inchiesta di Business Week ha definito Monsanto la terza più odiata compagnia d'America. Peggio della madrina degli Ogm ci sono soltanto British Petroleum e Bank of America a causa dei loro guai ambientali e finanziari. Monsanto viene prima persino della Halliburton, quella della bugia del petrolio iracheno. Per screditare la compagnia, mesi fa era stata messa in giro la voce che avesse acquisito la società di contractor Blackwater, (il nome dalle acque profonde nelle quali si addestrano a operare le truppe speciali che hanno assicurato protezione agli americani in Iraq). Leggende nere, libelli del sangue e cospirazioni occulte si perdono nella storia del boicottaggio dell'azienda di St. Louis, nel Missouri. Duecentosettanta mila contadini indiani si sono suicidati da quando la Monsanto è entrata nel mercato agricolo indiano. Così parlava Vandana Shiva, la santa del biologico consulente dell'Expo milanese. Poi si scoprì che era tutto falso. Ma il danno causato alla Monsanto è stato immenso. Basta prendere il libro di Marie-Monique Robin, Il mondo secondo la Monsanto. Recita il sottotitolo: Corruzione, inquinamento e controllo del cibo. Altri due colossi dell'ogm, come Novartis e DuPont, sono in gran parte sfuggiti a questa pena del boicottaggio. Le campagne contro le compagnie petrolifere sono niente in confronto all'odio per la Monsanto. Il colosso ha 18 mila dipendenti, un fatturato di otto miliardi di dollari e uffici in quarantasei paesi. Da quando nel 1997 lanciò lo slogan Cibo, salute e speranza, ha brevettato il 90 per cento dei semi ogm. Nei giorni scorsi ai vertici del gruppo è arrivato David Friedberg, un ex capo di Google, vegetariano che vuole sensibilizzare il pubblico della West Coast, dove da anni ormai si organizzano marce contro la Monsanto, e che vuole portare lo spirito di trasparenza della Silicon Valley all'interno del gruppo, celebre per le sue porte chiuse e i suoi misteri. Nella visione di Friedberg, i semi ogm consentono agli agricoltori di coltivare appezzamenti più vasti con minori risorse. Dunque è un modo per rendere migliore il mondo. I critici della Monsanto vogliono vivere in un mondo dove vivono tutti sugli alberi nella foresta pluviale e colgono noci di cocco. Sarebbe stato possibile se ci fossero centomila persone sulla Terra, ma non è il mondo in cui viviamo oggi. La Monsanto venne fondata nel 1901 e per prima commercializzò la saccarina, l'edulcorante artificiale per diabetici. Nei suoi laboratori sarebbe stato inventato anche l'aspartame, altro edulcorante artificiale. Passata negli anni Venti alla chimica generale, azienda diviene una delle principali fornitrici di acido solforico e poi, negli anni Quaranta, la quarta industria chimica del mondo. Finisce nell'occhio del ciclone negli anni Sessanta, per il diserbante agente arancio fornito alle truppe americane in Vietnam, e per le accuse di tossicità ai refrigeranti incombustibili di nuova generazione inventati dalla società di Saint Louis. L'agente arancio serviva all'esercito americano per defogliare le zone dove si nascondevano i vietcong. Quel prodotto avrebbe salvato tante vite umane, ma sarebbe entrato anche a far parte dei simboli malvagi di una guerra orfana. Arrivò il Pcb, o policlorobifenile, un derivato per la clorurazione del bifenile, conosciuto anche col nome commerciale di Aroclor 1242. Veniva usato per il raffreddamento dei condensatori e dei trasformatori. Poi è la volta del Ddt, il più potente insetticida prima demonizzato e poi rivalutato dagli scienziati per proteggere le coltivazioni nel Terzo mondo. ARTICOLI CORRELATI Cara Italia, per Expo non è inizio peggiore della Shiva Caro Renzi, rottama Vandana Shiva Il clima cambia? Fatti un Ogm! Il liberal New Yorker sbugiarda l'eroina indiana anti Ogm Il "no" agli ogm e il modello culturale dell'ignoranza Inconsistenze teoriche e limiti pratici della decrescita felice No all'agricoltura feudale Non il chilometro zero, mal'agricoltura hi-tech fa

girare il mondo Sugli Ogm, realtà chiama Expo Oggidire Monsanto significa dire agricoltura americana. Secondo il dipartimentodell Agricoltura, il 90 per cento del grano degli Stati Uniti oggi è geneticamente modificato. Il 90 per cento dei semi ogm è di proprietà dellaMonsanto. Fu nel 1988 che arrivò il primo grande risultato: un seme di soiaresistente al Roundup,erbicida che è uno dei prodotti di punta dellaMonsanto. I maligni dissero che più delle critiche ai pericoli della sostanzaperambiente a muovere i ricercatori sarebbe stataimminente scadenza per ilimiti temporali dell esclusiva di brevetto del glifosato, il principio attivodel Roundup. Ma il successo è comunque immenso, e sull onda dell entusiasmoMonsanto si lancia in un altra impresa: una coltura resistente ai parassitigrazie all inserimento di una tossina insetticida nel codice genetico dellapianta. Dalla soia si passa al mais. Poi Robert Shapiro, il presidente che haindirizzato gli investimenti della Monsanto nelle biotecnologie, si rivolge alcotone. Shapiro è un ebreo dell Upper West Side di Manhattan. Quando era a capo dellaMonsanto, fino al 2000, sembrava quasi a disagio con il suo potere e la sua influenza. Dopo aver frequentato la Columbia University Law School si erainteressato di problemi urbani per conto dell Amministrazione Johnson. Ma avevavisto come la Great Society non era riuscita a mantenere le sue promesse, e siera convinto che il governo non aveva intenzione di curare i mali del mondo. E stato lui a fare della Monsantoazienda futuristica che è oggi. Per poter con più comodo vaccinare le piante coltivate, la Monsanto si metteanzi a comprare le grandi produttrici di sementi del paese: la Holden Foundation Seed, la Asgrow, la Agracetus, la Dekalb. E nel 1997 inizia lavendita diretta. Vogliamo educare il mercato, dicono i suoi dirigenti. Al checoncorrenti e associazioni di consumatori iniziano a parlare della sua arroganza. Quando nel 1998 i primi battelli carichi di soia ogm sono bloccatinei porti europei, i piccoli coltivatori si stringono alle altre multinazionalicontro il comune nemico. Monsanto inventa il gene Terminator: sementisterili, che obbligherebbero i contadini a ricomprarle a ogni raccolto.Terminator viene presentato come frutta e verdura senza semi fastidiosi, mala solidarietà filo-ogm degli agricoltori, forse imprudentemente data peracquisita, non regge. Il 4 ottobre 1999 la Monsanto annunciaabbandono diTerminator. Troppo perfetto e spietato. Dall allora vicepresidente Al Gore, e da magnati dell informatica e dellafilantropia come Bill Gates, arriva alla Monsanto una rinnovata fiducia: l azienda si lancia come punta di diamante della biotecnologia. Il giornalistadel New Yorker Michael Specter ha chiesto: Alla Monsanto interessa fare piùprofitti o salvare il mondo?. Entrambe le cose. Profitto e ricerca da sempresono uniti. Se si calcolano la ricerca, lo sviluppo e i permessi, ogni nuovoseme costa alla Monsanto cento milioni di dollari. Come EverMild, una cipollache non fa lacrimare. Per questoazienda è molto vigile su chi usa i suoiprodoti senza rinnovare le licenze. Le cause che la Monsanto ha fatto agliagricoltori, 145 nella sua storia, hanno originato parte della sua famanegativa. Ma quale azienda farebbe diversamente con chi pirata i propriprodotti? Shapiro ha lanciato la Monsanto in una rivoluzione nel settore agricolo ealimentare, ma in ultima analisi, della salute umana. Questa nuova scienza,egl i dice, è la ragione principale per cui ora esiste la possibilità di creareuna vera e propria scienza della nutrizione, qualcosa che non è mai esistitonella storia dell umanità. Il nuovo obiettivo dichiarato della Monsanto èquello di aiutare le persone a condurre una vita più sana e più lunga, senzacontinuo degrado ambientale. Se ci riesce può fare un sacco di soldi. Tutte le piante che mangiamo (mais, frumento, patate, riso) sono statemanipolate in uno sforzo per farle durare più a lungo, fiorire più tardi, avereun aspetto migliore, un gusto più dolce, o crescere più vigorosamente in unsuolo testardo.insulina prodotta dal 1983, ad esempio, è basata su un genesintetico che è una replica di quello trovato negli esseri umani. Espertiitaliani hanno creato a Cuba in collaborazione con ricercatori locali la cannada zucchero ogm. I brevetti relativi sono di proprietà cubana: i cubani nondevono più acquistare pesticidi a prezzi esosi dalle odiate multinazionali datol embargo Usa, e hanno aumentato anche la produttività. Eppure, ogm oggi è spesso sinonimo di veleno. Non esistono studi sulla nocività dei semi Monsanto. La National Academy ofSciences,American Medical Association, la World Health Organization, laRoyal Society inglese, la Commissione europea eAmerican Association for theAdvancement of Science nei loro studi indipendenti non hanno riscontratoproblemi per la salute riconducibili agli Ogm.unico studio che avrebberinvenuto tracce tossiche sui semi biotech, pubblicato dalla rivista Food andChemical Toxicology, è stato ritrattato con clamore nei mesi scorsi.Contrariamente a quanto si crede un

laboratorio di sintesi di Ogm costapochissimo ed è alla portata dei paesi del Terzo mondo. La crescita della popolazione e una pratica agricola di infima efficienza sono la causa principale della deforestazione su scala mondiale. E all'Africa e ai paesi in via di sviluppo che si rivolge soprattutto la Monsanto. Introdurre nella frutta e nella verdura geni che controllano la maturazione per rallentarli può significare poco in paesi in cui la produzione è abbondante e la refrigerazione è a buon mercato, ma in Africa e in Asia fino al quaranta per cento di tutta la produzione agricola marcisce nei campi o viene uccisa dai parassiti. Gli Ogm possono davvero sfamare il mondo e curare malattie. Come ha detto Gordon Conway, della Fondazione Rockefeller, la lotta può ferire la Monsanto. Ma le vittime reali stanno per essere la verità e i poveri. Per questo la Monsanto attrae così tanti luminari delle scienze agricole. Perché investe ogni giorno 2,6 milioni di dollari in ricerca. Nessuno al mondo fa meglio e di più. A favore del lavoro della Monsanto anche il premio Nobel per la Medicina del 1993, Richard Roberts, che ha scoperto i geni a struttura discontinua. Roberts ha scritto che gli Ogm sono la chiave per sfamare il mondo. Monsanto a lungo ha avuto tra i propri dipendenti il famoso chimico William Knowles, che nel 2001 ha vinto il Nobel per aver scoperto il trattamento del morbo di Parkinson. Le cellule degli organismi viventi hanno dei recettori che, di solito, rispondono solo a una delle due forme. Che una molecola sia del tipo mano destra piuttosto che mano sinistra è quindi di importanza decisiva perché può fare la differenza tra un farmaco e un veleno. E dunque importante trovare dei metodi per sintetizzare con sicurezza molecole di destra o di sinistra a seconda delle necessità. Il Nobel Knowles ha scoperto dei catalizzatori capaci di indurre reazioni chimiche che producono le molecole desiderate. Knowles è sempre stato un orgoglioso dipendente della Monsanto, e nel laboratorio dell'azienda a Dayton, nell'Ohio, ha realizzato alcune delle sue principali scoperte. Per questo ha donato i duecentomila dollari di premio dell'Accademia reale di Svezia ai ricercatori della Monsanto che avevano lavorato con lui. Il più importante sviluppo recente coinvolge la coltura più importante del mondo: il riso. Almeno un terzo della popolazione mondiale dipende dal riso, che però è una fonte povera di vitamine. Il professor Ingo Potrykus, docente di

ingegneria genetica delle piante per l'Istituto svizzero di tecnologia, ha creato per la Monsanto un riso in grado di produrre la provitamina A all'interno del chicco. Lo ha chiamato Golden Rice, poiché rispetto al normale riso ha un colore giallastro, colore che gli dà come una parvenza dorata. È stata una delle meraviglie della Monsanto. Il cibo che può curare il mondo. La scienziata keniana Florence Wambugu ha lavorato tre anni alla Monsanto per sviluppare una patata dolce ogm e resistente a un virus che nel suo paese d'origine ha devastato questa coltura vitale per le popolazioni locali, lasciando centinaia di migliaia di bambini affamati e denutriti. Alla fine è riuscita a ibridare la patata dolce con un gene del piretro, un fiore bianco i cui componenti sono fatali per quel virus. Questa nuova patata dolce può resistere al virus, non richiede pesticidi e promette di sfamare parte degli 800 milioni di persone cronicamente sottnutrite del mondo. Le coltivazioni tradizionali e i metodi di coltivazione biologici adottati nei paesi in via di sviluppo, al contrario, danno regolarmente scarsi raccolti e gente affamata, specialmente se siccità e malattie devastano le piantagioni. Quando però è ormai vicina al trionfo, gli ecoterroristi dell'Earth Liberation Front distruggono il laboratorio e i risultati dei test, rallentando significativamente il suo lavoro salva-vita. I ricercatori della Monsanto stanno lavorando per sviluppare nuove varietà di frumento e di altre piante che generano proteine capaci di favorire la produzione di anticorpi. Un giorno tali anticorpi potranno alleviare patologie intestinali come le diarree acute, che uccidono da due a quattro milioni di persone annue nei paesi in via di sviluppo. Altri ricercatori stanno lavorando a piante geneticamente modificate che potrebbero aiutare a prevenire la fibrosi cistica, l'epatite B. Anno scorso la Monsanto ha vinto il World Food Prize, il Nobel dell'Agricoltura istituito nel 1986 dall'agronomo e ambientalista statunitense Norman Borlaug (a sua volta vincitore del Nobel per la Pace nel 1970 per il suo impegno contro la fame nel mondo e sostenitore della Monsanto). Il biotecnologo della compagnia, Robert Fraley, ha sviluppato il primo seme di soia geneticamente modificato nel 1996. Monsanto oggi finanzia ricerche straordinarie con una borsa di studio intitolata a Borlaug, che aveva ottenuto il Nobel per i suoi studi che hanno portato alla creazione di nuovi tipi di grano e di grano turco che possono crescere anche in condizioni climatiche e ambientali sfavorevoli. Prima di morire, Borlaug ha scritto che le

nazioni ricche possono permettersi di adottare una posizione elitista, accettando di pagare più cari degli alimenti prodotti con dei metodi che si pretendono naturali, ma il miliardo di poveri ed affamati di questo pianeta non possono farlo. E questa è la crisi letale dei tanti nemici dell'azienda di St. Louis. Borlaug, Fraley, Knowles, Potrykus per citarne solo alcuni. Altro che Pharmageddon e Corporation. La Monsanto appare sempre più come una benefattrice dell'umanità.

Lei gli corregge i congiuntivi e lui la picchia

[Redazione]

[1458476161-violenza-sulle-donne]La moglie insegnava le lingue straniere al marito e, quando gli correggeva qualche errore, lui la picchiava. S'arrabbiava a tal punto da spegnerle le sigarette sulle braccia o da conficcarle una forchetta sulla mano. L'uomo, un 40enne che vive nell'hinterland bresciano, ha maltrattato la propria consorte per dieci anni con continue violenze verbali, psicologiche e fisiche, anche dopo aver deciso di lasciare la casa dove vivevano con i loro due figli. L'imprenditore era solito fare visita alla moglie con lo scopo di picchiarla e questo spinge la donna a rivolgersi alla Questura, che emette un ammonimento nei confronti del marito. L'uomo però non demorde e, a dopo un paio di mesi, la donna, preoccupata anche per l'incolumità dei figli, lo denuncia. "Le denunce per violenze domestiche o stalking rimangono poche, rispetto alla realtà dei fatti - spiega al Corriere il vice questore vicario, Cesare Capocasa - solo 8 donne su 100 si rivolgono alle forze dell'ordine. È grande la sofferenza di denunciare una persona con la quale si era iniziato un rapporto amore che si è evoluto poi in maniera violenta". Le donne molto spesso hanno paura di ribellarsi perché temono di ritrovarsi sole. "Ma noi non lasciamo sole le donne che si rivolgono a noi", rassicura Francesca Picierno, della Divisione Anticrimine di via Botticelli. "Abbiamo da poco concluso una serie di sei seminari in collaborazione con la Procura e con la partecipazione del sostituto procuratore Pietro Forno che a Milano ha creato il Dipartimento Soggetti Deboli. È necessario fare rete tra tutte le realtà che si occupano di violenza. Solo così si può contrastare questa che è una vera emergenza sociale e culturale", conclude Capocasa. Tag: violenza sulle donne congiuntivi Annunci

In casa e in ufficio l'aria ci fa ammalare. Mobili e detersivi nemici insospettabili

[Redazione]

[1463984383-maschera-antigas]Abbiamo passato l'inverno a fare la danza della pioggia fino a quando i livelli di Pm10 non sono rientrati sotto la soglia di allarme, ci sacrificiamo tra targhe alterne e domeniche a piedi, sopportiamo balzelli di ogni tipo pur di avere meno automobili in circolazione. Adesso che è sbocciata la primavera il nemico numero uno sono diventati i pollini. E se nel frattempo ci siamo convinti a girare in bicicletta, teniamo a portata di mano una mascherina antimog perché non si sa mai... Comportamenti comuni in una società che ha messo al centro dei nostri pensieri l'attenzione per l'ambiente e per l'aria che respiriamo. Eppure, presi a osservare quell'atmosfera bigia fuori dalla finestra, spesso non ci accorgiamo che le minacce maggiori per la salute si nascondono alle nostre spalle, molto più subdole e insidiose di una circolazione in città nell'ora di punta. Lo dicono i medici, cartelle cliniche alla mano, supportati da studi scientifici e dati statistici. Tanto che si è arrivati a codificare una Sick building syndrome, sindrome da edificio malato. Altro che nido e rifugio sicuro, l'inquinamento più temibile è quello domestico, per cui l'aria tra le quattro mura può essere fino a 40 volte più insalubre di quella esterna. Dove agiscono killer silenziosi sotto copertura, protetti da un indirizzo davvero insospettabile. Quello di casa nostra. EMERGENZA GLOBALE Il fenomeno dell'indoor pollution ha numeri da brivido: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità a livello globale è la principale causa di morte legata a cause ambientali, con quasi 4 milioni di decessi ogni anno. In Europa, è responsabile di circa il 5% delle morti per tutte le cause tra i bambini da 0 a 4 anni, che insieme agli anziani e ai malati cronici sono i più esposti. Nel nostro Paese la prima valutazione dell'impatto sulla salute e sulla spesa sanitaria pubblica è stata fatta dalla Commissione Indoor, organismo ministeriale composto da ingegneri, architetti, medici del lavoro, allergologi ed epidemiologi, e risale al 2001. L'indagine ha tenuto conto degli effetti diretti e ha fatto luce solo sugli inquinanti che causano effetti più gravi e per i quali, all'epoca, esistevano evidenze concrete. Il conto complessivo annuo è stato stimato tra i 152 e i 234 milioni di euro. Ma, avverte il ministero della Salute, il danno economico e sociale è più elevato, visto che non sono stati tenuti in considerazione i costi indiretti come il calo della produttività sul posto di lavoro e nelle scuole. Nell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) troviamo altri dati interessanti. In Italia, come negli altri Paesi industrializzati, la popolazione trascorre in media l'80-90% dell' giornata in ambienti chiusi, in primo luogo le abitazioni e i luoghi di lavoro, senza dimenticare alberghi e mezzi di trasporto. Incrociando i risultati degli esperimenti svolti in una ventina di città si scoprono valori di concentrazione di inquinanti indoor ben al di sopra delle soglie tollerate dall'Oms. Alcuni esempi: la formaldeide, un composto presente nei mobili e in svariati materiali edili, con valore massimo cinque volte superiore al valore guida; il benzene, idrocarburo aromatico presente nei derivati del carbone e del petrolio, valore massimo riscontrato dieci volte oltre il limite indicato dalla legge addirittura per l'aria esterna e tre volte maggiore rispetto alla concentrazione associata al rischio per la vita; non va meglio nel caso del particolato, le polveri sottili, la cui concentrazione massima rilevata in ambienti chiusi corrisponde rispettivamente a 8 e 20 volte i limiti giornalieri e annuale outdoor. SIAMO CIRCONDATI In cima alla lista nera dei veleni a domicilio c'è il fumo di tabacco, nonostante i tanti passi avanti fatti in decenni di campagne di sensibilizzazione. Smettere di fumare è il punto di partenza. Poi bisogna fare attenzione a come si cuoce il cibo e alle fonti di riscaldamento, ricorda Maria Triassi, direttrice del Dipartimento di Sanità pubblica del Policlinico Federico II di Napoli. Sul banco degli imputati figurano pure i prodotti per la pulizia della casa, quindi colle, adesivi, solventi, profumi per ambienti, incensi, insetticidi e antiparassitari. L'elenco è affollato quanto gli scaffali dei prodotti disponibili sul mercato. Perciò raccomandiamo un uso parsimonioso di detersivi aggressivi, che possono causare disturbi respiratori o allergie dovuti alle sostanze chimiche che rilasciano nell'aria, e di privilegiare rimedi naturali, spiega. Tuttavia non si tratta solo di badare a ciò che compriamo e che ci portiamo in casa, magari non leggendo affatto etichette e avvisi sulla tossicità delle

sostanze. Spesso le fonti di inquinamento si trovano negli elementi strutturali (soffitti, pareti, pavimenti) e nei materiali di costruzione (vernici, rifiniture). L'arredamento gioca un ruolo fondamentale, pensiamo a mobili, rivestimenti, moquette, carta da parati, tappezzeria e tessuti. Altro aspetto da non sottovalutare è la manutenzione dei condizionatori d'aria, tra i principali responsabili dell'inquinamento microbico. Fino al caso limite della legionella, un pericoloso batterio che si annida nelle acque di raffreddamento se non si fa una costante pulizia dei filtri. In generale, quindi, per ristabilire un microclima accettabile è consigliabile aprire le finestre e aerare le stanze anche per pochi minuti al giorno, più volte al giorno, suggerisce Triassi. Altre minacce per la salute vengono dagli acari della polvere, dalle muffe e dagli allergeni legati alla presenza di animali domestici. Come un capitolo a parte - e particolarmente controverso, se si guarda al dibattito sulle conseguenze dell'esposizione ai campi elettromagnetici - meritano gli elettrodomestici e quegli strumenti hi-tech (pc, telefoni cellulari, tablet, tv, impianti wi-fi) presenti praticamente in qualsiasi casa, in ogni stanza, nonché negli ambienti di lavoro (insieme a stampanti e fotocopiatrici). Insomma, il cocktail delle sostanze con cui entriamo in contatto quotidianamente può rivelarsi micidiale. **MINACCE DAL SOTTOSUOLO** Siamo allora destinati ad ammalarci comodamente seduti sul divano in salotto? Niente panico o inutili allarmismi, per carità. Serve solo maggiore consapevolezza del problema, risponde Armando Santoro, direttore del Cancer Center all'Humanitas di Milano. Limitare i danni è possibile e per migliorare la qualità dell'aria domestica non è necessario rinnegare il progresso o ritirarsi in una caverna. Dobbiamo abituarci a ragionare in un'ottica di prevenzione che parte dallo stile di vita, da un'alimentazione sana al rifiuto della sedentarietà. Dal mio osservatorio di oncologo - prosegue Santoro - noto che tra le sostanze tossicologiche su cui si concentra l'attenzione (e la preoccupazione) crescente dei pazienti c'è senza dubbio il radon, che nell'immaginario comune sta cominciando a prendere il posto dell'amianto. Si tratta di un gas radioattivo di origine naturale presente nel sottosuolo, pericoloso per la salute perché inodore e incolore, e si ritiene possa rappresentare un concreto rischio per le abitazioni almeno fino al terzo piano di altezza. Si stima che nel nostro Paese circa il 10% di tutti i tumori polmonari siano attribuibili al radon 222, in un numero compreso tra 1.500 e 6.000 nuovi casi l'anno. L'Italia non ha ancora una legislazione specifica, come del resto molti altri Paesi europei - ragiona Santoro -. Bisognerebbe realizzare una mappatura omogenea del rischio, alcune Regioni sono più avanti rispetto ad altre. Nel nostro piccolo, possiamo adottare misure quasi banali ed di buon senso: aerare spesso i locali, e poi intervenire dalle fondamenta della casa ad esempio con canali di ventilazione e pavimenti impermeabilizzati. **O**ttrezzarsi sin dall'inizio in caso di nuove costruzioni. **CAPIRE L'ARIA CHE TIRA** Per tornare a sentirsi sicuri a casa propria la prima arma è l'informazione. Rita Dalla Rosa, giornalista esperta di consumi e che ha dedicato all'argomento un libro dal titolo eloquente, *Casa tossica* (Terre di mezzo Editore), non ha dubbi: Se siamo abbastanza consapevoli della qualità dell'aria tra quattro mura? La risposta è no. E aggiunge: Indaffarati a verificare sulle etichette di ogni alimento tracciabilità, ingredienti e additivi prima di metterlo nel carrello, pochi di noi fanno la stessa cosa se devono acquistare un tavolo, la moquette o una lampada. Mentre sarebbe opportuno approfondire le caratteristiche tecniche anche di questi prodotti. Con un doppio ritorno dell'investimento di tempo e denaro. Per se stessi, perché l'adozione di comportamenti più idonei per l'uso in tutta sicurezza di un oggetto o di una sostanza - osserva Dalla Rosa -, ci preserva da guai che potrebbero a volte dimostrarsi seri. E per l'intera collettività, poiché le nostre scelte d'acquisto saranno in grado di imporre alle aziende produttrici comportamenti sempre più virtuosi. Così scacceremo la tentazione di chiamare i NAS ogni volta che varchiamo la soglia di casa. **Speciale: C-corrente** Tag: inquinamento in casa inquinamento in ufficio **Annunci**

Fonti Usa: "Egyptair sabotato durante una sosta"

[Redazione]

[1463828130-resti] I dati degli ultimi istanti di volo dell'A320 dell'EgyptAir suggeriscono che l'abordo dell'aereo si sia verificata un'"esplosione interna" che ha squarciato il lato destro del velivolo. Lo scrive il britannico Telegraph, riportando il parere di un pilota di una delle principali compagnie aeree europee, esperto di A320, che ha chiesto di mantenere l'anonimato. "Sembra che i finestrini anteriori e posteriori destri siano esplosi, molto probabilmente dall'interno verso l'esterno", ha detto il pilota basandosi sui dati forniti dal sistema Acars dell'aereo, che invia brevi segnali a terra sul funzionamento del velivolo. In attesa del ritrovamento delle scatole nere dell'A320 dell'EgyptAir, i dati del sistema Acars offrono le migliori indicazioni di quanto è accaduto a bordo. Gli investigatori che stanno indagando sulle cause che hanno portato il volo MS804 a inabissarsi nel Mediterraneo, senza scartare l'ipotesi di un guasto tecnico o quella dell'attentato terroristico, stanno esaminando una serie di segnali che indicano del fumo in cabina, prima della scomparsa dai radar dell'aereo. Tre diversi allarmi indicano dei problemi ai finestrini sul lato destro del copilota, suggerendo che possano essere esplosi verso l'esterno a causa di un ordigno a bordo. Questo, afferma il pilota interpellato dal Telegraph, non significa che l'esplosione sia avvenuta nella cabina di pilotaggio, ma indica che il lato destro dell'aereo ha riportato danni maggiori rispetto a quello sinistro. Quanto al fumo, il pilota ritiene che possa trattarsi non della conseguenza di un incendio, ma della condensa che ha riempito l'abitacolo dopo la perdita di pressione provocata dall'esplosione. Intanto, fonti americane si sono focalizzate sugli spostamenti del velivolo prima della sciagura e sul fatto che ci possa essere stato un sabotaggio durante una delle soste dell'aereo. Secondo una ricostruzione del Wall Street Journal ha visitato nell'ordine: Bruxelles, il Cairo, Asmara (1 ora di sosta), il Cairo, Tunisi (un'ora e un quarto di sosta), il Cairo (2 ore circa), Parigi (67 minuti). In ognuno di questi aeroporti potrebbe aver agito un terrorista. Tag: [egyptair](#) [volosabotaggio](#) [aereososte](#) [attentato](#) [Annunci](#)

Hot spot galleggianti: chiamateli prigionieri piuttosto

[Redazione]

[IMMIGRATI-SBARCHI-LAMPEDUSA]Prigionieri galleggianti. Sospese nel limbo, lontane da occhi indiscreti. Parliamo della proposta avanzata dal Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, di realizzare alcuni hotspot in alto mare. L'ordine, in verità, proviene direttamente dalla Commissione europea. Nella sua ultima relazione, inerente i meccanismi di ricollocazione e di reinsediamento emergenza, l'esecutivo europeo chiede, infatti, al Governo italiano di accelerare la creazione di hotspot mobili. Quelli esistenti sulla terraferma (Lampedusa, Pozzallo, Trapani, Porto Empedocle, Taranto) sono già al collasso e la stagione estiva, ormai, è alle porte. Strutture di detenzione, queste, nelle quali le autorità di pubblica sicurezza, insieme a funzionari delle Agenzie Europol, Eurojust, Frontex, Easo, trattengono i migranti appena sbarcati per identificarli nonché fotografarli. Operazioni, come dimostrano diverse testimonianze, effettuate anche attraverso il prelievo forzoso delle stesse impronte digitali. I profughi vengono smistati, così, in base alla nazionalità di provenienza. In palese violazione del diritto di accesso alla richiesta di protezione internazionale, che è invece soggettivo ed individuale. Gli hotspot costituiscono in realtà la procedura di selezione tra chi ha il diritto di chiedere asilo politico e i migranti economici. Questi ultimi da trattenerne nei Cie, da rimpatriare o da rilasciare con intimidazione ad abbandonare l'Italia entro sette giorni. In tal modo il sistema che si sta delineando è quello della fabbrica dell'irregolarità, così come ha giustamente sottolineato ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione). La costruzione, cioè, di un bacino di migranti irregolari per forza. Nel capoluogo ionico, ad esempio, denunciano gli attivisti della Campagna Welcome Taranto, gli immigrati respinti dal dispositivo hotspot sono completamente abbandonati a se stessi. Lasciati in strada, senza un posto nel quale dormire e mangiare. Privi di assistenza, sostegno o qualsiasi supporto. Di conseguenza totalmente esposti alla precarietà giuridica, sociale ed economica. Prema ricordare che la procedura hotspot non è regolamentata dalla legislazione nazionale essendo figlia di accordi politici tra il nostro Paese e le Istituzioni europee. Procedimenti, quindi, che in assenza di apposita previsione normativa rappresentano una grave inosservanza della legge italiana e delle disposizioni comunitarie. Non è un caso che l'accesso all'interno di tali Centri venga impedito sia alla stampa che agli enti di tutela impegnati nell'orientamento legale. Uno scempio dei diritti umani che adesso si vorrebbe realizzare anche a bordo di unità navali della Marina Militare. Senza dimenticare che la Corte europea dei diritti dell'uomo in due sentenze ha già condannato l'Italia, allorché aveva fatto uso di navi per respingere oppure trattenerne di fatto i migranti (sentenza Hirsi Jamaa 23-02-2012 e sent. Khlaifia 01-09-2015). La frontiera europea, in questo modo, cerca di estendere prepotentemente la propria fascia di sicurezza sulle acque del Mediterraneo. Un mare, però, che non vuole e non può essere arginato. Come i sogni di quei profughi che, coraggiosamente, continuano a narrare di Pace, diritti e libertà.

- Si butta dal traghetto, donna muore in mare tra la Sardegna e Genova

[Redazione]

Genova - Tragedia durante la notte a bordo di un traghetto della Tirrenia, partito da Porto Torres e diretto a Genova. Verso le 22, a circa 7 miglia dall'isola dell'Asinara, una donna è morta dopo essersi buttata in mare dal ponte passeggiata della nave Athara. Alcuni passeggeri, testimoni dell'accaduto, hanno subito dato l'allarme. La nave - come riferisce la stessa compagnia di navigazione - ha immediatamente invertito la rotta e ha effettuato tutte le procedure di recupero di uomo in mare riuscendo, nonostante il buio, a recuperare la donna in meno di mezz'ora con il battello di emergenza veloce, a bordo del quale erano saliti il medico di bordo e un medico passeggero della nave. A nulla, però, sono valse le manovre di rianimazione dei due medici che hanno dovuto constatare il decesso della donna, originaria di Genova, che si trovava a bordo con il marito, che è stato immediatamente avvertito dell'accaduto, assistito ed ha seguito gli eventi insieme al Comandante. La nave, dopo aver avvisato la Capitaneria di Porto di Porto Torres, è rimasta in prossimità del battello di emergenza in attesa dell'arrivo della Motovedetta da Porto Torres a cui è stata consegnata la salma accompagnata dal marito. La nave è ripartita per Genova verso mezzanotte; l'arrivo nel porto ligure è previsto verso le 9.30. Riproduzione riservata

Mafiosi e razzisti, le accuse della Procura nei confronti del clan che vessava gli extracomunitari

[Redazione]

">Sono tra i reati più odiosi, ma insieme era difficile vederli. Una decina di persone è stata sottoposta a fermo a Palermo con accusa di associazione mafiosa aggravata dalla discriminazione razziale. Le indagini della squadra Mobile sono partite dopo l'arresto di Emanuele Rubino, 28enne di Palermo Centro, accusato del tentato omicidio di Yusupha Susso, 22 anni, del Gambia. Rubino il 4 aprile scorso avrebbe sparato un colpo di pistola alla testa a Susso colpevole di aver reagito all'ennesimo sopruso. Il ferimento di Susso aveva provocato la ribellione della comunità di immigrati che vivono nel centro storico di Palermo, molti dei quali hanno denunciato le vessazioni subite dagli uomini del racket. Secondo quanto raccolto dalle indagini, le famiglie mafiose di Palermo Centro tenevano sotto scacco gli extracomunitari, prevalentemente provenienti dal Bangladesh. I dieci fermati sono accusati a vario titolo di tentato omicidio, estorsione, incendio, rapina, violenza privata e lesioni personali. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Svuotavano estintori per gioco, denunciati 2 minorenni

[Redazione]

">Sono stati identificati dai carabinieri della Compagnia di Saluzzo i teppistiche in più occasioni, ad aprile, hanno danneggiato volontariamente i localigarage del complesso residenziale delle Corti. Avevano svuotato alcuniestintori a polvere posti nel garage. Sono stati denunciati presso il Comandodella locale polizia municipale dall amministratore del complesso residenzialee dal dirigente comunale responsabile del governo del territorio. Aldanneggiamento si è aggiunto anche il procurato allarme giunto al comando deivigili del fuoco, a cui sono collegati i presidi antincendio, i quali a piùriprese sono dovuti intervenire ogni qual volta venivano utilizzatiimpropriamente gli estintori.attento monitoraggio dell area, ha permesso ai militari dell Arma con lacollaborazione dei civich saluzzesi, di giungere all identificazione certa deidue vandali, 17enni saluzzesi, i quali una volta individuati e convocati incaserma con i genitori non hanno saputo fornire spiegazioni circa i loro comportamenti, se non quello di aver agito per noia e vanteria nei confronti dialtri coetanei presenti alle numerose imprese devastatrici. È scattata lasegnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorennidi Torino. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

Ottant'anni fa il "Vajont del Piemonte", la storia, i testimoni, il miracolo della bimba salvata dal gatto

[Redazione]

">Alle 13,15 del 13 agosto 1935, a causa di un violento nubifragio, la digasecondaria (la principale resse) di Sella Zerbino, in località Ortiglieto di Molare, collassò, sottoimmane spinta di milioni di metri cubiacqua,investendo, nell ordine, Molare, Ovada, CastellettoOrba, SilvanoOrba,CapriataOrba e Predosa causando la morte di centoundici persone. Sui mediadell epoca la notizia venne quasi nascosta, però arrivarono a Ovada il reVittorio Emanuele III e il segretario del Partito nazionale fascista AchilleStarace. Tutti gli imputati furono assolti, visto cheimpianto era a norma el alluvione non era prevedibile. I testimoni Ma fino a pochi anni fa erano ancora in vita molti testimoni dell evento.Questi i loro racconti. Ero a Cremolino, ha cominciato a piovere alle 6,20 -aveva detto Lidia Domenica Vignolo (1910-2012) -, è venuta giù un acquatorrenziale, ma nessuno avrebbe mai potuto pensare che si sarebbe rotta ladiga.uomo che si occupava della diga poco prima aveva controllato e fattoil lago: tutto andava bene. Dal ponte della ferrovia era appena passato iltreno delle 12,40 per Prasco. Crollò poco dopo, e la furia dell acqua sommerseMolare, la frazione di Monteggio (una famiglia che viveva vicino al fiume fusterminata), Ovada, arrivando fino a Castelletto. I due ponti di Molarecrollarono, come anche quello di Belforte: tenne invece il ponte di San Paoloconstruito da poco.erano 92 bare nella cerimonia funebre nella sola Ovada,oltre cento i morti in totale. Come sempre non mancò chi si approfittò della situazione. Il giorno dopopiovigginava ancora, qualcuno sparse la voce di un altra diga crollata, ci fuun fuggi fuggi generale da Ovada e molti negozi vennero depredati. La sorella Ida Vignolo (1917-2014) dalla terrazza di casa sua a Cremolino,sulla strada per Ovada (la Priarona), era stata una testimone privilegiatadell evento: Sono a casa mia, guardo alla finestra, vedo il fiume che siingrossa, passa una macchina, rallenta, quasi affascinata dalla potenza dellanatura, poi scompare alla mia vista. E dopo pochi istanti la furia dell acquaesplode: il ponte cade come un giocattolo, i pilastri crollano e galleggianosul fiume. Le persone corrono sui tetti, alla ricerca della salvezza, mal acqua è troppo alta e li travolge tutti lo stesso, sommergendo le case. E poic era quel suono il fracasso dell acqua è terribile, non ho mai sentito nulladi così assordante. Sembrava il suono della morte stessa. Vediamo le bestieancora legate gonfieacqua e morte annegate; tronchi, travi, rubinetti,materassi, cadaveri galleggiano nell acqua. Molti si sarebbero salvati a nuotose non avessero picchiato contro i tronchi portati dalla corrente. Esco avedere la distruzione. Metto la mano in acqua e prendo una sveglia: è fermaalle 13,15,ora in cui era stata sommersa,ora in cui la furia dell acquaera esplosa. Bimba salvata dal gatto Ma, come a volte capita, nelle tragedie, ci sono anche vicende dal lieto fine,quasi romanzesche. Nel suo interessante saggio Da Molare al Vajont (ErgaEdizioni), Giorgio Temporelli racconta il famoso episodio (che numerositestimoni ricordano) della culla trascinata dalla corrente con sopra unaneonata e un gatto che, spostandosi da un lato all altro della culla, riuscivaa tenerla in equilibrio. Per Temporelli è una sorta di leggenda urbana, invece,è reale, e ha pure un lieto fine, come aveva raccontato Giulia Marenco(1918-2013): In piazza Castello a Ovada si era radunata una piccola folla pervedere il gatto che, da vero equilibrista, manteneva a galla la culla. APredosaacqua si è calmata e sono riusciti a recuperare la culla e a salvarela bambina, unica superstite della sua famiglia. Anni dopo, proprio a Predosaho conosciuto una signora, che era andata a vivere a Torino, dove faceval insegnante: era la bambina salvata dal gatto. Forse anche grazie a questo miracolo, gli uomini e le donne dell ovadese,armati dalla secolare pazienza delle genti del Monferrato si rimboccarono lebraccia e ricostruirono le città distrutte. Non è un anniversario rancorosocome il Vajont (tragedia segnata dagli errori umani), ma il ricordo di undramma causato dalla natura matrigna, che dà e toglie.

Onu e Benetton per la maternità in sicurezza nelle zone a rischio

[Redazione]

La locandina della campagna. Più di 500 donne incinta muoiono ogni giorno nelle zone di emergenza umanitaria. (Benetton) La locandina della campagna. Più di 500 donne incinta muoiono ogni giorno nelle zone di emergenza umanitaria. La gravidanza dovrebbe sempre essere sicura, anche nelle situazioni di emergenza. Questo è il messaggio che Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, e United Colors of Benetton lanciano insieme con la campagna SafeBirth Even Here, che viene presentata a Istanbul, in Turchia, in occasione del Vertice Internazionale Umanitario che si svolge dal 23 al 24 maggio. SICUREZZA DELLE DONNE PRIORITÀ. obiettivo della campagna è duplice: fare sì che salute, sicurezza e dignità delle donne diventino priorità umanitarie a livello globale; mobilitare le persone e raccogliere fondi a supporto della salute femminile nelle operazioni umanitarie di tutto il mondo. Oggi, il 75% delle persone colpite da situazioni di crisi nel mondo è costituito da donne e bambini. In presenza di una calamità, la salute e il benessere delle donne sono a forte rischio, a causa di mancanza di cure mediche, traumi, malnutrizione e violenza. La loro vulnerabilità è persino maggiore durante la gravidanza: 3 morti materne su 5 avvengono in Paesi colpiti da conflitti o disastri naturali, o inclini a esserlo. SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA. Anche in tempi di pace e stabilità portare a termine una gravidanza in modo sicuro può essere un problema. Ma essere incinta in una zona di guerra, in un luogo appena colpito da un disastro naturale, in un campo profughi o rifugiati, può essere un'esperienza davvero spaventosa, dice il Dottor Babatunde Osotimehin, direttore esecutivo di Unfpa. Il nostro obiettivo è sensibilizzare la gente rispetto all'enorme lavoro che tuttora va fatto, in tutto il mondo, affinché le donne smettano di perdere la vita nell'atto di dare la vita. Anche nelle situazioni di emergenza, dato che non sono loro a scegliere quando nasceranno i loro bambini. UNFPA NATA NEL 1969. Da quando ha cominciato a operare nel 1969, Unfpa ha messo i suoi sforzi a costruire un mondo in cui ogni gravidanza è voluta, ogni parto è sicuro e ogni giovane è in grado di realizzare il suo potenziale. Per quanto riguarda United Colors of Benetton, l'impegno sociale è sempre stato al centro della filosofia del marchio, che attraverso le sue campagne di comunicazione e le collaborazioni con celebri organizzazioni no-profit ha sensibilizzato il pubblico rispetto a temi sociali di rilevanza universale. SALUTE DIRITTO DI TUTTI. Tutte le donne dovrebbero poter avere accesso universale alla sanità sessuale e riproduttiva e ai diritti connessi alla riproduzione, dice Chiara Mio, presidente del Comitato Sostenibilità di Benetton. A partire dal 2016, il Gruppo Benetton ha concentrato le sue azioni di sostenibilità sul raggiungimento della parità di genere e della legittimazione ed emancipazione delle donne in tutto il mondo. Il Women Empowerment Program di Benetton è un programma a lungo termine finalizzato a garantire a tutte le donne mezzi adeguati per una vita dignitosa, non discriminazione e pari opportunità, accesso a un'istruzione di qualità, assistenza sanitaria e la fine della violenza di genere. CAMPAGNA DISEGNATA DA FABRICA. I materiali creativi di Safe Birth Even Here sono stati concepiti e prodotti da Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione di Benetton, con il patrocinio del Women Empowerment Program. La campagna, che diventerà anche un'installazione, si compone di tre immagini artistiche che interpretano la nascita in situazioni di emergenza e un video di trenta secondi in cui un bebè nasce al sicuro in una scena di completa devastazione. Oltre a creare consapevolezza rispetto ai bisogni sanitari di donne e ragazze, specialmente nelle crisi, Safe Birth Even Here mira anche a raccogliere fondi per attrezzature sanitarie, che potranno essere donati sul sito web della campagna. RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, il centro di accoglienza a Milano è già pieno

[Redazione]

Le panche della mensa per le notti d'emergenza e sul pavimento le tende. I letti del centro d'accoglienza di via Sammartini 118 sono tutti occupati, indue settimane il dormitorio appena inaugurato si è riempito. Se arrivano altri profughi (e ne arriveranno), staranno in strada o in ripari d'emergenza. Il clima, nell'hub milanese lungo la stazione centrale, per gli stranieri intransito è sereno: i volontari sono freschi di trasloco, i locali ridipinti, gli arredi nuovi. **INVERSIONE DI TENDENZA.** I bambini, tanti, giocano nello spazio degli animatori fuori in strada, in un lembo di periferia che è ancora a misura d'uomo: guardano tranquilli i treni sfilare sopra, sui binari che si perdono verso le pianure. Ma per molti di loro, presto per quasi tutti, non ci sarà ripartenza, Milano è la cartina di tornasole del flusso migratorio che cambia pelle. Da Lampedusa si risale verso Roma e Milano, in direzione Brennero. Ma se, nel 2015, dei circa 150 mila sbarcati dal mare meno della metà restava nel Sud Europa, dallo stop austriaco la tendenza si sta invertendo drasticamente. Addio ricambio. [sala] Nella sala mensa dell'hub milanese. Richiedenti asilo somali ed eritrei lasciati all'Italia. Ormai il 70% dei migranti che prima transitava si ferma in Italia, la voce dell'alt è circolata in fretta, e anche gran parte di quel 30% che va lo stesso al Brennero è rispedito indietro, verso Milano. Dai dati del Comune, l'86% dei migranti in città negli ultimi mesi chiede asilo, un boom del 460% in un anno. Alla stazione centrale si contano centinaia di arrivi a settimana: ex transitanti da sistemare, tanti posti letto che mancano. Molti africani, quasi tutti. Di siriani non se ne vedono più, bloccati in Turchia e nei Balcani. Qualche afgano, ma gli eritrei e i somali sono la maggioranza. **L'ALT AL BRENNERO.** Nella sala dell'hub due ragazzini parlano a un tavolo intingito, altri navigano ai computer: difficile che abbiano più di 18 anni. Dall'Eritrea si scappa prima di iniziare il servizio militare obbligatorio, chiedono a vita: le famiglie mettono da parte i soldi e li fanno fuggire per metterli in salvo, verso l'Europa. Sono richieste d'asilo scontate, come i profughi dalla Somalia e dalle guerre in Medio Oriente: ma per loro l'accoglienza selettiva ha meno posti che per i siriani. L'Austria preferisce i profughi e i rifugiati non di colore, la Germania prende un po' ma è l'Italia, ha messo in chiaro anche la cancelliera Angela Merkel, che deve prendersi il grosso della rotta africana di Lampedusa. [dormitorio] Il centro d'accoglienza della stazione gestito da Fondazione Arca. Berlino vuole che gli hub, centri d'accoglienza primaria per i transitanti come quello di via Sammartini, diventino hotspot per la registrazione: luoghi di smistamento sì, ma soprattutto verso l'Italia, che è in difetto. Il Paese ha lo 0,2% di richiedenti asilo - migranti regolari - per abitante, contro oltre 1% di tedeschi e austriaci, le percentuali più alte d'Europa. Ma da questo passo il dato crescerà velocemente. O si allestiscono posti-letto e strutture, oppure l'Italia potrebbe fare la fine della Grecia: tendopoli come a Idomeni, tende anche nei centri d'accoglienza delle grandi città. **EMERGENZA POSTI-LETTO.** Quest'anno si prevede più del doppio degli sbarchi dal Mediterraneo, circa 350 mila migranti. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha assicurato di frenare i flussi verso l'Austria, ma Roma è meno preparata di Milano, ha ancora meno posti-letto. E nel capoluogo lombardo tutte le strutture già scoppiano. Si potevano sfruttare i 500 container dell'ex Expo. Certo una soluzione transitoria, ma una boccata d'ossigeno per fino a un migliaio di persone. Invece il Viminale ha detto di no, spiega a Lettera43.it Alberto Sinigaglia, presidente della Fondazione Progetto Arca che oltre alle strutture di via Sammartini (e prima in via Tonale), dietro la stazione centrale, ha in gestione i centri d'accoglienza in via Aldini e via Mambretti. Ad aprile è scaduto il piano freddo per i siriani, siamo andati avanti col centinaio di posti che erano liberati. Ora all'orizzonte vedo solo le tende, un grande punto interrogativo. [youssef2] Il mediatore Youssef scherza con i bambini. I richiedenti asilo a Milano sono saliti a oltre 2 mila. A Bresso, in via Clerici, c'è una situazione esplosiva. L'opposto che in via Sammartini dove si respira ancora un clima di fiducia: i treni sono vicini, ormai gli 80 letti vengono occupati per giorni ma si ha l'impressione di poter ripartire. Adam, 29 anni, eritreo, scherza con il figlio di quasi due anni e la moglie calma e sorridente, ed è di quell'1% che ce l'ha fatta. Il 50% dei suoi connazionali ormai chiede di asilo in Italia (contro l'1% del passato), ma lui è

al Nord, è venuto a prendere la famiglia dalla Germania, con lei a Milano è arrivato anche uno dei fratelli. DALL'ERITREA A DORTMUND. Dal 2015 Adam è a Dortmund, ha passato il Brennero dopo un viaggio che per quattro persone gli è costato 20 mila euro. Il mio è durato più di un anno. Ma inshallah ce l'abbiamo fatta. È andata bene a tutti, nel Mediterraneo, ci racconta masticando bene l'arabo. Ha lavorato in Sudan per sfuggire alla leva e in Eritrea non può più metterepiede. Parla bene inglese, legge l'italiano, presto imparerà il tedesco perché vuol fare l'autista. Ma deve rifare la patente e altri documenti persi nella traversata. Intanto la sua domanda d'asilo è stata accettata in Germania: ha 330 euro al mese di sussidio e una camera dove portare la famiglia, per loro non ci dovrebbero essere problemi al Brennero, ma Adam aspetta prima che gli arrivino i soldi per il viaggio. [youssef] molte donne e profughi bambini e minorenni. Una storia romantica e drammatica: tre giovani nel deserto con un neonato, sette giorni in auto verso Tripoli attraverso l'Egitto, ma poi una banda che loro hanno detto dell'Isis li separa. Le terribili violenze in Libia, nelle prigioni che sono a un passo dal mare dove i trafficanti li lasciano senza cibo e acqua, trattati come animali, infine le 26 ore in barca, fino a quando la Marina italiana non ci ha salvati, ricorda Adam. Nei mesi di attesa a Dortmund, le difficili comunicazioni con la moglie e il fratello, attraverso contatti indiretti in Eritrea e in Germania, fino al loro sbarco a Lampedusa di qualche giorno fa. LOCALI MESSI A DISPOSIZIONE DA FS. Ora in via Sammartini c'è un ambulatorio della Asl, ci sono gli animatori di Save the Children e Albero della Vita. I volontari del Comune e della Fondazione Avsi, che sostiene anche finanziariamente l'hub, si danno il cambio ai turni nei locali messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato. Mediatori come il marocchino Youssef Kalia sono un ponte indispensabile tra noi e loro. Ma i bambini non conoscono i filtri e dalla finestra dove entra il sole una di loro dalle trecce colorate ci saluta tra i letti affollati. Twitter @BarbaraCiolli RIPRODUZIONE RISERVATA

Egyptair, Il Cairo: Nessuna virata prima di cadere

[Redazione]

Alcuni rottami ed oggetti dei passeggeri ritrovati in mare. (Ansa) Alcuni rottami ed oggetti dei passeggeri ritrovati in mare. Sul disastro aereo Egyptair non ci sono più certezze su uno dei pochi punti che sembravano accertati finora: le brusche virate dell'Airbus 320 segnalate nel dettaglio dalla Grecia e che ora l'Egitto smentisce. Ma in attesa che vengano localizzate le fondamentali scatole nere, indicazioni sulle cause potrebbero venire dagli esami autoptici in corso sui resti umani recuperati. **SCOMPARSO IN UN MINUTO.** L'aereo è apparso a un'altezza di 37 mila piedi all'interno dello spazio aereo (greco, ndr) senza alcuna deviazione, poi è scomparso dagli schermi dei radar dopo meno di un minuto, ha dichiarato Ehab Mohieldin, l'amministratore delegato del Nansc, l'ente nazionale egiziano diservizi per la navigazione aerea. Anche se non lo ha esplicitato, la dichiarazione è in aperto contrasto con quella resa il 19 maggio, poche ore dopo il disastro che ha causato 66 vittime, dal ministro della Difesa greco Panos Kammenos: immediatamente dopo essere entrato nella Fir, la 'flight information region' del Cairo, ha compiuto brusche virate e una discesa che descrivo così: 90 gradi a sinistra e poi 360 gradi a destra'. Kammenos aveva anche parlato di una violenta perdita di quota del velivolo di 6.700 metri (da 37.000 a 15.000 piedi) di cui il responsabile egiziano non parla. **ESAME DEI RESTI UMANI.** In attesa di un chiarimento, una speranza di avere indicazioni si profila da un altro fronte: quello del macabro esame degli irriconoscibili brandelli di corpi restituiti dal mare. Secondo una fonte della medicina legale citata da vari media egiziani, i resti umani finora ripescati sono estremamente piccoli e sarà necessario l'esame del Dna per compiere le identificazioni (parenti delle vittime sono arrivati all'obitorio per i prelievi). La fonte però ha sostenuto che i resti ripescati circa 290 chilometri al largo di Alessandria sicuramente forniranno elementi utili per risalire all'origine del disastro, ad esempio stabilendo se le morti sono avvenute per un'esplosione o un impatto. Il lavoro degli anatomopatologi è complicato da un'eventualità: che i corpi siano stati ridotti in brandelli dai quali, ha lasciato intendere la fonte. **CACCIA ALLE SCATOLE NERE.** Alla caccia alle scatole nere condotta con un sottomarino-robot egiziano in grado di operare a 3 mila metri di profondità, quella del fondale in cui si sta cercando il relitto, si è unito nelle ultime ore il ricognitore francese Jacobet, dotato di un sonar capace di individuare segnali di registratori di volo sommersi. Una pista 'fredda' appare invece quella di un atterraggio di emergenza cui l'Airbus fu costretto nel 2013 per il surriscaldamento di un motore di cui parla un rapporto di un ente affiliato al ministero dell'Aviazione civile egiziano. Un esperto sentito dall'agenzia Ap ha definito improbabile che un nuovo guasto di questo tipo possa aver prodotto un disastro. Anche se da quanto trasmesso dalla Cnn non si è notato alcun allarme ma solo scambi di informazioni tecniche, la magistratura egiziana ha reso noto di aver chiesto comunque alla Grecia la registrazione delle conversazioni intercorse fra il pilota del volo Egyptair e una torre di controllo ellenica. Adombrando interesse per la pista terroristica, la procura generale ha chiesto alla Francia eventuali video che ritraggano l'aereo mentre stazionava all'aeroporto parigino di Roissy Charles-de-Gaulle prima del decollo. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Pertini, Zingaretti inaugura la nuova dialisi |

[Redazione]

Oggi è un altro tassello della sanità che si ricostruisce. In una grande periferia romana è uno dei reparti dialisi più moderni d'Italia, che è parte di un processo di ricostruzione molto importante. Lo ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, nel corso della visita alla nuova Dialisi dell'ospedale Sandro Pertini a Roma. La dialisi rinnovata è subito operativa, ha 12 posti al secondo piano vicino alla Uoc di Nefrologia (che conta 8 posti letto). La struttura riunisce quindi due parti dell'unità operativa, permettendo efficienze in termini di personale e servizi. Gli interventi di rinnovo hanno interessato 350 metri quadrati, e sono costati circa 300 mila euro più iva, di cui 250 mila per i lavori e 50 mila per gli arredi e le attrezzature. È una sala emergenza che viene utilizzata per trattare separatamente i pazienti, e poi una grande sala dialisi da dieci posti, ognuno con tv con cuffie Bluetooth e connessione Wifi. Grazie inoltre al rinnovo del reparto degenza i pazienti possono sottoporsi alla dialisi direttamente nel loro letto. È molto importante in questo caso che non si tratta solo di una ristrutturazione tecnica ha aggiunto Zingaretti ma vi si vede la voglia di umanizzare il reparto. Ogni letto una tv, macchinari avanzati in un ambiente che credo sia giusto garantire nel nuovo modello sanitario che stiamo costruendo. Anche il Pertini è dentro la ricostruzione del sistema ha spiegato il governatore qui abbiamo riaperto la Pma, abbiamo aperto un reparto a degenza infermieristica, il Pronto soccorso è stato ristrutturato con finanziamenti giubilari, e oggi il nuovo intervento. Quattro novità in un anno e mezzo, e quella di oggi non sarà l'ultima, perché nei nuovi investimenti da 270 milioni sull'edilizia sanitaria ci sarà anche qui un investimento

Migranti, Merkel: "Accordo visti inverosimile entro 1 luglio". Turchia pronta a rompere patto con Ue

[Redazione]

Turchia, Istanbul Migranti, Merkel: "Accordo visti inverosimile entro 1 luglio". Turchia pronta a rompere patto con Ue "Dobbiamo fare tutto il possibile per continuare il dialogo perché è probabile che entro l'1 luglio alcune cose non saranno pronte, in altre parole l'esenzione per i visti perché alcune condizioni non saranno soddisfatte", ha spiegato la Cancelliera tedesca [310x0_1462] Migranti. Renzi: arrivi calati del 20%, per ora non serviranno nuovi hotspot Rapporto Europol-Interpol: 800mila migranti pronti a partire dalla Libia per l'Europa Migranti, Mattarella: in Ue toni talvolta sconsiderati Migranti, Boldrini: "Manca la volontà politica, tradito lo spirito dell'Ue" Al via l'unità mobile per i migranti respinti dagli hotspot La via d'uscita: la proposta di Report di Rai3 per affrontare la crisi dei migranti - Video Condividi 23 maggio 2016 La cancelliera tedesca Angela Merkel ha avvertito che la questione dell'esenzione da visti per i cittadini turchi che viaggiano nei Paesi dell'Unione europea non è verosimile che venga risolta entro l'1 luglio a causa della disputa tra Ankara e le autorità europee sulla modifica della legge anti-terrorismo turca, condizione posta dall'Ue. "Dobbiamo fare tutto il possibile per continuare il dialogo perché è probabile che entro l'1 luglio alcune cose non saranno pronte, in altre parole l'esenzione per i visti perché alcune condizioni non saranno soddisfatte", ha spiegato Merkel. La Cancelliera tedesca ha inoltre invitato la comunità internazionale a rispettare gli impegni e mantenere le promesse nella gestione e risoluzione delle crisi umanitarie. "Troppe promesse vengono fatte senza che poi alle parole seguano i fatti. Spesso i fondi vengono promessi, annunciati, ma poi non arrivano e i progetti rimangono ingaggiati. Una contraddizione che deve finire," ha affermato Merkel, prima di aggiungere che allo stato attuale il sistema di aiuti umanitari "non rappresenta un modello compatibile con le esigenze e sfide del futuro". La Turchia intanto ha rivendicato che senza l'accordo sulla facilitazione dei visti non si riterrà obbligata a rispettare quello sui migranti. Il nostro Paese - spiega il consigliere economico del presidente Recep Tayyip - potrebbe fare "scelte radicali" e sospendere tutti gli accordi in essere con l'Ue. "Non ci aspettiamo nulla da loro" ha detto Yigit Bulut alla tv pubblica TRT Haber. "Lasciamo che continuino ad applicare doppi standard, lasciamo che continuino a non mantenere le promesse fatte ai cittadini turchi" ha aggiunto. "Ma devono sapere che la Turchia molto presto farà scelte radicali e continueranno ad avere questo atteggiamento". La Turchia ha stretto con la Ue un accordo per fermare il flusso di migranti verso l'Europa in cambio di una serie di incentivi tra cui l'abolizione dei visti per i cittadini turchi. Ma Ankara deve soddisfare una serie di 72 criteri, dall'adozione dei passaporti biometrici ai rispetti per i diritti umani, fissati all'inizio dei negoziati tra Bruxelles e Ankara sull'abolizione per 90 giorni dei visti verso l'area Schengen. Ma Erdogan ha chiarito che non cambierà le sue leggi anti-terrorismo, una delle condizioni poste dall'Europa, finché l'esercito combatte con i ribelli curdi nel sud-est. "La Turchia potrebbe rivedere tutti i rapporti con la Ue inclusa l'unione doganale" ha detto Bulut. "Gli accordi di riammissione e tutti gli altri accordi potrebbero essere sospesi. L'Europa deve mantenere le sue promesse". Bulut, ex editorialista di quotidiano, fa parte dell'ala dura dei consiglieri del presidente, il quale nelle ultime settimane ha alzato i toni contro Bruxelles, mentre ad Ankara cresce la frustrazione per l'attuazione dell'intesa con la Ue sui migranti. Juncker: con 508 mln di abitanti la Ue deve poter integrare 2 mln di profughi "Un continente di 508 milioni di abitanti dovrebbe poter integrare due milioni di rifugiati". Lo ha indicato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker nel corso della conferenza dei presidenti dei parlamenti della Ue. Sui visti ai turchi, elemento fondamentale dell'accordo per gestire il flusso di rifugiati raggiunto con Ankara, Juncker ha detto che il governo della Turchia deve rispettare tutti le 72 condizioni previste "inclusa la revisione delle leggi anti-terrorismo". Sulla questione dei visti è intervenuta anche la Merkel sottolineando che l'attuazione del piano per l'esenzione per la Turchia a partire dal primo luglio dovrà essere posticipata. Alfano: numeri in calo ma pronti a ondate "I numeri dei migranti sono in calo rispetto allo scorso

anno. Stiamo lavorando per essere sempre pronti a una nuova ondata finché non si stopperà la rotta libica". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano, alla caserma Lungaro per deporre una corona di fiori in ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della scorta morti nella strage di Capaci nel 1992. "Adesso non siamo più in emergenza né sugli arrivi né sul numero di migranti rispetto alla popolazione - ha concluso - ci sono altri Paesi che ci precedono in questo senso". E sull'accoglienza, in particolare sulla situazione a Ventimiglia interviene il segretario del Silp Cgil della Ps Daniele Tisone: "A Ventimiglia in due giorni sono arrivati oltre cento profughi via treno ed in un solo giorno la Caritas ha servito quasi duecento pasti". E aggiunge come il problema, sia stato "caricato sulle forze di polizia, in condizioni precarie, si trovano a dover gestire, come possono, l'esistente. La carenza di personale e di strutture adeguate tal da permettere agli operatori di poter lavorare in sicurezza - sottolinea Tisone - grava sulle sole forze dell'ordine del luogo alle prese con protocolli sanitari difficili da osservare e imprevedibili di ogni genere". Boldrini: non scaricare flussi su manciata di Paesi "Non possiamo scaricare la questione dei flussi migratori su una manciata di paesi europei" e del resto "i nostri cittadini sono sgomenti dal vedere l'incapacità dell'Europa di trovare una gestione coordinata e solida dei flussi migratori". Lo ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini in Lussemburgo alla conferenza dei presidenti delle Camere. "La risposta è più e non meno Europa" ha concluso la Boldrini.

Renzi: rispetto per tutti i partigiani

[Redazione]

Condividi 23 maggio 2016 10.45 Le parole del ministro Boschi? "Nel merito non vedo gaffe. Quella dell'Anpi è una posizione del tutto legittima", ci sono "veri partigiani che voteranno sì e quelli che voteranno no, e noi abbiamo rispetto per tutti i partigiani". Il premier a Radio 105 parla poi delle tensioni con Vienna: "Il Brennero è usato dall'Austria in modo demagogico, certo l'immigrazione va gestita e bisogna creare le condizioni in Africa". Non sono stato eletto? "Io sono andato al governo in una situazione di emergenza, il Parlamento era fermo", afferma.

Due fratelli 70enni trovati morti in casa a Modena

[Redazione]

Sono intervenuti il 118, la polizia e i vigili del fuoco. E' stata la donna delle pulizie, stamani, a scoprire i due cadaveri. I due fratelli, entrambi medici, di 72 e 74 anni sono stati trovati senza vita nel loro appartamento di Rua Muro, in centro a Modena. E' stata la donna delle pulizie, stamani, a entrare nell'abitazione e a scoprire i due cadaveri. Da un primo esame, non ci sarebbero segni di violenza sui corpi. Non si esclude che possa essersi trattato di un duplice suicidio. Sono intervenuti il 118, la polizia e i vigili del fuoco.

A che serve studiare gli Ittiti se non conosci Falcone? -

[Redazione]

A che serve studiare gli Ittiti se non conosci Falcone? di Alex Corlazzoli | 23 maggio 2016
A che serve studiare gli Ittiti se non conosci Falcone? Scuoladi Alex Corlazzoli | 23 maggio 2016
Commenti Più informazioni su: Falcone - Borsellino, Mafia, Strage di Capaci, Strage diviaAmelio
Profilo blogger Alex Corlazzoli Maestro e giornalista Post | Articoli Facebook Twitter
Nella mia classe è uno di quei lenzuoli con la famosa foto di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, scattata da Tony Gentile, con la scritta Non li hanno uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe. ho appeso nei primigiorni di lezione. Nessuno dei miei alunni sapeva chi fossero quei due signori coi baffi che ridono. Nessuno sapeva cosa significasse quella data stampata sul lenzuolo: 23 maggio e 19 luglio 1992. I miei alunni sono nati quindici anni dopo quelle stragi. E come se qualcuno, quando io frequentavo le elementari, mi avesse chiesto della strage del Vajont avvenuta il 9 ottobre del 1963 o dell'incarcerazione di Nelson Mandela. Avevo studiato il Veneto senza che nessuno mi parlasse di Longarone, di quello che era successo a causa di quella frana: erano morte 2000 persone ma sul libro di geografia non era una riga. Eppure sapevo benissimo i fiumi, i confini, i capoluoghi della Regione. Alla scuola bastava quello alla mia vita no. Era stato un prete, don Mario, a trasmettere nella vecchia sala cinematografica dell'oratorio qualche anno più tardi, il film di Renzo Martinelli sul Vajont. Nessuno oggi può pensare che i nostri ragazzi conoscano quello che è successo in Italia nel 1992 se non vi è un passaggio del testimone, se non abbiamo un esercito di maestri che conosce quel pezzo di storia di là del semplice ricordo. Io mi ricordo dov'ero quel giorno. Sul libro di geografia della quinta elementare quando si parla di Sicilia, allora come oggi, non si cita la mafia. Non si parla nemmeno di Capaci e di via D'Amelio. Quando a scuola qualche buon anima di insegnante affronta questi argomenti, vanno tutti a finire in quell'educazione alla cittadinanza che contiene di tutto e di più. Fare memoria del nostro passato in questo Paese è lasciato alla buona volontà. Stamattina 50 mila studenti in otto piazze italiane ricorderanno Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. E gli altri 7.000.000 di ragazzi e 650 mila circa insegnanti stamattina che faranno in classe? Il 1992 fa parte della nostra storia, è una ferita che sanguina ancora sul corpo del nostro Paese. Abbiamo scuole dedicate ai due giudici, piazze, vie eppure qualcuno stamattina le attraverserà come se niente fosse, come se quel 23 maggio fosse solo un ricordo. Quel lenzuolo dovrebbe essere appeso in ogni classe o almeno in ogni scuola. Accanto alla fotografia del Presidente della Repubblica ci dovrebbero essere quei due volti che proprio perché amavano lo Stato sono stati ammazzati da una parte di esso e dalla mafia. Lasciare che quella storia sia solo materia per insegnanti appassionati è un errore che non possiamo permetterci: vanno modificate con urgenza le nostre indicazioni nazionali per il curriculum della scuola primaria e secondaria. A che servirà altrimenti ai nostri futuri cittadini conoscere i confini della Sicilia, gli Assiri e i Babilonesi, la democrazia ateniese senza far camminare le idee di Falcone e Borsellino sulle loro gambe?

Europei 2016: fallisce il test anti-terrorismo allo Stade de France

[Redazione]

Nella finale di Coppa di Francia vinta dal Psg fumogeni e petardi superanosenza problemi i controlli. E i tifosi marsigliesi incendiano i seggiolini 23 maggio 2016Foto: I fumogeni accesi nella curva del Psg Credits: ANSA /ETIENNE LAURENT PanoramaSportCalcioGiovanni-Capuano.jpgGiovanni Capuano Meno di tre settimane all'inizio degli Europei 2016 e la Francia scopre lapaura di essere impreparata davanti alla minaccia di nuovi assaltiterroristici. Le immagini dello stadio di Saint Denis in occasione della finale della Coppa di Francia tra Psg e Marsiglia giocata sabato scorso, con un numero incredibile di fumogeni e petardi entrati nell'impianto a dispetto dei controlli, hanno infatti svegliato l'intera nazione. Come è possibile che sia successo? E se è capitato adesso, come si può garantire che non si ripeta dal 10 giugno, quando proprio lo Stade de France ospiterà Francia-Romania, gara inaugurale della manifestazione continentale? Queste le inquietanti domande che si sta ponendo l'opinione pubblica d'oltralpe, con il paradosso che a ben vedere - in occasione degli attentati sanguinari dello scorso novembre proprio l'impianto alla periferia di Parigi aveva retto l'urto, impedendo ai kamikaze l'ingresso per compiere una strage pari se non peggio a quella del Bataclan. Sabato sera, invece, è andato tutto storto e l'aggravante è che per la prima volta venivano testate le misure messe in campo proprio in vista di Euro 2016. Un muro alto due metri intorno allo stadio e tripli controlli e filtraggi non hanno impedito che all'interno fossero portati fumogeni e petardi in gran numero, con tanto di principio di incendio in una delle due curve. Una disfatta organizzativa che ha costretto Philippe Galli, prefetto della regione di Parigi, a uscire allo scoperto e ammettere la sconfitta: "Le perquisizioni non sono state effettuate come avrebbero dovuto essere. Il sistema ha ceduto su diversi punti, dovremo rimediare e tutto il dispositivo sarà ricalibrato". Incidenti allo Stade de France alla finale Psg-Om Panorama TV: i video di Panorama Le immagini di Psg-Marsiglia non avranno fatto dormire sonni tranquilli nemmeno all'Uefa, dove la scommessa è riuscire a portare a compimento l'Europeo senza dover ricorrere a misure d'emergenza come lo spostamento o la disputa di incontri a porte chiuse. Un'evenienza di cui si è parlato, ma che è stata sempre ufficialmente smentita. L'allarme attentati - i servizi considerano ad alto rischio le settimane della manifestazione - ha tra l'altro già fatto sensibilmente aumentare il budget messo a disposizione dagli organizzatori per la sicurezza. Basti pensare che solo per la fan zone, dove trascorreranno le viglie dei match decine di migliaia di tifosi, la spesa prevista è lievitata da 12 a 24 milioni di euro. Ora, più che altri soldi, serviranno nuove e più accurate misure anti-terrorismo.